



PROVINCIA
DI TERAMO

Piano Territoriale della Provincia di Teramo

(Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001)

Norme di attuazione

Titolo I

Norme generali

Art. 1 Finalità, elaborati, contenuti, efficacia ed attuazione del Piano Territoriale.

1. Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.P.) stabilisce la disciplina di uso e di intervento relative all'intero territorio provinciale.
2. Il P.T.P. è costituito dai seguenti elaborati:
 - Relazione generale, comprensiva anche della relazione socio-economica, che costituisce parte integrante del Piano.
 - Cartografie di Piano costituite da:
 - Planimetrie 1:25.000 - Sistema Ambientale ed Insediativo.
 - Planimetria 1:75.000 - Sistema della mobilità - Riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo ed amministrativo.
 - Planimetria 1:75.000 - Le Unità Ambientali.

In caso di contrasto prevalgono le indicazioni e prescrizioni delle planimetrie a scala 1:25.000.

Costituiscono, altresì, documenti di riferimento per le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nelle presenti Norme di Attuazione:

- lo "Studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico della Provincia di Teramo" e le relative cartografie allegate in scala 1:100.000;
 - la "Carta dell'Uso del Suolo" della Regione Abruzzo in scala 1:25.000.
3. Il complesso normativo si articola in:
 - Prescrizioni ed indicazioni aventi efficacia diretta ed immediata ai sensi dell'art. 8.11 L.U.R. 18/83.
 - Prescrizioni ed indicazioni aventi efficacia giuridica differita all'atto del loro recepimento negli strumenti urbanistici comunali, e di cui dovrà essere precisato, in sede di tale recepimento o di elaborazioni di nuovi strumenti urbanistici, l'esatto perimetro nel rispetto delle presenti norme.
 - Norme di indirizzo e raccomandazioni dirette alle Pubbliche Amministrazioni, ai fini della formazione di piani e programmi di rispettiva competenza, riferite ad ambiti e perimetri entro cui le suddette Amministrazioni, in sede di recepimento, verificheranno la delimitazione geografica delle previsioni del P.T.P. e ne preciseranno

no i contenuti normativi, coerentemente con gli indirizzi. Tali norme dettano anche, relativamente a specifici sistemi e settori, le finalità che debbono essere perseguite dagli strumenti urbanistici comunali, nonché le modalità ed i comportamenti da seguire.

4. Nelle aree protette di cui alla L. 394/91, la disciplina definita dai relativi piani, approvati ai sensi della legge medesima, comprese le misure di salvaguardia, prevale sulla disciplina del P.T.P.
5. Il P.T.P. viene adeguato e reso coerente alla disciplina dei piani di cui all'art. 12 della L. 394/91 nonché dei piani di settore e dei progetti speciali territoriali di cui all'art. 6 della L.U.R. 18/83 e di altre leggi sovraordinate con deliberazione del Consiglio Provinciale, da approvarsi entro 90 giorni dalla vigenza dei piani stessi.
6. Per quanto al rapporto del P.T.P. con il vigente Piano Regionale Paesaggistico l'attività sviluppata completa la ricognizione sulle aree e i beni di cui al D.Lgs. 490/99 e L. 431/85, e definisce le principali norme d'intervento sugli oggetti e ambiti interessati. D'intesa con la Regione si procederà a definire la relativa normativa da far valere ad ogni effetto come Piano di Settore in materia. In tale fase le norme relative al sistema e insieme di beni oltre le aree e i beni ambientali del P.R.P., possono essere ridefinite per essere eventualmente ricondotte a norme di indirizzo, fissando gli obiettivi da raggiungere contenendo al minimo l'articolazione vincolistica.
7. Il P.T.P. assume valore dei Piani di tutela nei settori della protezione della natura dell'ambiente delle acque e difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali nonché di Piano di Settore, come individuati dalle vigenti leggi, secondo le procedure di cui al 2° comma dell'articolo 44 della L.R. 11/99¹.
8. I P.R.G. ed i relativi strumenti di attuazione adottati dopo l'entrata in vigore del P.T.P. devono rispettarne la disciplina nei limiti e condizioni contenuti nel successivo art. 30. I P.R.G. vigenti devono essere adeguati alle previsioni del P.T.P. con varianti allo strumento ur-

¹ Il piano territoriale di cui agli artt. 7 e 8 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18 ha valenza di piano territoriale di coordinamento ai sensi e per gli effetti delle vigenti normative. Il piano territoriale di coordinamento provinciale assume valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque e difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, nonché dei piani di settore di cui all'art. 6 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga attraverso accordi od intese preventivi tra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti. In mancanza dell'intesa i predetti piani conservano il valore e gli effetti ad essi assegnati dalla rispettiva normativa nazionale e regionale. Ai sensi dell'articolo 9 della presente legge è disciplinato il procedimento per il reciproco coordinamento nel tempo tra i suddetti piani di settore ed il piano territoriale provinciale.

banistico generale comunale, elaborate in conformità alla procedura prevista nella L.U.R. 18/83, che saranno adottate entro 6 mesi dall'entrata in vigore dello stesso P.T.P. A tale disciplina sono sottoposti anche i piani ASI e NSI. In caso di inadempienza da parte dei Comuni, il Presidente della Giunta Provinciale promuove l'adozione dei poteri sostitutivi attraverso la nomina di commissari ad acta, in adempimento di quanto previsto nella L.U.R. n° 18/83, art. 88. La verifica di rispondenza dei piani urbanistici comunali alla disciplina del P.T.P. viene effettuata dalla Provincia in sede di coordinamento e di approvazione dei piani suddetti.

Strumenti per l'attuazione

9. Sono strumenti di attuazione del P.T.P.:

- I Piani d'Area, riferiti ad ambiti territoriali complessi sovracomunali o comunque di interesse sovracomunale per i quali si richiede la specificazione della disciplina stabilita dal P.T.P. ed il coordinamento della pianificazione e dei programmi dei soggetti istituzionali indicati all'art. 26 delle presenti norme in riferimento a ciascun ambito.

L'ambito di interesse dei Piani d'Area viene indicato nei grafici di P.T.P. in scala 1:75.000. La delimitazione effettiva del territorio sottoposto al piano stesso sarà definita e potrà essere modificata dal Piano d'Area stesso; tale modificazione non costituisce variante al P.T.P.

I Piani d'Area sono attuati dai soggetti istituzionali interessati, come sopra individuati, attraverso accordi di programma ai sensi delle vigenti leggi, aventi lo scopo di concordare le modalità di partecipazione, anche economico finanziaria, dei diversi soggetti all'attuazione del Piano. In relazione ai contenuti, alle finalità ed ai caratteri prevalenti si distinguono in:

- piani d'area a prevalente matrice insediativa-infrastrutturale, riferiti a situazioni urbane complesse, o ad interventi di rilevanza intercomunale sul sistema insediativo e/o infrastrutturale;
- piani d'area a prevalente matrice ambientale, riferiti ad aree agricole periurbane e ad aree con marcate valenze naturalistiche e/o ricreative; sono ricompresi in questi anche i progetti di recupero e restauro ambientale delle aree connotate da fenomeni di degrado in atto.
- I Progetti guida di Settore, relativi alle competenze specifiche di intervento della Provincia di cui al d.lgs. 267/2000, alla L.U.R. n° 18/83 nel testo vigente e da altre specifiche leggi.

Gli strumenti di attuazione del P.T.P. sono elaborati su iniziativa diretta dell'Amministrazione Provinciale.

Gli strumenti attuativi possono essere elaborati dalla Società, anche mista, costituita, secondo le vigenti procedure in materia, dai Comuni partecipi dell'Area e dalla Provincia, mirata allo specifico obiettivo della formazione del Piano o del Progetto Guida.

Rappresentati con cartografia nella scala 1:10.000, ed eventualmen-

te maggiore, i piani devono comunicare gli elementi non negoziabili, assunti come strutturanti l'attuazione.

I piani di Area ed i Progetti guida di Settore sono adottati dal Consiglio Provinciale, sulla base dell'istruttoria effettuata dall'Ufficio del Piano Provinciale e dal Servizio Urbanistico Provinciale.

Successivamente all'adozione, i piani sono sottoposti alle osservazioni, secondo le modalità previste dalla L.U.R. 18/83 per il P.T.P., delle Amministrazioni Comunali interessate che possono esprimere integrazioni alle previsioni e prescrizioni dello strumento attuativo.

Gli strumenti attuativi vengono definitivamente approvati dal Consiglio Provinciale, che in tale sede può recepire le integrazioni suggerite dai Comuni secondo le modalità previste dalla Legge Regionale per il P.T.P. stesso.

10. I Piani guida d'Area hanno contenuti urbanistici e programmatici: fissano le regole di intervento e di riorganizzazione urbanistica e funzionale degli ambiti interessati, in attuazione delle prescrizioni e degli indirizzi fissati dalle presenti Norme di Attuazione; nel contempo definiscono le risorse e le forme di finanziamento attivabili per la realizzazione per gli interventi specifici previsti.

11. Per la definizione di intese per la localizzazione e realizzazione di opere e interventi di livello sovracomunale i Comuni e/o gli altri Enti interessati promuovono "Accordi-Conferenze di pianificazione" da stipulare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 15 della legge 241/90 e successive modifiche e integrazioni. Particolare utilizzazione di tale Istituto è quella relativa alla localizzazione dei servizi e attrezzature nelle "Polarità" e "Sistemi multipolari" del P.T.P. e per la definizione delle caratteristiche generali degli insediamenti e dei servizi nelle "Unità insediative". Gli Accordi-Conferenze di pianificazione, promossi dai Comuni ed Enti interessati sono coordinati dalla Provincia che fornisce il supporto tecnico conoscitivo del SIT e possono portare anche alla definizione di specifici "Accordi di Programma" per l'attuazione delle opere e degli interventi. Gli stessi sono definiti sulla base e con riferimento agli indirizzi generali del P.T.P. da rappresentanti indicati nominalmente dagli Enti interessati. L'Accordo va concluso con deliberazione degli Organi, competenti in materia, delle Amministrazioni partecipanti. I suddetti Accordi sono parte integrante e sostanziale degli strumenti di pianificazione e programmazione ai vari livelli.

Art. 2 Approvazione, durata e modalità di revisione del P.T.P. e dei programmi pluriennali.

1. La Provincia adotta, con deliberazione consiliare, programmi pluriennali, in relazione alla durata del mandato amministrativo, per l'attuazione del P.T.P., con riferimento alle previsioni e agli obiettivi

del programma regionale di sviluppo. I programmi di attuazione temporalizzati vanno redatti con riferimento al tempo del mandato amministrativo, con indicazione delle implicazioni nella programmazione del successivo ciclo amministrativo.

Nei sessanta giorni successivi alla pubblicazione dei programmi i Comuni possono inviare alla Provincia osservazioni e proposte.

Dopo l'esame e la valutazione delle osservazioni il programma viene definitivamente approvato dal Consiglio Provinciale.

2. Con scadenza pari a quella di cui al precedente 1° comma, a partire dalla data di approvazione del Piano Territoriale, la Provincia adotta un documento di verifica dell'attuazione del piano stesso. Il documento segue quindi la procedura di cui ai commi 2, 3, 4, 5 dell'art. 8 della L.U.R. 18/83.

La Provincia apporta le modifiche conseguenti al Piano Territoriale con le procedure stabilite dalla vigente legislazione regionale.

3. Sulla base delle verifiche sullo stato di attuazione delle previsioni del P.T.P., effettuate attraverso l'attività dell'Ufficio del Piano e del Sistema Informativo Territoriale e previa valutazione dello stato delle modificazioni del sistema delle conoscenze ambientali e territoriali e dell'efficienza delle prescrizioni e gli indirizzi del P.T.P., in ordine ad aspetti particolari quali:

- salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, tutela del preminente interesse agricolo;
- localizzazione di aree e attuazione di opere e interventi previsti in particolari settori quali quelli artigianali-industriali, commerciali e turistico-ricettivi;
- localizzazione e realizzazione di servizi e attrezzature previsti dal P.T.P.;
- potenziamento e integrazione delle reti di trasporto pubblico e privato;

la Provincia, se necessario, promuove specifiche integrazioni e/o varianti al P.T.P. procedendo anche, in conformità delle indicazioni contenute dall'articolo 8.12 della L.U.R. 18/83 nel testo vigente, attraverso la redazione di Piani o Progetti di Settore di iniziativa pubblica e privata, ovvero mediante l'introduzione di specifica disciplina esecutiva.

Per l'efficienza in ordine alla realizzazione degli interventi la Provincia, comunque, come previsto dalla vigente legislazione, in collaborazione con i Comuni e sulla base di programmi, promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dalla leggi vigenti per la gestione dei servizi pubblici.

Art. 3 Strutture e strumenti tecnico-amministrativi per la gestione del Piano.

1. Ai fini della formazione, della gestione e della revisione periodica del P.T.P., con particolare riferimento al coordinamento delle attività proprie e di quelle dei Comuni, è istituito un apposito Ufficio Provinciale di Piano.

L'Ufficio di Piano:

- a) cura le attività di rilevazione, elaborazione delle conoscenze, osservazione delle dinamiche delle trasformazioni territoriali, da accertare attraverso l'apposito Sistema Informativo Territoriale, di cui curerà l'aggiornamento nel tempo;
- b) emana direttive ai Comuni ed agli Enti, finalizzate alla raccolta catalogata e tematica dei contenuti degli strumenti urbanistici comunali, dei programmi di opere pubbliche, di progetti di ruolo urbano e territoriale, di iniziativa comunale, o di iniziativa degli Enti funzionali;
- c) può promuovere rilevazioni campionarie tematizzate, concernenti specifiche conoscenze, incisive nell'esercizio delle funzioni amministrative di competenza provinciale;
- d) cura la comunicazione della conoscenza acquisita ai Comuni, alle Comunità Montane, alla Regione, agli Enti funzionali, così da assicurare un'adeguata informazione e partecipazione alla gestione del P.T.P.;
- e) promuove altresì il coordinamento metodologico concernente la formazione dei piani urbanistici comunali, finalizzato al loro adeguamento alle disposizioni del P.T.P., teso alla definizione di un unitario linguaggio attraverso cui si predispongano le scelte aventi incidenza nella tutela e nell'uso, facente riferimento ai seguenti aspetti:
 - Modalità di tutela ed uso; unità di suolo di riferimento; categorie di uso antropico; categorie di intervento; procedimento di attuazione del piano; natura dell'atto amministrativo conseguente; oneri correlati o meno; rappresentazione prestazionale ed amministrativa della descrizione-interpretazione dello stato di fatto; rappresentazione prestazionale ed amministrativa delle scelte di piano urbanistico comunale.
 - La conservazione; la modificazione degli attuali modi di uso urbani per nuovi usi urbani; la trasformazione d'uso, dall'uso agro-silvo-pascolivo ad uso insediativo. Le suddette configurano le prioritarie modalità di tutela ed uso assunte nel piano urbanistico comunale.
 - La perimetrazione di unità di suolo, dedotta dall'articolazione in ambito, sottosistema, nucleo urbano, distretto, zona e subzona di piano.
 - Gli usi del suolo, facenti riferimento all'uso urbano, periurbano ed extra urbano. Agli usi suddetti va ricondotta la classificazio-

ne di cui al D.M. 1444/68, concernente lo stato di fatto, nonché le scelte d'uso proposte nel piano urbanistico comunale.

- Le categorie di intervento facenti riferimento: alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro o risanamento conservativo, alla ristrutturazione edilizia parziale ed integrale, come espressione della modalità di uso e tutela volta alla conservazione, pur in presenza di modificazioni di destinazioni funzionali. La ristrutturazione urbanistica e la riqualificazione urbana, facenti riferimento alla modalità di tutela ed uso volta alla modificazione. Le espansioni insediative, con le morfologie e funzioni correlate, espressione della modalità di tutela ed uso volta alla trasformazione.

Il procedimento attuativo del piano urbanistico comunale si articola in differito (piano particolareggiato o equivalente, lottizzazione di suolo in unità fabbricabili); o diretto (concessione convenzionata, concessione semplice onerosa; autorizzazione; denuncia asseverata). Con riferimento ai principi generali della vigente legge urbanistica (nazionale e regionale), in ordine alle forme di attuazione del Piano urbanistico comunale vale quanto segue: “qualora attuato attraverso intervento privato, la socializzazione del suolo per gli usi pubblici va posta tra i costi del procedimento attuativo, a carico degli specifici attuatori, assumendosi che:

- gli spazi minimi integranti gli usi funzionali, prescritti nel piano urbanistico comunale, sono totalmente a carico dei soggetti attuatori, attraverso cessione di aree ed assunzione di costi effettivi di produzione;
- gli oneri di urbanizzazione di concessione sono volti alla produzione di beni pubblici di rango comunale;
- il plusvalore conseguente alla destinazione d'uso in aree di modificazione o trasformazione formulata nel piano urbanistico comunale deve ritornare al pubblico attraverso cessione di aree e/o produzione di beni di interesse pubblico previsti nel piano”.

Titolo II

Articolazione territoriale del Piano

Capo I

Sistema delle risorse ambientali e culturali

Art. 4 Unità ambientali.

1. Sono componenti del sistema ambientale e culturale le UNITÀ AMBIENTALI individuate dal P.T.P. come “ambiti morfologici omogenei” e riportate nella relativa tavola in scala 1:75.000, nonché le aree, gli ambiti ed i beni puntuali individuati nelle tavole in scala 1:25.000 e disciplinati dagli articoli del presente Titolo.
2. Il P.T.P., per ciascuna unità ambientale, individua con apposite schede, i seguenti caratteri:
 - descrizione;
 - approfondimenti analitici da sviluppare in sede di strumentazione attuativa del P.T.P. e di redazione dei P.R.G.;
 - funzioni svolte ed obiettivi da perseguire;
 - direttive alla pianificazione di settore ed alla programmazione di Enti ed Amministrazioni;
 - direttive alla pianificazione generale di livello comunale e sovramunicipale.

Le Unità ambientali vengono altresì esaminate e dettagliate in ragione di “tipi di paesaggio” per i quali, per i principali tipi, si forniscono: descrizione, caratteri e indirizzi specifici.

Art. 5 Aree ed oggetti di interesse biologico.

1. Nelle planimetrie 1:25.000 sono individuate, attraverso unica perimetrazione, le diverse unità di suolo, le aree e gli oggetti di interesse bioecologico.
Le aree e gli oggetti sono ricondotti alle seguenti categorie:
 - aree di tutela della costa e dell'arenile;
 - boschi ed aree boscate;
 - aree ripariali e zone umide;
 - biotopi;

- unità geomorfologiche e formazioni geologiche (geotopi).

All'interno del suddetto perimetro sono ricomprese anche le aree A1 del vigente P.R.P.

2. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia diretta; i Comuni in sede di formazione degli strumenti urbanistici sulla base di analisi approfondite devono:
 - individuare, sulla base delle indicazioni dei successivi commi, nonché con riferimento a direttive e/o indicazioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, le singole aree ed oggetti di cui al comma 1;
 - precisare le norme di tutela, d'uso e di intervento, nel rispetto delle seguenti prescrizioni, generali e specifiche, relative a ciascuna categoria.
3. Al fine della conservazione dei caratteri strutturanti naturali, non sono ammesse trasformazioni dello stato di fatto dei luoghi se non finalizzate al risanamento e restauro ambientale, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia e corretto uso delle risorse e dei valori biologici, ambientali e paesaggistici; viene, quindi, escluso l'intervento dedotto da modalità di tutela ed uso comportante trasformazione insediativa. Fermo restando il rispetto delle limitazioni d'uso e d'intervento previste dal vigente P.R.P., gli interventi attivi di riqualificazione ambientale da prevedere sono riportati nei successivi commi e nelle schede delle unità ambientali. Si ritengono compatibili gli interventi finalizzati alla conservazione con valorizzazione dei biotopi, comportanti l'uso ricreativo e scientifico culturale.
4. Nelle aree di cui al presente articolo la realizzazione di linee di comunicazione (viaria, ferroviaria), di impianti a rete o puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei rifiuti, di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione e programmazione nazionali, regionali o provinciali e di altri enti locali, ed in ogni caso alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto di quanto disposto al presente articolo.
5. Nelle aree di tutela della costa e dell'arenile dovranno essere prioritariamente previsti:
 - la salvaguardia degli impianti (boschi, pinete, ecc.) e degli equipaggiamenti (alberature lungo cigli stradali e fossi, filari, ecc.) vegetazionali esistenti;
 - interventi di recupero naturalistico e di rinaturalizzazione mediante opere di ricostruzione del manto vegetale costiero e dei boschi retrostanti;
 - interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina effettuati mediante restauro e/o ricostituzione ove possibile dell'apparato morfologico e vegetazionale dei cordoni dunali e ripasci-

mento artificiale protetto delle spiagge;

- delocalizzazione di impianti, strutture ed edifici prossimi alla fascia dell'arenile, presenti nei tratti di costa non ancora urbanizzati.

Saranno, inoltre, ammessi soltanto:

- l'uso balneare per la fascia dell'arenile, regolamentato da appositi piani attuativi di utilizzazione e definizione delle attività balneari e nautiche (piani spiaggia). All'interno di detta area, e comunque entro la fascia ricompresa tra la battigia e la prima strada ad essa parallela, deve essere promosso il trasferimento in aree limitrofe degli impianti richiedenti strutture edilizie stabili o prescritto il loro accorpamento mediante interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione senza aumento dei volumi preesistenti; le nuove attrezzature di servizio alla balneazione dovranno essere realizzate unicamente con elementi amovibili e/o precari e comunque a distanza non inferiore a ml. 100 dagli sbocchi a mare di corsi d'acqua e di scarichi di reflui. Pontili di limitate dimensioni e con sporgenza complessiva in acqua inferiore a ml. 100 potranno essere realizzati a condizione che venga garantita la non alterazione del regime delle correnti e del trasporto solido netto lungo riva;
- l'uso turistico-ricreativo all'esterno della fascia dell'arenile, mediante la realizzazione di accessi e percorsi unicamente pedonali e/o ciclabili che non comportino alterazioni dei suoli, spazi di sosta pedonale, zone alberate e radure destinabili ad attività del tempo libero, pinete costiere, parchi ed aree a verde con attrezzature amovibili e/o precarie con l'esclusione di impianti sportivi e di spettacolo specialistici o a grosso concorso di pubblico, ristrutturazione dei fabbricati esistenti senza aumento della cubatura e della superficie di sedime purché vincolati ad usi a servizio dell'attività balneare e ricreativa (spogliatoi, punti di ristoro, servizi igienici);
- l'uso turistico ricettivo, limitatamente alle attrezzature ricettive all'aria aperta (campeggi) esistenti alla data di adozione del presente P.T.P., senza aumento delle relative superfici di pertinenza; servizi ed attrezzature dovranno essere realizzati con elementi amovibili e/o precari e distare non meno di ml. 100 dalla linea di battigia;
- l'uso agricolo, limitatamente all'ordinaria utilizzazione dei suoli, esclusa la realizzazione di nuove residenze.

Per quanto riguarda le pinete costiere esistenti e di nuovo impianto, dovranno essere previste specifiche normative d'uso che ne regolamentino l'accessibilità individuando attraversamenti e spazi di sosta pedonali debitamente protetti, gli ambiti di accessibilità regolamentata e gli ambiti di totale chiusura.

Negli interventi dovrà essere evitata la formazione di infrastrutture fuori terra con giacitura parallela alla costa e dovranno essere garantiti un coefficiente di permeabilizzazione dei suoli non inferiore al 90% della superficie territoriale ed una densità arborea minima pari a 80 alberi/ha.

Nelle aree di tutela della costa e dell'arenile gli interventi saranno at-

tuati mediante piani attuativi di utilizzazione o Piani guida d'Area. In assenza di detti piani potranno attuarsi solo interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina, interventi di conservazione e tutela degli impianti vegetazionali esistenti, interventi volti all'utilizzazione agricola dei terreni nei limiti attuali di superficie di coltura e senza alterare i caratteri del suolo. Gli edifici, gli impianti e gli stabilimenti esistenti potranno subire solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di adeguamento igienico-funzionale.

6. Nei boschi e nelle aree boscate sono ammessi, nel rispetto di quanto disposto dai Piani pluriennali di assestamento forestale di cui alla L.R. n°38/82, esclusivamente:

- la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica ed interventi di forestazione protettiva;
- le normali attività selvicolturali (tagli colturali e di produzione);
- le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo.

Nei boschi di alto fusto gli interventi silvicolturali dovranno favorire le specie spontanee autoctone.

È fatto divieto di procedere a movimenti di terra e scavi, di costituire discariche di rifiuti di qualsiasi natura, di aprire nuovi percorsi e piste veicolari se non per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e protezione forestale, di realizzare nuove costruzioni non strettamente connesse alla conduzione del bosco entro una fascia di ml. 100 dai confini dell'area boscata.

Saranno ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui manufatti esistenti qualora ammissibili con le finalità di tutela del bosco.

7. Le aree ripariali e zone umide comprendono, oltre agli invasi ed agli alvei in evoluzione delimitati dalla prima scarpata significativa che taglia i depositi alluvionali stabilizzati, gli alvei regimati e le fasce latitanti influenzate dalla presenza fluviale (aree golenali, aree coperte da vegetazione ripariale, aree interessate da meandri fossili, pianie di esondazione, casse di espansione). In tali aree non sono consentiti usi ed interventi di tipo insediativo, infrastrutturale ed estrattivo al fine di consentire la libera divagazione e l'espansione naturale delle acque anche di piena.

Entro gli alvei regimati o in evoluzione sono in particolare esclusi:

- i restringimenti dell'alveo dovuti ad attraversamenti di infrastrutture se non subordinati alla contestuale realizzazione di opere di compensazione dei volumi persi;
- gli interventi di canalizzazione ed impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde;
- l'escavazione e l'attività di prelaborazione di inerti.

Nelle aree ripariali e zone umide dovranno essere prioritariamente attuati:

- l'eliminazione e rilocalizzazione delle attività e dei manufatti in contrasto con le prescrizioni e le finalità del presente comma;

- interventi di riqualificazione e sviluppo della fascia perfluviale di vegetazione ripariale, con funzioni di arricchimento paesaggistico e di corridoio biologico e faunistico tra ecosistemi interni e costieri;
- la rinaturalizzazione dei tratti fluviali artificializzati attraverso l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica;
- interventi di difesa idrogeologica, limitati alle zone di effettivo rischio, privilegiando interventi di ingegneria naturalistica (contenimento morbido, briglie selettive, controllo apporto detritico) e, comunque, difese trasversali a quelle spondali;
- la redistribuzione ed asportazione dei sedimenti eccedenti conseguenti al sovralluvionamento con riduzione del volume di alveo utile di piena. Le alluvioni asportate dovranno essere prioritariamente utilizzate per il ripascimento dell'alveo di pertinenza ed il riempimento delle eventuali cave dismesse nei terrazzi connessi all'asta; solo dopo detti ripristini funzionali potranno essere utilizzate a scopi estrattivi.

Sono inoltre ammessi:

- all'esterno degli alvei e delle fasce di esondazione la realizzazione di parchi fluviali con l'esclusione di attrezzature che non siano amovibili e/o precarie e di ogni opera comportante l'impermeabilizzazione dei suoli;
- all'esterno degli alvei e delle fasce di esondazione l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo con l'esclusione della realizzazione di manufatti ed opere fisse, e purché non comportino rischi inquinanti per le falde;
- gli attraversamenti infrastrutturali purché esclusivamente trasversali e nel rispetto di quanto prescritto al comma 4 del presente articolo.

Le previsioni di Parchi fluviali saranno attuate mediante Piani guida d'Area dalla Provincia e/o da comuni in forma associata, oppure Piani Particolareggiati Attuativi promossi da singoli comuni.

Gli interventi di escavazione ed estrazione di materiali litoidi, di captazione e sbarramento delle acque dovranno essere controllati e regolamentati attraverso Progetti guida di Settore relativi alle singole aste fluviali predisposti dagli Enti competenti sul demanio fluviale, o indicati dalla Regione.

I progetti di ripristino delle aree di cava dismesse o revocate come incompatibili saranno finalizzati alla creazione di biotopi artificiali (aree umide), di boschi ripariali, opere di sicurezza idraulica (casce di espansione) o anche di aree turistico-ricreative se esterne agli alvei ed alle fasce di esondazione.

8. Le aree caratterizzate dalla presenza di biotopi ed endemismi, le unità geomorfologiche e le formazioni geologiche (geotopi), dovranno essere disciplinate da specifici Piani d'area a matrice ambientale di iniziativa regionale, provinciale o comunale; in assenza di detti Piani sono consentite soltanto:
 - le attività di ricerca, studio ed osservazione scientifica;

- l'ordinaria utilizzazione agricola e l'attività zootecnica aziendale e interaziendale di tipo non intensivo sui suoli già adibiti a tali usi, con divieto di mutare la qualità delle colture in atto, qualora trattasi di endemismi o biotopi;
- la gestione dei boschi nel rispetto di quanto disposto al precedente comma;
- le attività escursionistiche;
- gli interventi volti a contenere od eliminare eventuali fenomeni di dissesto e di degrado idrogeologico.

È comunque vietato qualunque intervento di modificazione dello stato e della qualità dei suoli, il danneggiamento e l'asportazione di specie floristiche e di elementi geologici e mineralogici, lo scarico e l'abbandono di rifiuti.

Art. 6 Aree a rischio geologico ed idrogeologico.

1. Nelle planimetrie di piano 1:25.000 sono individuate le aree a rischio geologico ed idrogeologico che comprendono le aree soggette ad erosione, a frane attive o quiescenti, a processi gravitativi di versante (deformazioni lente, deformazioni gravitative profonde).
2. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia diretta: i Comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici, debbono svolgere adeguate analisi per l'approfondimento delle conoscenze dei singoli fenomeni anche attraverso specifiche indagini strumentali in sito, al fine di definire una più precisa perimetrazione ed una più specifica disciplina d'uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo. In base a tali indagini potranno pertanto essere proposte modifiche relative solamente ai perimetri e ad eventuali integrazioni di aree.
3. Nel caso le suddette indagini accertassero che la causa di rischio non sussiste più, l'area individuata sarà parificata agli "ambiti di controllo idrogeologico" di cui al successivo art. 7.
4. Nelle aree di rischio geologico ed idrogeologico sono vietati nuovi interventi infrastrutturali ed ogni attività di trasformazione urbanistica e edilizia. Sono ammessi esclusivamente interventi di difesa e consolidamento del suolo e del sottosuolo, di risanamento e di restauro ambientale. Le pratiche colturali eventualmente in atto debbono garantire la coerenza con il riassetto idrogeologico dell'area ed essere corredate delle necessarie opere di regimazione idrica superficiale.
5. Nei terreni individuati come frane antiche o deformazioni lente e gravitative profonde, già interessati da insediamenti stabili e da infrastrutture extraurbane e rurali, possono essere previsti inter-

venti di ristrutturazione e di completamento volti esclusivamente alla sistemazione igienico funzionale e alle riduzioni del rischio, nel rispetto degli strumenti urbanistici, previa specifiche indagini e perizie geologiche che ne garantiscano la fattibilità e le modalità.

Art. 7 Ambiti di controllo idrogeologico.

1. Gli ambiti di controllo idrogeologico individuati nella cartografia 1:25.000 comprendono le aree di potenziale instabilità per la presenza di suoli aventi caratteristiche geologiche ed idrogeologiche sfavorevoli. Sono assimilate a tali ambiti anche le aree di vincolo idrogeologico di cui al RDL 30/12/1923 n° 3267. L'individuazione esatta di tali aree è comunque quella dei singoli provvedimenti di vincolo adottati; la loro tutela si attua conformemente alla legislazione vigente in materia.
2. Le norme del presente articolo dettano indirizzi per la redazione di piani e programmi di competenza di Enti ed Amministrazioni pubbliche e loro varianti. Eventuali prescrizioni hanno efficacia differita: i Comuni in sede di recepimento del P.T.P., sulla base di specifiche indagini conoscitive, definiscono il perimetro delle zone caratterizzate da potenziale instabilità, verificano le previsioni vigenti dei rispettivi strumenti urbanistici e predispongono specifiche discipline d'uso e di intervento per tali aree con particolare riferimento alle attività di trasformazione urbanistica e edilizia consentite e ad eventuali prescrizioni relative alla stabilità delle aree ed al mantenimento degli equilibri geoidrologici.
Le indagini valutative dovranno tenere conto della pendenza, della quota, della natura e delle caratteristiche dei terreni e delle rocce, del livello di sismicità, dell'evoluzione del reticolo idrografico e dei versanti in correlazione con le destinazioni d'uso e le volumetrie previste e/o prevedibili, con il grado di trasformazione topografica dei luoghi conseguente agli interventi previsti e/o prevedibili, alla valutazione degli extracosti di edificazione ed urbanizzazione.
3. Nelle zone di potenziale instabilità, così come definite al precedente comma, non saranno ammesse nuove espansioni urbanistiche ed edilizie.
4. Sui versanti con pendenza superiore al 35%, all'interno del perimetro dei fenomeni erosivi e dei calanchi, nelle aree ricomprese entro i suddetti fenomeni di dissesto, saranno consentite soltanto:
 - l'utilizzazione agricola dei suoli limitatamente alle colture estensive foraggiere permanenti e mediante opere di regimazione e presidio idraulico attuate favorendo la vegetazione spontanea arbustiva e, ove compatibile, arborea;
 - i rimboschimenti solo in corrispondenza di terreni dotati di buona stabilità idrogeologica.

Art. 8 Ambiti di protezione idrogeologica (tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei).

1. Gli ambiti di protezione idrologica individuati nella cartografia 1:25.000 comprendono i suoli di particolare rilevanza per la tutela delle risorse idriche sotterranee e di superficie, in quanto caratterizzati da elevata permeabilità dei terreni (vulnerabilità intrinseca) e/o da ricchezza di falde idriche (risorsa idrica).
Rientrano in tali ambiti anche le “aree agricole di rilevante interesse economico” individuate nella cartografia 1:25.000, che insistono su aree classificate come “depositi alluvionali attuali e del terrazzo recente di fondovalle”.
2. Le norme del presente articolo dettano indirizzi per la redazione di piani e programmi di competenza di Enti ed Amministrazioni pubbliche e loro varianti. Eventuali prescrizioni hanno efficacia differita.
I Comuni in sede di recepimento del P.T.P., con riferimento alle indicazioni degli studi di settore già contenuti nel presente P.T.P. (studio geologico, geomorfologico e idrogeologico) e di ulteriori specifiche indagini conoscitive, definiscono il perimetro delle suddette zone, verificano le previsioni vigenti dei rispettivi strumenti urbanistici e predispongono specifiche discipline d’uso e di intervento per tali aree con particolare riferimento alle attività di trasformazione urbanistica e edilizia consentite e ad eventuali prescrizioni relative alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee, accertate e potenziali. Tali discipline dovranno essere coerenti con gli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali.
3. Negli ambiti classificati di vulnerabilità intrinseca (VI) le indagini in particolare devono:
 - definire gli ordini dei terrazzi alluvionali, distinguendo quelli direttamente connessi all’alveo da quelli indirettamente connessi, e la loro esatta delimitazione a scala urbanistica, perimetrare i conoidi intravallivi;
 - individuare gli affioramenti nell’area delle superfici terrazzate e specificare la granulometria media dei depositi alluvionali;
 - verificare le tessiture superficiali e le coperture pedologiche anche con l’eventuale ausilio di prove geognostiche;
 - censire i pozzi presenti nelle aree dei depositi alluvionali sulla base degli elenchi regionali e comunali (uso domestico), rilevare le sorgenti anche di modesta entità situate al piede delle scarpate dei diversi ordini di terrazzi;
 - delimitare le cave di terrazzo e di conoide dismesse o attive.
4. Negli ambiti classificati di risorsa idrica (RI), la portata e la complessità delle dinamiche idrogeologiche esulano dalle prestazioni che possono essere richieste alle analisi geologiche a corredo di singoli stru-

menti urbanistici comunali. Pertanto la conoscenza degli acquiferi, delle loro caratteristiche, consistenza ed evoluzione sarà affidata ad un Progetto guida di Settore ai sensi dell'art. 1 delle presenti Norme. A livello comunale dovrà comunque essere accertata la fragilità idrologica dei terreni ricompresi in detti ambiti e soggetti a previsioni urbanistiche, sulla base di indagini che stabiliscano l'effettivo grado di protezione dell'eventuale acquifero.

5. Nelle zone interessate da insediamenti ricomprese negli ambiti di cui al presente articolo, gli strumenti urbanistici comunali dovranno garantire un coefficiente di permeabilizzazione dei suoli non inferiore al valore del 50% per le aree già infrastrutturate e del 70% per le aree di nuova infrastrutturazione.
6. Nelle tavole in scala 1:25.000 sono individuate le principali sorgenti da tutelare al fine di garantire l'integrità delle acque. I Comuni in sede di recepimento del P.T.P. e di elaborazione di nuovi strumenti urbanistici individuano ulteriori pozzi e sorgenti (esistenti, potenziali) da tutelare e definiscono gli ambiti di protezione, con specifiche prescrizioni relative ad usi ed attività di trasformazione, condizionate comunque a studi ed indagini dirette, volte ad eliminare rischi di alterazione e di inquinamento delle falde.
Fino all'espletamento del suddetto adempimento le aree di protezione delle sorgenti individuate saranno costituite da un cerchio di raggio di ml. 100 per sorgenti captate e di ml. 50 per sorgenti non captate. Entro tale area le previsioni di trasformazione urbanistica e edilizia vigenti saranno consentite solo a seguito di specifica perizia idrogeologica.
7. Nelle zone di protezione idrogeologica determinate secondo quanto disposto al comma 2 sono comunque vietati:
 - gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di rifiuti liquidi e solidi di qualsiasi genere e provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame, dei liquami zootecnici e delle sostanze ad uso agrario nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali e degli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali;
 - il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati;
 - la ricerca di acque sotterranee e l'escavazione di pozzi ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti;
 - la realizzazione e l'esercizio di discariche per lo smaltimento di rifiuti, di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche controllate per lo smaltimento degli inerti;
 - l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle vene di afflusso e la modifica dei caratteri ambientali e vegetazionali delle zone interessate da risorgive.

Art. 9 Aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale.

1. Le aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale comprendono le seguenti categorie:
 - la prima quinta collinare costiera;
 - le aree agricole che costituiscono l'ambito paesaggistico e percettivo entro cui sono comprese le aree e gli oggetti di interesse bio-ecologico e le aree a rischio geologico ed idrogeologico;
 - le aree agricole caratterizzate da persistenza di elementi organizzativi storici del paesaggio agrario;
 - le aree agricole caratterizzate da persistenza di tipologie storiche della struttura insediativa o da particolari sistemi di beni storico-architettonici.

2. In tali aree, il P.T.P. persegue la conservazione dei caratteri originari del paesaggio naturale ed agrario, anche attraverso la conservazione dei caratteri antropici storici dell'insediamento, il risanamento ed il restauro ambientale delle aree degradate. In tali aree non saranno pertanto ammesse nuove previsioni di trasformazione urbanistica e edilizia finalizzata all'uso insediativo. In contrasto con tali limitazioni, nei nuclei esistenti, sono soltanto ammessi:
 - completamenti, razionalizzazioni, potenziamenti di nuclei esistenti nonché la localizzazione di impianti ed attrezzature di rilevante interesse comunale e sovracomunale proposta attraverso piani, programmi e normative di settore;
 - ampliamenti, rafforzamenti, per la localizzazione di servizi, impianti e attrezzature solo se previsti e/o richiesti dal P.T.P.

3. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia differita mentre la perimetrazione di tali aree, riportata sulla cartografia del P.T.P., è da intendersi indicativa e non prescrittiva: i Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno precisarne, in ragione della loro scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo e degli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali. Per la perimetrazione dovranno essere rispettati, nell'ordine, i seguenti criteri di delimitazione:
 - a) uso di limiti fisici rintracciabili (viabilità, corsi d'acqua, cambi di pendenza, cambi di coltura, limite di aree boscate) e coerenti con la natura dell'area considerata;
 - b) definizione di limiti prefissati (fasce di grandezza uniforme, curve di livello) in mancanza dei limiti di cui alla precedente lettera a);
 - c) uso di limiti amministrativi o catastali in mancanza dei limiti di cui alle precedenti lettere a) e b).

4. Nelle aree di cui al presente articolo la realizzazione di linee di co-

municazione (viarie, ferroviarie), di impianti a rete o puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei rifiuti, di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione e programmazione nazionali, regionali o provinciali, e di altri enti locali, ed in ogni caso alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto di quanto disposto al presente articolo.

5. Per queste aree il P.T.P. fissa i seguenti indirizzi generali da perseguire attraverso la pianificazione di settore regionale e provinciale e gli strumenti urbanistici comunali:

- tutela e valorizzazione degli aspetti significativi sotto il profilo ambientale e paesistico, conservando nel contempo la naturale destinazione agricola, mediante l'esclusione delle attività a maggior carico inquinante o a maggior impatto visivo e la conservazione e l'incentivazione, attraverso politiche di settore e finanziamenti, di colture e modelli produttivi che hanno collaborato alla determinazione del paesaggio: colture legnose-agrarie (vite, olivo, frutteto) per la collina e prato pascolo per la montagna;
- eventuali ricomposizioni particellari in funzione di ristrutturazione della produzione agricola coerente alle finalità di tutela ambientale e idrogeologica delle aree; promozione della costituzione di aziende agricole per il recupero di terre incolte o in abbandono produttivo (colture degradate);
- valorizzazione quali polmoni ambientali pregiati delle aree insediate, organizzando la fruizione ricreativa e turistica nei limiti di compatibilità con la tutela delle aree stesse;
- regolamentazione dell'attività estrattiva, attraverso la verifica delle condizioni puntuali, paesaggistiche ed urbanistiche, che consentano con il minimo impatto sul paesaggio di indirizzarne uno sfruttamento in alternativa alle risorse alluvionali.

Gli indirizzi di cui al presente comma saranno attuati attraverso l'istituzione di Parchi Regionali, Piani guida d'Area, formule di "campagna-parco" sostenute da Piani Particolareggiati Attuativi o Piani di sviluppo aziendale.

Tali strumenti costituiranno ambito di riferimento prioritario per l'erogazione di fondi e contributi comunitari, nazionali e regionali finalizzati all'incentivazione della forestazione e dei metodi di produzione agricola ecocompatibile: riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci, metodi di agricoltura biologica, sistemi di lavorazione minima del suolo, riduzione di densità di capi per unità foraggiera, contingentamento delle produzioni e messa a riposo dei terreni.

6. Saranno pertanto ammesse, all'interno dei suddetti strumenti nuove previsioni unicamente per:

- parchi territoriali comprendenti emergenze vegetazionali, geologiche, storiche o percettive che abbiano come scopo la conservazione

dell'ambiente e la sua accessibilità, mediante la realizzazione di percorsi pedonali e spazi di sosta, zone alberate e radure da destinare ad attività di tempo libero;

- attrezzature culturali, ricreative e di servizio alle attività di tempo libero, posti di ristoro, attività di turismo rurale, solo attraverso il recupero degli edifici esistenti, con priorità per i beni architettonici ed urbanistici di cui al successivo art.10;
 - strutture ricettive all'aria aperta, garantendo la salvaguardia della morfologia agraria attuale, la conservazione di elementi, allineamenti ed emergenze percettive vegetazionali e/o edificate, la valorizzazione dei manufatti esistenti, la sistemazione dei terreni con movimenti di terra limitati unicamente al ripristino di terrazzamenti esistenti abbandonati, la conservazione ed il recupero dei fabbricati esistenti per la realizzazione di servizi ed attrezzature;
 - recupero e riutilizzo di cave dismesse per la riforestazione, la creazione di biotopi artificiali, l'uso turistico-ricreativo;
 - nuovi insediamenti urbanistici, previa giustificata motivazione, solo in fase di nuovo strumento urbanistico comunale o di variante generale nel rispetto, comunque, delle attenzioni ambientali previste per le aree dal P.T.P. Eventuali nuovi insediamenti devono, comunque, essere concentrati in settori specifici e ridurre al minimo l'occupazione di suolo, comunque inferiore al 30% della superficie territoriale. Resta ferma la possibilità di localizzazione di insediamenti di rilevante interesse comunale e sovracomunale in relazione a programmi, piani e norme di settore.
7. Anche in assenza degli strumenti di cui al precedente comma 5 saranno consentiti:
- l'uso agricolo, limitatamente all'ordinario utilizzo colturale ed alla creazione di annessi e strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo nei limiti prescritti all'art. 24;
 - l'attività zootecnica aziendale ed interaziendale di tipo estensivo, limitatamente alle aree già utilizzate a pascolo. La previsione di ampliamento o di nuova costruzione di stalle e manufatti connessi sarà comunque subordinata ad uno studio di compatibilità ambientale che definisca, in riferimento all'entità ed alla localizzazione dell'insediamento, il rispetto della qualità delle acque, dei limiti di accettabilità ecologica, e garantisca il minimo impatto percettivo;
 - gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento igienico e di ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti in territorio agricolo, nei limiti prescritti all'art. 24, con l'esclusione dei manufatti vincolati di cui al successivo art. 10;
 - le infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, le opere di difesa idraulica, privilegiando il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica.
8. Dovranno comunque essere garantiti dagli interventi di cui al presente articolo:

- la salvaguardia degli impianti (boschi, macchie, pinete, ecc.) e degli equipaggiamenti (alberature lungo cigli stradali e fossi, filari, ecc.) vegetazionali esistenti; gli interventi sui complessi vegetazionali dovranno tendere alla conservazione ed alla ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente, attraverso la diffusione di specie spontanee autoctone;
- la conservazione ed il ripristino ove possibile della viabilità interpodereale e della viabilità storica, quale risulta dalla Carta della Provincia di Teramo del 1856, dalla cartografia del P.T.P. relativa a "Manufatti e siti di interesse archeologico, storico, culturale e testimoniale", dalla cartografia I.G.M. di primo impianto. La viabilità storica va tutelata sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze;
- la conservazione e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti del paesaggio agrario e le strutture insediative, quali le permanenze della maglia podereale e delle sistemazioni agricole tradizionali, i filari ed i percorsi alberati, le emergenze percettive costituite dalle preesistenze storico-architettoniche individuate nelle planimetrie 1:25.000;
- il rispetto, negli interventi sul patrimonio edilizio esistente, dei caratteri del paesaggio rurale; in particolare dei materiali tradizionali e delle tipologie delle coperture, il restauro e la valorizzazione dei dettagli architettonici quali cornici, lesene, colonne, ecc.

9. In queste aree sono vietati:

- nuovi impianti produttivi agricoli di tipo industriale, così come definiti all'art. 72 della L.U.R. n° 18/83;
- allevamenti di tipo intensivo e relative strutture.

Art. 10 Manufatti e siti di interesse archeologico, storico, artistico e documentario.

1. Nelle planimetrie di piano 1:25.000 sono individuati i manufatti e siti di interesse archeologico, storico, artistico e documentario, che richiedono particolare tutela. Per quelli non ancora assoggettati a vincolo specifico ai sensi del D.lgs. 490/99, la Provincia ed i comuni interessati dovranno inserire i beni di rispettiva proprietà negli appositi elenchi di cui al D.lgs. 490/99, promuovere presso la competente Soprintendenza la notifica amministrativa ai sensi del D.lgs. 490/99 per quelli di proprietà privata, proporre l'inserimento negli elenchi di cui al già richiamato D.lgs. 490/99.
2. I manufatti ed i siti sono articolati nelle seguenti categorie:
 - beni archeologici puntuali;
 - aree archeologiche, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, villae, vici, ecc.);
 - aree di attenzione archeologica, cioè aree interessate da notevole

presenza di materiali, già rinvenuti o ancora non interessati da campagne di scavo, le quali possono configurarsi come luoghi di importante documentazione storica;

- beni architettonici, distinti in edifici religiosi, edifici militari, edifici civili;

- beni urbanistici, distinti in centri storici, nuclei e borghi rurali.

Di tali beni il P.T.P. fornisce apposita schedatura articolata per ambiti comunali.

3. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia diretta. I Comuni in sede di recepimento del P.T.P. o di formazione di nuovi strumenti urbanistici debbono: precisare a scala adeguata, sulla scorta delle schede allegate, i perimetri delle aree archeologiche e di attenzione archeologica, dei centri storici, dei nuclei e borghi rurali, nonché la localizzazione dei beni puntuali individuati dal P.T.P. comprendendo anche aree esterne ai medesimi ma ad essi pertinenti; individuare con le stesse modalità beni analoghi non individuati dal P.T.P. con le relative pertinenze, tenendo anche conto di individuazioni e ricognizioni ad opera di Enti preposti alla tutela, valorizzazione e gestione dei beni stessi; definire cartograficamente ambiti e/o fasce di rispetto adeguati, per garantire la tutela anche percettiva e la fruizione dei manufatti e dei siti; precisarne le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali e specifiche relative a ciascuna categoria.
4. Costituiscono oggetto di tutela anche le aree, gli impianti vegetazionali (parchi, giardini, filari, alberature isolate), i manufatti pertinenti che compongono un'unità paesistica, storica ed ambientale con i manufatti od i siti di cui al primo e secondo comma e ne connotano il rapporto con il paesaggio. Sono pertanto sottoposti alla medesima disciplina di manutenzione, restauro e risanamento conservativo.
5. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni archeologici puntuali, delle aree archeologiche e delle aree di attenzione archeologica dovranno essere definiti da piani o progetti formati d'intesa con la competente Soprintendenza.
Fino all'entrata in vigore di detti strumenti nelle zone archeologiche e sui beni archeologici puntuali saranno ammesse solo attività di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici ad opera di enti ed istituti scientifici autorizzati.
Fino alla medesima scadenza nelle aree di attenzione archeologica, oltre alle attività e trasformazioni sopra indicate e ferme restando disposizioni più restrittive emanate dalla competente Soprintendenza, saranno ammesse solamente:
 - l'utilizzazione agricola del suolo secondo gli ordinamenti colturali in atto alla data di adozione del P.T.P., subordinata all'autorizzazione della competente Soprintendenza di ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a cm. 50;

- gli interventi su edifici esistenti e di nuova edificazione, come previsti ed ammessi dai vigenti strumenti urbanistici comunali. Gli interventi di nuova edificazione nelle aree agricole degli strumenti urbanistici vigenti dovranno essere preventivamente comunicati alla competente Soprintendenza².
6. Per i beni architettonici sia interni che esterni ai perimetri dei centri storici, dei nuclei e borghi rurali sono ammessi:
 - interventi di manutenzione, di restauro e di risanamento conservativo;
 - cambiamenti delle destinazioni d'uso soltanto se compatibili con il mantenimento dei caratteri architettonici e tipologici originari.
 7. Per i beni urbanistici, usi ed interventi consentiti dovranno essere determinati da appositi strumenti attuativi, Piani Particolareggiati e Piani di Recupero, o da specifica disciplina esecutiva direttamente prevista in sede di P.R.G. o di P.R.E., in conformità a quanto disposto dagli artt. 9, 12 e 78 della L.U.R. 18/83 e successive modifiche ed integrazioni e dalle altre vigenti norme, per zone di particolare interesse storico artistico o ambientale (zone A), dal D.M. 2/4/68 n°1444. In assenza di detti strumenti e discipline, entro le perimetrazioni dei centri storici come riportati nelle planimetrie 1:25000 e nei nuclei e borghi rurali, fatta salva l'applicazione delle norme del precedente comma 6 e degli strumenti urbanistici comunali, se più restrittive, si applicano le norme di cui all'ultimo comma dell'articolo 27 della Legge 457/78, nel testo vigente. All'interno dei nuclei e borghi rurali sono, comunque, consentiti interventi di ampliamento e completamento degli edifici esistenti se realizzabili in applicazione degli indici degli attuali strumenti urbanistici vigenti e nel rispetto dell'impianto urbanistico esistente. Questi ultimi interventi e gli interventi di ristrutturazione edilizia, in assenza di disciplina esecutiva, devono anche, nel caso di intervento all'interno dei centri storici, garantire il rispetto delle caratteristiche tipologiche degli edifici, il recupero o utilizzazione dei materiali costruttivi tradizionali.
 8. In attesa della precisazione dei perimetri dei beni urbanistici, di cui al comma 3, le norme di cui al precedente comma si applicano all'interno dei centri e nuclei storici come perimetrati negli strumenti urbanistici comunali.
Per i beni urbanistici attualmente non perimetrati dagli strumenti urbanistici comunali vale quanto segue:
 - i centri storici e i nuclei e borghi rurali indicati e non perimetrati nelle tavole 1:25.000, vanno considerati con riferimento al nucleo abitato documentato dalle mappe del vigente Catasto Terreni, come

² Modifica apportata con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 130 del 23 settembre 1999.

all'impianto. Tali mappe, se richieste dai Comuni, possono essere fornite direttamente dall'Ufficio provinciale di Piano. Il perimetro dei suddetti beni è costituito sulla base della poligonale chiusa che ricomprende tutti gli edifici e antistanti spazi pubblici a loro servizio (strade, piazze, slarghi ecc.) rappresentati nelle citate mappe catastali e costruita con il collegamento dei vertici degli edifici e/o dei relativi spazi pubblici più esterni al nucleo stesso. Il perimetro entro il quale vanno applicate le norme sopra indicate è determinato dalla poligonale come sopra individuata traslata, su ogni lato, di ml 10,00 verso l'esterno. Nel caso che gli abitati in questione siano oggetto di "sviluppo catastale specifico" il perimetro è determinato dal limite dello sviluppo stesso oltre la prima quinta di edifici circostanti, se esistente, e relative retrostanti pertinenze per una fascia di ml 10,00. Tutti gli edifici attualmente esistenti, anche se non riportati nelle mappe in questione, ricadenti anche in minima parte all'interno dei perimetri come sopra definiti, vanno sottoposti alla medesima disciplina;

- le mappe del vigente Catasto, come all'impianto, sono altresì di riferimento per una eventuale precisazione dei perimetri dei centri storici e nuclei e borghi rurali indicati nelle tavole 1:25.000;
- nei centri storici vanno comunque ricomprese le parti interne agli elementi di fortificazioni, quali cinte murarie, torri ecc. e gli elementi stessi.

Precisazioni, con eventuali modifiche, del perimetro dei beni urbanistici, come derivante dalle indicazioni di cui sopra, possono essere richieste dai Comuni alla Provincia che procederà attraverso ricognizione storica con istruttoria di merito dell'Ufficio di Piano e parere conclusivo della Sezione Urbanistica Provinciale.

Art. 11 Le emergenze percettive.

1. Nelle tavole in scala 1:25.000 sono individuati come emergenze percettive gli elementi principali di connotazione del paesaggio che si qualificano anche come elementi ordinatori del sistema insediativo ed infrastrutturale, articolati nelle seguenti categorie:
 - sistema dei crinali, che comprende i crinali principali o più evidenti, che delimitano i singoli bacini idrografici e specifici ambiti di rilevanza ambientale, paesaggistica e percettiva;
 - elementi focali, che comprendono presenze puntuali di beni architettonici di valore storico e/o documentario situati in contesti percettivamente emergenti o in riferimento ad elementi organizzatori del paesaggio rurale;
 - elementi organizzatori del paesaggio rurale, che comprendono elementi residui significativi della trama infrastrutturale e vegetazionale del paesaggio agricolo storico quali le strade interpoderali alberate e non, i tracciati viari storici caratterizzati da alberature di

antico impianto, viali alberati e relitti di filari di antico impianto;
- visuali da salvaguardare, che comprendono percorsi con fruizione di uno o più ambiti o sistemi ambientali e paesaggistici di cui agli artt. 5, 6 e 9 delle presenti Norme, o di singole emergenze di cui ai precedenti commi.

2. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia differita; i Comuni in sede di recepimento del P.T.P. debbono precisare cartograficamente, a scala adeguata, tali elementi ed individuarne di ulteriori aventi le medesime caratteristiche; definire le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo e degli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali.

3. Per il sistema dei crinali dovranno essere mantenute le regole di relazione fra infrastrutture, insediamenti e crinale storicamente sedimentate. In particolare:

- ove il crinale sia stato l'elemento ordinatore dell'insediamento storico esso può essere assunto come riferimento riconoscibile per le trasformazioni urbanistiche e edilizie previste dagli strumenti urbanistici vigenti, ove non in contrasto con le prescrizioni di cui agli artt. 5, 6 e 9 delle presenti Norme. I nuovi interventi dovranno comunque garantire la coerenza con gli assetti plano-altimetrici dell'insediamento storico e consolidato;

- ove viceversa il crinale è rimasto libero da insediamenti storici o consolidati il suo profilo deve essere conservato integro e libero da costruzioni e manufatti di qualsiasi genere, anche nelle sue vicinanze, che ne possano modificare la percezione visiva.

Non saranno comunque consentite lungo la linea di tali crinali nuove previsioni di viabilità extra-urbana.

4. Per gli elementi focali e gli elementi organizzatori del paesaggio rurale è fatto divieto di qualsiasi alterazione che ne comprometta le caratteristiche formali, di tracciato e vegetazionali; dovrà inoltre essere garantita la loro percezione visiva dai centri abitati circostanti e dalle infrastrutture viarie.

Gli edifici saranno assoggettati alle prescrizioni relative ai beni architettonici di cui al precedente art. 10; per gli impianti vegetazionali saranno ammessi interventi fitosanitari, di restauro e reintegro con le stesse essenze, nonché il completamento e l'integrazione con nuove congrue costituzioni.

5. Per le visuali da salvaguardare, in sede di formazione degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti andrà dettagliata l'analisi in termini di diversa valutazione qualitativa e funzionale delle stesse.

Dovrà comunque essere tutelata la visuale da detti punti o percorsi verso gli elementi, le aree, i sistemi e le emergenze ambientali e paesaggistiche contenute entro l'ambito percettivo, attraverso la defini-

zione di coni e margini visuali, di limitazioni di altezza e fasce di distacco di eventuali manufatti ammessi dalle specifiche prescrizioni del P.T.P. relative alle aree ricomprese.

Art. 12 Aree a parco naturale.

1. Nelle planimetrie di piano 1:25.000 sono riportati i perimetri delle aree protette di interesse nazionale e regionale, istituite o proposte, definiti in applicazione delle norme statali e regionali vigenti. Le previsioni dei piani dei parchi redatti ai sensi della legge 394/91 prevalgono sulle disposizioni del piano territoriale.
Le aree protette di livello regionale si articolano, a seconda della dimensione, in parchi e riserve naturali.
2. Le aree protette individuate nelle planimetrie del P.T.P. sono le seguenti:
 - Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga;
 - Riserva Naturale Guidata dei Calanchi di Atri;
 - Riserva Naturale Controllata Castel Cerreto;
 - Parco Territoriale Attrezzato Fiume Vomano;
 - Parco Territoriale Attrezzato del Torrente Fiumetto;Sono inoltre individuate le seguenti Aree marine di reperimento previste dall'art. 36 della legge 394/91:
 - Parco Marino del Piceno;
 - Parco Marino Torre di Cerrano.
3. In rapporto alle peculiarità di ciascuna area protetta e nel rispetto degli specifici indirizzi e prescrizioni dettati dalle presenti Norme in relazione ai singoli ambiti, la disciplina urbanistica definita dai rispettivi strumenti di pianificazione dovrà risultare conforme alle disposizioni della legislazione, nazionale e regionale.

Art. 13 Piani d'Area a matrice ambientale e paesistica.

1. Nelle planimetrie di piano 1:25.000 sono individuati i perimetri dei Piani guida d'Area a matrice ambientale e paesistica proposti; in essi sono comprese anche aree di recupero e restauro ambientale, che, per la situazione di degrado in atto, richiedono interventi da parte della pubblica Amministrazione.
Sono ricomprese in tale categoria anche le "Aree di particolare complessità" ai sensi dell'art. 6 delle N.T.C. del P.R.P.
2. I Piani d'Area individuati e/o indicati dal P.T.P. sono i seguenti:
 - Corridoio verde area costiera;
 - Riqualficazione ambientale aree di foce del fiume Salinello;

- Riqualficazione ambientale aree di foce del fiume Tordino;
- Riqualficazione ambientale aree di foce del fiume Vomano;
- Area del geotopo dei Calanchi di Atri - Parco agricolo;
- Parco agricolo collinare nei comuni di Pineto e Silvi.

Altri progetti d'area a matrice ambientale, individuati nelle planimetrie, vengono riportati con riferimento alle previsioni del vigente Piano Regionale Paesistico.

3. I contenuti, e gli approfondimenti delle determinazioni pianificatorie dei rispettivi strumenti dovranno rispettare le prescrizioni e gli indirizzi dettati agli artt. 5 e 9 delle presenti Norme, relativamente alle singole tipologie di aree ed oggetti ricompresi nei suddetti perimetri.
4. In sede di formazione o adeguamento dei propri strumenti urbanistici i Comuni dovranno individuare e delimitare ulteriori porzioni di territorio (cave, discariche, boschi degradati, arenili e rive di corsi d'acqua soggetti a erosione, aree dissestate ed aree compromesse dalla esecuzione di opere pubbliche e private) in cui appare necessario ricostituire gli equilibri ambientali, ecologici ed idrogeologici alterati, da sottoporre a recupero e restauro ambientale, formulando le relative proposte di intervento che saranno comunicate alla Provincia per l'inserimento in Piani guida d'Area, per la predisposizione di progetti di dettaglio e l'inserimento nei Programmi pluriennali.
5. Il progetto Corridoio Verde della costa Adriatica ha, in primo luogo, lo scopo di "organizzare in modo unitario interventi sul sistema ambientale costiero".

In considerazione della situazione e dell'attuale struttura e consistenza della fascia costiera gli obiettivi del progetto Corridoio Verde Adriatico sono i seguenti:

- ripristino e conservazione del patrimonio naturale;
- valorizzazione ed offerta turistica della costa adriatica abruzzese;
- miglioramento generale della qualità della vita.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, attraverso azioni e interventi sostenibili del territorio costiero, nonché per definire e gestire gli ambiti naturalistici dell'area, attraverso un progetto d'area a matrice ambientale o progetto generale di coordinamento, vanno previsti interventi di:

- recupero e rinaturalizzazione di aree degradate;
- ripristino delle condizioni naturali, in più tratti, lungo la fascia costiera per la ripresa della vegetazione spontanea e non;
- ripristino degli ambienti naturali delle aste terminali dei fiumi;
- sistemazione e gestione di impianti arborei esistenti e la creazione di nuovi;
- realizzazione di un sistema di percorsi per la fruizione dei complessi ambientali;

- gestione paesaggistica ambientale dei vari complessi morfologici e geomorfologici costieri esistenti.

I progetti vanno organizzati tenendo altresì conto delle direttive del Q.R.R. per la “riqualificazione della Costa Teramana” e per la quale viene indicato che, in generale, si tratta di:

- alleggerire il tessuto urbano che si attesta sull’arenile eliminando una serie di funzioni improprie;
- superare l’attuale sistema che vede l’asse viario (S.S. 16) come strada di collegamento e, quindi, come barriera tra le città e l’arenile;
- configurare l’intera riviera come parco lineare urbano;
- riqualificare il percorso litoraneo con funzioni di stretto servizio locale, di passeggiata, di pista ciclabile, di sosta e parcheggio;
- integrare arenile e tessuto urbano sia in termini fisici sia di relazioni-funzioni;
- declassare e arretrare la ferrovia subordinatamente ai Programmi nazionali;
- realizzazione parchi naturali alla foce dei fiumi.

Art. 14 Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali.

1. Sono così individuati gli ambiti relativi a specifiche previsioni di progetti integrati di tutela, recupero e valorizzazione di ambienti fluviali e perifluviali, a cui attribuire la funzione di corridoio biologico e faunistico tra ecosistemi montani e collinari interni ed ecosistemi costieri, attraversando le aree urbane e periurbane in cui il rapporto con il fiume presenta segni di crisi. Oltre che per gli ambiti specificatamente individuati il P.T.P. prevede la definizione di corridoi biologici e paesaggistici entro le aree ripariali e zone umide di cui al precedente articolo 5.
2. Le finalità di cui al precedente comma saranno attuate mediante Piani guida d’area a matrice ambientale promossi dalla Provincia e/o da Comuni in forma associata che ne precisino l’effettivo perimetro, le norme d’uso e di intervento.
Tali strumenti dovranno prevedere norme ed interventi di valorizzazione delle valenze paesaggistiche e ricreative e di qualificazione della forma urbana, di salvaguardia delle valenze ecologiche, biologiche e faunistiche, di rispetto venatorio, per l’attivazione nelle fasce perifluviali di incentivi all’agricoltura biologica o pre-biologica.

Capo II

Sistema insediativo

Art. 15 Sottosistemi e Unità insediative.

1. Il territorio provinciale è articolato in Sottosistemi territoriali ed Unità insediative, così come individuate nella planimetria di piano in scala 1:75.000.
2. In coerenza con la delimitazione degli ambiti di attuazione programmatica di cui all'art. 19 della normativa del Q.R.R. (DCR n° 44/3 del 17.12.1996) e con le modifiche e precisazioni di cui alla delibera di osservazioni della Provincia di Teramo, delibera di Consiglio n° 5 del 20 gennaio 1998³, i Sottosistemi territoriali costituiscono il riferimento territoriale delle politiche e delle azioni programmatiche finalizzate alla adeguata dotazione ed articolazione dei servizi e delle attrezzature di livello provinciale, subprovinciale ed intercomunale, nonché alla localizzazione delle attività produttive coerenti con la valorizzazione delle specificità locali e con le caratteristiche strutturali ed infrastrutturali del territorio.
3. Le Unità insediative comprendono uno o più Comuni, costituenti i più stretti livelli di integrazione programmabili per il dimensionamento residenziale e per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi integrati con la residenza, dei servizi di ruolo territoriale e degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale; nonché l'ambito di riferimento per l'offerta delle dotazioni di servizi di base urbani. Gli indirizzi generali di cui i Comuni dovranno tener conto in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici, sono precisati nel successivo art. 17.

³ La proposta prevede nella Provincia di Teramo la individuazione di tre ambiti: Teramo, Vibrata e Atri Roseto.

Tale scelta è basata su specifici studi del CRESA che per Teramo, nello specificare che "trattasi di un'area corrispondente ad una provincia", evidenziano, comunque, che al suo interno si definiscono bacini di mobilità, in parte autonomi della VIBRATA e di ATRI-ROSETO.

In merito alla provincia di Teramo, lo studio del CRESA specifica altresì che "dal punto di vista terziario risulta di gran lunga la più fittamente urbanizzata, con ben 13 poli per servizi alle famiglie e 2 per le imprese.

Fra questi si segnala Giulianova che, raggiungendo livelli gerarchici elevati, costituisce un asse di forza con il capoluogo, alternativo alla struttura lineare costiera."

Con le osservazioni è stato altresì specificato che: l'ambito di Teramo, pari a quello dell'Aquila e Chieti - Pescara, è "ambito di primo livello regionale" e quindi "area urbana di massima concentrazione di attrezzature urbane di rango regionale".

Gli ambiti Vibrata e Atri Roseto, unitamente agli altri indicati nel Q.R.R., sono ambiti di "secondo livello regionale" e come tali costituiscono, comunque, il riferimento territoriale delle politiche e delle azioni programmatiche finalizzate alla adeguata dotazione ed articolazione dei servizi e delle attrezzature di livello provinciale.

4. I Comuni dovranno individuare negli strumenti urbanistici comunali le aree per la residenza e le relative attrezzature in coerenza alle quantità teoriche massime definite per ogni unità insediativa nella allegata tabella relativa al dimensionamento ed alle indicazioni e prescrizioni di cui ai successivi articoli.
5. Nel caso di saturazione delle aree previste o nel caso di variazione delle modalità o condizioni attuative (accordi di programma, convenzioni, ecc.) la Provincia procede ad una verifica e nuova indicazione delle suddette quantità per l'intera unità insediativa.
6. Le unità insediative possono costituire il riferimento per l'individuazione di eventuali nuove aggregazione comunali in relazione all'applicazione della vigente legislazione in materia.

Art. 16 Componenti funzionali del sistema insediativo.

Le polarità.

1. Il P.T.P., ai fini del riequilibrio e del rafforzamento funzionale del sistema insediativo, individua i seguenti livelli e ruoli assegnati ai diversi centri costituenti le polarità a cui riferire il patrimonio di dotazione di servizi ed attrezzature di primo livello (provinciale) e di secondo livello (di unità insediativa), promuovendo un modello organizzativo più articolato e meno gerarchizzato attraverso rapporti di specializzazione e complementarietà tra i centri. Le polarità sono così articolate:
 - Polarità urbana complessa, in essere e da sviluppare;
 - Centri Ordinatori, quali centri portanti dell'armatura urbana provinciale cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei Sottosistemi territoriali;
 - Centri Integrativi, quali polarità insediative che debbono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei Sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana;
 - Sistemi multipolari, quali rafforzamento di polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso poli maggiori e/o extraprovinciali, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare. Tali sistemi svolgono un ruolo analogo ai Centri Integrativi;
 - Centri turistici interni e montani, quali centri portanti da qualificare sotto il profilo dell'offerta turistica e ricreativa.
2. L'unica Polarità urbana complessa è quella corrispondente all'area urbana del capoluogo di Teramo che si estende fino a comprendere il centro ordinatore di Montorio al Vomano ed i centri integrativi di

Villa Vomano e Bellante Stazione. In essa andranno perseguiti:

- lo sviluppo delle funzioni terziarie e di servizio specializzate di rango regionale (direzionali, di ricerca, commerciali, culturali, di scambio, sanitarie), purché a basso consumo di suolo se ricadenti entro l'area urbana del centro capoluogo di Teramo;
- il miglioramento dell'offerta localizzativa per imprese produttrici di beni e servizi ad alto valore aggiunto (potenziamento delle strutture universitarie, potenziamento della dotazione di idonee aree commerciali e direzionali, creazione di centri di ricerca integrata Università-impresa, creazione di un "parco attrezzato" tecnologico e produttivo);
- il miglioramento dell'offerta di funzioni urbane complementari ai fini di una più elevata qualità insediativa (verde urbano attrezzato per attività sportive e ricreative, attrezzature socio-culturali e per lo spettacolo, spazi collettivi);
- il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità interna (disimpegno traffico extra-urbano, adeguamento rete urbana, potenziamento trasporto pubblico intermodale, pedonalizzazioni, parcheggi).

3. I Centri Ordinatori previsti sono i seguenti:

- Atri;
- Campli;
- Giulianova;
- Montorio al Vomano;
- Roseto degli Abruzzi;
- Sant'Egidio alla Vibrata.

Per questi centri andranno perseguiti in via prioritaria i seguenti indirizzi:

- potenziamento delle economie di relazione sia esterna entro la rete provinciale che interna al sottosistema di riferimento, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e dei sistemi infrastrutturali per la mobilità e le comunicazioni;
- qualificazione e potenziamento dei servizi settoriali di scala provinciale sanitari, scolastici superiori all'obbligo e di formazione professionale, di offerta culturale;
- qualificazione come riferimenti del decentramento amministrativo;
- ristrutturazione ed ammodernamento della rete di commercializzazione finale a livello di sottosistema e di qualificazione dell'artigianato di servizio (centri di attrazione commerciale di livello subprovinciale); qualificazione come polo di riferimento a livello subprovinciale per la commercializzazione intermedia.

4. I Centri Integrativi previsti sono i seguenti:

- Bellante;
- Cermignano;
- Civitella del Tronto;
- Isola del Gran Sasso;
- Mosciano Sant'Angelo;

- Villa Vomano, inteso come centro intercomunale a cui partecipano i comuni di Basciano, Penna Sant'Andrea e Teramo.

Questi centri dovranno costituire la massima articolazione spaziale prospettabile per le funzioni non di base: sanitarie, scolastiche, culturali, di attrazione per la commercializzazione finale a livello intercomunale e/o di unità insediativa (medio-grandi superfici unitarie, mercati ambulanti strutturati).

5. I Sistemi Multipolari individuati sono i seguenti:

- Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto;
- Corropoli, Nereto, Sant'Omero;
- Pineto, Silvi;
- Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Montefino, Bisenti, Arsita.

I singoli centri costituenti ogni Sistema Multipolare saranno assimilati ai fini funzionali ai Centri Integrativi.

I singoli Sistemi Multipolari potranno inoltre svolgere un ruolo di integrazione e complementarietà ai Centri Ordinatori del medesimo sottosistema, relativamente ai seguenti indirizzi:

- qualificazione e potenziamento dei servizi settoriali di scala provinciale sanitari, scolastici superiori all'obbligo e di formazione professionale, di offerta culturale;
- qualificazione come riferimenti del decentramento amministrativo;
- ristrutturazione ed ammodernamento della rete di commercializzazione finale a livello di sottosistema e di qualificazione dell'artigianato di servizio (centri di attrazione commerciale di livello subprovinciale).

6. I Centri Turistici interni e montani individuati dal P.T.P. sono articolati in:

a) *Centri portanti dell'offerta turistica:*

- Civitella del Tronto;
- Fano Adriano;
- Isola del Gran Sasso;
- Pietracamela;
- Valle Castellana.

b) *Centri da qualificare sotto il profilo dell'offerta turistico-ricreativa:*

- Arsita;
- Bisenti;
- Campli;
- Castel Castagna;
- Castelli;
- Cesacastina;
- Cortino;
- Nerito-Aprati;
- Rocca Santa Maria;
- Tossicia.

Per questi centri andranno perseguiti in via prioritaria i seguenti indirizzi:

- rafforzamento servizi per l'utenza turistica, sia accentrata che sparsa, stanziale ed itinerante;
- miglioramento della qualità morfologica degli insediamenti e recupero delle forme insediative storiche (centri storici, borghi e nuclei rurali);
- recupero del patrimonio edilizio esistente per la ricettività turistica, stanziale e di appoggio al turismo itinerante (ostelli, rifugi, ecc.);
- qualificazione e rafforzamento della dotazione delle attrezzature turistiche culturali (osservatori, laboratori di scienze naturali, centri di documentazione), ricreative e sportive.

Nei centri definiti "portanti" potrà, inoltre, essere previsto il potenziamento della ricettività turistica e dell'attrazione commerciale, nel rispetto delle indicazioni fornite dal P.T.P.

Art. 17 Indirizzi per l'impostazione e il dimensionamento dei piani comunali.

1. I piani urbanistici comunali devono assicurare la tutela ed il corretto uso delle risorse territoriali ed ambientali, il mantenimento degli equilibri ecologici e la conseguente disciplina delle attività produttive.
2. In questo quadro, obiettivi fondamentali del P.R.G. e del P.R.E. sono il consolidamento e la qualificazione del sistema insediativo con l'integrazione fra residenze, attività produttive e servizi. Le previsioni di nuove espansioni devono essere attentamente contenute e deve essere evitata la dispersione sul territorio di episodi edilizi isolati - residenziali o produttivi - che determinano eccessivo consumo di territorio ed insostenibili oneri di urbanizzazione e di gestione di infrastrutture e servizi. Inoltre dovrà essere garantita l'integrazione funzionale mediante l'adozione di percentuali minime sia per il terziario che per la residenza entro le singole zone di piano e nella localizzazione di aree e interventi di edilizia residenziale pubblica l'integrazione diretta e funzionale delle aree così previste con parti di città destinate ad altre forme di residenza.
3. La formazione ed il dimensionamento dei nuovi strumenti urbanistici comunali o delle varianti di quelli vigenti dovrà seguire un modello logico e cronologico in cui siano rispettati i seguenti indirizzi e prescrizioni:
 - gli strumenti urbanistici comunali dovranno preventivamente individuare e delimitare le aree soggette a particolare disciplina di tutela e di uso, approfondendo, articolando e specificando gli elementi del sistema ambientale secondo gli indirizzi e le prescrizioni di cui al precedente Capo I del presente Titolo; a tal fine dovranno essere corredati da apposito elaborato cartografico in scala adeguata all'esatta e univoca individuazione, comunque maggiore di 1:25.000. In tale elaborato potranno essere contenute modifiche delle delimitazioni dei componenti del sistema ambientale indivi-

duati nelle cartografie del P.T.P. unicamente ai fini di una più precisa individuazione e delimitazione delle stesse, anche in ragione della maggiore scala grafica, nel rispetto di quanto disposto agli artt. 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 14 delle presenti Norme.

A tal fine dovranno essere svolte, se necessarie, specifiche ricerche i cui programmi saranno definiti con l'Ufficio provinciale del Piano, al fine di garantire il loro coordinato inserimento nel S.I.T.

Inoltre dovranno essere preventivamente individuate e delimitate, sullo stesso elaborato, anche le aree prevalentemente edificate con riferimento a quanto disposto al successivo art. 18;

- dovrà essere verificata la capacità insediativa dei piani vigenti, la prioritaria saturazione di essa, anche in rapporto alla modificazione eventuale della disciplina urbanistica esistente.

Dovrà essere fatta una valutazione delle dotazioni di cui dispone la popolazione (residente e turistica) in termini di abitazioni, servizi, spazi destinati alle attività produttive, spazi destinati alla mobilità, evidenziando i fabbisogni e/o le carenze, anche con riferimento a situazioni analoghe ed a medie provinciali, regionali o nazionali. In particolare dovrà essere attentamente analizzato il patrimonio abitativo esistente, con particolare riferimento a quello dei centri storici e dei tessuti consolidati ed in via di consolidamento, individuando le aree di recupero edilizio e di riqualificazione urbana.

Dovranno inoltre essere evidenziati i casi in cui le previsioni di urbanizzazione contrastano con l'esigenza di tutela e di corretto uso del territorio e, più in particolare, con la disciplina del P.T.P.;

- dovrà essere redatto un bilancio infrastrutturale delle previsioni di piano, con l'eventuale definizione di valori di soglia e parametrici, attraverso una verifica documentata della sostenibilità delle previsioni insediative rispetto alla capacità dell'infrastrutturazione tecnologica in essere o prevista, con particolare riferimento a:

a) accertato completamento e funzionamento dell'urbanizzazione primaria;

b) capacità tracciato collettori fognari principali;

c) capacità ed efficienza impianti di depurazione;

d) reti di adduzione idrica;

e) progetti di completamento o potenziamento degli impianti suddetti, finanziamenti e risorse, programmazione temporale dell'attuazione di detti progetti in relazione all'attuazione dei nuovi insediamenti previsti;

- sulla base delle valutazioni e delle analisi di cui sopra nonché dell'analisi dell'evoluzione della popolazione (residente e turistica) sarà fatta un'attenta valutazione dei nuovi fabbisogni di spazi edificati per abitazioni, attività produttive e servizi e, quindi, la quantificazione delle aree di nuovo impianto che dovessero risultare necessarie, dopo aver prioritariamente considerato il riuso di edifici esistenti e di aree urbanizzate già destinate ad altri usi e dismesse (aree di ristrutturazione urbanistica);

- gli strumenti urbanistici comunali devono esaminare e definire direttamente e/o con specifici regolamenti, in relazione alla vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria, il controllo dei sistemi tecnologici a servizio degli insediamenti umani e della popolazione e/o inerente il miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli insediamenti stessi o del sistema ambientale in generale, quali: il sistema della ricezione e trasmissione relative alla telefonia mobile cellulare, radiotelevisiva, ecc; il sistema del miglioramento delle condizioni acustiche, della raccolta e trattamenti rifiuti, l'utilizzo di fonti alternative di energia ecc.;
- il dimensionamento della capacità insediativa complessiva del P.R.G. o del P.R.E. derivante dalle suddette analisi e valutazioni, che avrà come riferimento, per ogni comune, la capacità teorica fissata nelle tabelle dell'Allegato n°1, che costituisce parte integrante delle presenti Norme.

Il dimensionamento dovrà essere verificato anche rispetto alle quantità complessive dell'unità insediativa di cui al precedente art. 15.

Le quantità relative a comuni ed unità insediative ed i criteri per il dimensionamento riportati nell'Allegato n°1 "Dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali", costituiscono riferimento per l'esame istruttorio degli strumenti urbanistici da parte del Servizio Urbanistico Provinciale.

Eventuali incrementi alle suddette quantità stabilite, potranno essere autorizzate dalla Provincia in sede di esame dei singoli strumenti urbanistici comunali sulla base delle analisi e valutazioni di cui ai precedenti punti e dovranno essere motivati con particolare riferimento a:

- a) variazione popolazione, dinamica delle condizioni di occupazione degli alloggi, livello di degrado edilizio ed urbanistico, modifica degli standard tipologici;
 - b) movimento turistico secondo una classificazione tipologica (turismo maturo, turismo in fase iniziale, turismo assente, ecc.) in rapporto alla dotazione di attrezzature specifiche ed un'articolazione dell'offerta ricettiva tra le diverse componenti (alberghi, esercizi extra-alberghieri, alloggi privati);
- nel rispetto dei criteri e delle quantità di cui ai precedenti commi, il P.R.G. o il P.R.E. delimiterà le zone di ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto, e definirà all'interno di tali limiti la viabilità, le piazze e le eventuali prescrizioni di allineamento, nonché la superficie utile lorda e la volumetria complessivamente realizzabili e l'altezza max ammessa.

Nelle zone di ristrutturazione urbanistica dovranno essere garantiti, oltre alla dotazione di standard di aree pubbliche inerenti il singolo intervento nel rispetto delle vigenti normative urbanistiche, anche l'incremento e la qualificazione degli spazi pubblici e delle infrastrutture di livello urbano formalmente e funzionalmente connesse con l'intervento stesso.

L'indice territoriale di edificazione ammesso per le zone suddette non potrà essere inferiore a 1 mc/mq (0,3 mq/mq).

Eventuali scostamenti da tali valori dovranno essere attentamente giustificati.

Dovrà essere inoltre garantita la permeabilità dei suoli di non meno del 70% della superficie complessiva delle zone di ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto. Nelle aree già edificate di completamento o di recupero dovrà essere garantita, dagli interventi ammessi, la permeabilità dei suoli di non meno del 50% della superficie complessiva delle stesse.

Gli strumenti urbanistici comunali e le loro varianti generali dovranno inoltre delimitare, all'interno del patrimonio edilizio esistente, le aree di degrado secondo le categorie definite all'art. 28 della L.U.R. n° 18/83, ai fini della definizione degli ambiti prioritari di attuazione dei Piani di Recupero, dei Programmi integrati di intervento e Programmi di recupero urbano.

Nelle aree di degrado urbanistico così individuate potranno essere previste dai singoli Comuni specifiche regole perequative per gli interventi di ristrutturazione urbanistica, che garantiscano e rendano attuabili la socializzazione degli usi del suolo e l'idoneità insediativa.

4. I nuovi strumenti urbanistici comunali o le varianti di quelli vigenti dovranno inoltre rispettare le seguenti indicazioni e prescrizioni:

- dovrà essere assicurata la salvaguardia della viabilità classificata nella tavola del P.T.P. relativa al sistema infrastrutturale in quanto non disponibile come supporto infrastrutturale delle espansioni e crescite edilizie. Tali prescrizioni, in attesa della definizione del tracciato della S.S. 259 della Vibrata, attraverso Piano d'Area di cui al successivo articolo 26 o specifico progetto redatto dagli Enti competenti, e delle varianti o rettifiche parziali previste in altre strade, vanno applicate rispetto agli attuali tracciati;
- nelle zone di nuovo impianto o di ristrutturazione urbanistica dovranno essere di massima garantite: la coerenza con gli insediamenti esistenti, stabilendo con essi un rapporto organico a livello morfologico e funzionale; la valorizzazione della maglia viaria urbana esistente; la valorizzazione delle preesistenze costituite da edifici, giardini, orti, ed il relativo disegno del suolo; la definizione formale, il più possibile netta, dei limiti dell'edificato;
- nella localizzazione delle nuove espansioni residenziali dovrà essere di massima: salvaguardata l'integrità dei territori non "compromessi" da insediamenti e suscettibili di utilizzo agricolo, con preferenza invece per le zone marginali per l'agricoltura; evitata l'ubicazione di nuovi insediamenti in aree non contigue a quelle già urbanizzate.

5. Per quanto riguarda i P.R.G. dei Comuni ricompresi nell'area della Polarità urbana complessa di Teramo, il P.T.P. detta i seguenti indirizzi:

- dovrà essere valutato l'impatto delle trasformazioni degli insediamenti esistenti e di quelli previsti con riferimento a:
 - a) livelli di congestione della rete stradale;
 - b) esigenze di parcheggi;
 - c) livelli di inquinamento;
 - d) entità dell'impermeabilizzazione dei suoli;
 - e) integrazione degli insediamenti con il sistema del verde urbano;
- le dinamiche di polarizzazione di funzioni attrattive nell'area urbana del capoluogo dovranno essere contenute al fine di rafforzare e valorizzare i Centri più esterni della Polarità individuati dal P.T.P.;
- dovrà essere definito un Piano del Traffico e della mobilità a livello dell'intera Polarità urbana complessa come documento integrante dei vari Strumenti Urbanistici Generali comunali;
- dovrà essere definita, a livello dell'intera area urbana complessa, la chiusura della maglia della viabilità primaria provinciale di connessione dei sottosistemi lungo l'asta del Tordino, garantendone le caratteristiche di viabilità di attraversamento con limitati e localizzati punti di connessione con la maglia provinciale e di scambio con la rete urbana, e la fattibilità in relazione ai livelli di impatto ambientale ed alle scelte di sviluppo insediativo dell'area urbana, sia in termini localizzativi che funzionali.

Per quanto riguarda specificatamente il P.R.G. di Teramo dovrà essere previsto il progressivo decentramento delle principali concentrazioni di attività terziarie pubbliche e private.

6. I nuovi strumenti urbanistici comunali o le varianti generali di quelli vigenti, relativi ai Comuni comprendenti Centri Ordinatori, Centri Integrativi o Sistemi multipolari, al fine di definire la dotazione e le relative caratteristiche di servizi a valenza urbana e territoriale sovracomunale, dovranno essere corredati da analisi relative all'ambito del sottosistema o della Unità insediativa di riferimento, finalizzate a definire:

- il ruolo di effettiva polarizzazione ad attrazione sovracomunale del centro, nonché il relativo bacino influenzato;
- l'evoluzione prevedibile di tale ruolo, sulla base delle tendenze in atto e degli obiettivi assunti;
- gli eventuali limiti o impedimenti allo svolgimento di tale ruolo e le azioni progettuali da sviluppare per superarli, nonché le conseguenze sotto il profilo insediativo.

Per l'espletamento di dette analisi la Provincia fornisce attraverso il S.I.T. e l'Ufficio del Piano il necessario supporto conoscitivo e di elaborazione ed interpretazione dei dati a scala territoriale.

Relativamente all'area urbana centrale dei centri classificati come sopra, i Piani dovranno evidenziare le principali azioni progettuali relative a:

- dislocazione dei servizi pubblici e privati di scala urbana e territoriale;
- assetto e valorizzazione delle zone ed assi commerciali;

- provvedimenti di regolamentazione del traffico;
- arredo urbano e verde urbano;
- sistema dei principali percorsi pedonali e/o ciclabili.

I suddetti centri dovranno, inoltre, dotarsi del Piano urbano del traffico e del Piano dei parcheggi previsti dalle vigenti leggi.

7. Nelle planimetrie di Piano 1:25.000 sono individuati i principali comparti da riservare prioritariamente allo sviluppo del verde urbano, che comprendono l'insieme di aree più rispondenti, o in parte già destinate, alle esigenze di crescita del sistema del verde urbano pubblico.

Gli strumenti urbanistici comunali dovranno precisarne i perimetri e potranno integrare tali individuazioni con ulteriori aree che siano correlate ed integrabili ai settori edificati.

La sistemazione di queste aree dovrà assicurare una forte continuità ed organicità dei percorsi pedonali e/o ciclabili entro l'ambito urbano; potrà comprendere settori attrezzati per il gioco e lo sport, purché conservi la caratteristica di grande "spazio aperto" e la predominanza delle sistemazioni a verde e di equipaggiamento vegetazionale; dovrà inoltre assicurare la salvaguardia e la valorizzazione di elementi di valore testimoniale anche di proprietà privata (ville, percorsi rurali, ecc.) di uso pubblico o privato esclusivo.

Art. 18 Insediamenti residenziali.

1. Nelle planimetrie di piano 1:25.000 sono individuati a fini ricognitivi, e di massima, gli insediamenti prevalentemente residenziali, centri abitati, nuclei ed aree caratterizzate da insediamenti sparsi tuttora utilizzati e/o recuperabili a nuovi usi, con indicazione sommaria dei centri storici.
2. I Comuni, in sede di adeguamento al P.T.P. ai sensi dell'art. 1 comma 8 delle presenti norme, di formazione dei propri strumenti urbanistici e di variante generale di quelli vigenti, dovranno analizzare e delimitare attentamente, e in via definitiva, i sistemi insediativi, in rapporto alle categorie stabilite dal Piano Territoriale, allo scopo di promuovere il loro consolidamento e la loro integrazione con gli insediamenti produttivi e con i servizi, escludendo la diffusione sul territorio di episodi edilizi monofunzionali e privi di adeguata connessione.
3. Il Piano Territoriale, in relazione anche alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti ai sensi dell'art. 88 della L.U.R. 18/83, articola il sistema insediativo nelle seguenti categorie:
 - tessuti urbani storici;
 - tessuti urbani recenti consolidati;

- tessuti urbani recenti in via di consolidamento;
- nuclei ed insediamenti sparsi;
- insediamenti monofunzionali;
- ambiti per il riordino, il completamento e l'espansione compatibile degli insediamenti.

4. Prescrizioni ed indirizzi particolari riguardano ciascuna categoria:

- per i tessuti urbani storici individuati, con riferimento anche alle schede dei beni urbanistici, architettonici, archeologici, i Comuni debbono dotarsi di una disciplina urbanistica esecutiva, in conformità e nel rispetto di quanto disposto all'art. 10 delle presenti N.T.A., che, in ragione del significato storico, culturale e funzionale, preveda la tutela e la riconoscibilità della struttura urbana esistente attraverso il mantenimento e il recupero dei suoi elementi costitutivi;
- per gli insediamenti recenti consolidati, la struttura urbana è completa ed il livello di infrastrutturazione urbanistica idoneo. L'obiettivo da perseguire è quindi rappresentato dall'aumento della qualità urbana e dal controllo della complessità funzionale. Pertanto saranno destinati di massima ad interventi di manutenzione qualitativa finalizzati all'integrazione degli spazi collettivi pubblici e per la mobilità, senza aumenti dei carichi urbanistici salvo limitati completamenti.

In sede di pianificazione urbanistica comunale verranno previste le modalità per gli interventi di completamento edilizio, di recupero del patrimonio edilizio esistente e, nelle zone classificate di degrado urbanistico secondo quanto disposto al precedente art. 17 comma 3, di riqualificazione o di ristrutturazione urbanistica. Per questi insediamenti va inoltre salvaguardato e rafforzato il carattere di "centralità" urbana attraverso: interventi sulla mobilità (pedonalizzazione e valorizzazione del trasporto pubblico) e sull'arredo degli spazi pubblici; la conservazione della molteplicità di usi presenti;

- per gli insediamenti recenti in via di consolidamento, caratterizzati da tessuti urbani esistenti a debole complessità funzionale quasi esclusivamente residenziali o da nuovi insediamenti in corso di attuazione, in sede di pianificazione comunale vanno individuati e rafforzati gli elementi di struttura urbana esistenti e va completata la dotazione di servizi puntuali e di relazione. Dovranno inoltre essere perseguite l'integrazione delle destinazioni d'uso, in particolare per quanto riguarda i settori a contatto con gli assi di penetrazione urbana, e l'incentivazione delle occasioni di diversificazione ed integrazione funzionale;
- per i nuclei ed insediamenti sparsi, in sede di pianificazione comunale vanno precisati i perimetri e va verificata la possibilità di completamento in rapporto sia alla dotazione infrastrutturale esistente, sia al rispetto dell'assetto morfologico naturale, assunti come limite all'offerta prevedibile, ed escludendo ulteriori espansioni. In relazione a quanto previsto dal precedente comma 2, le indica-

zioni e localizzazioni contenute nella carte del P.T.P. hanno solo valore di massima e saranno perimetrare in via definitiva in fase di adeguamento dei singoli strumenti urbanistici generali comunali. In ogni caso solo ad avvenuto esaurimento delle previsioni espansive degli insediamenti di cui ai precedenti punti, sarà ammissibile, in sede di pianificazione urbanistica comunale, la previsione di ulteriore crescita, che comunque non comprometta la funzionalità e l'efficienza della viabilità e delle infrastrutture esistenti e garantisca il rispetto dei criteri e delle prescrizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 17 delle presenti Norme.

Art. 19 Insediamenti monofunzionali.

1. Gli insediamenti monofunzionali sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.
2. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia differita: i Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno precisarne, in ragione della loro scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo.
3. Le localizzazioni già individuate negli strumenti urbanistici comunali, in relazione alle norme transitorie di cui al successivo articolo 30, sono da intendersi confermate nel P.T.P. anche se non riportate nella cartografia in scala 1:25.000. Soltanto dopo il loro completamento e la saturazione delle aree in esse disponibili, potrà prevedersi l'individuazione di nuove aree.
L'eventuale previsione di nuove aree nei nuovi strumenti urbanistici comunali o varianti di quelli vigenti, per ragioni strettamente tecniche derivanti dalle caratteristiche della specifica attività da insediare, dovrà fondarsi su idonea documentazione del bisogno da cui consegue la proposta. La documentazione dovrà verificare l'inopportunità di perseguire l'uso di aree già individuate nel vigente strumento urbanistico, e non attuate, proponendo se necessario la riduzione delle superfici in precedenza previste ma non poste in uso, per una superficie pari alle nuove previsioni.
La previsione di nuove aree dovrà comunque tener conto degli ambiti preferenziali di localizzazione di cui al successivo comma 5 per le attività di livello provinciale ed intercomunale, delle aree dismesse o dismettibili da attività produttive, delle prescrizioni e degli indirizzi per il sistema ambientale, delle prescrizioni e degli indirizzi per il sistema infrastrutturale e della mobilità.

4. Per le aree esistenti, insediate o previste come tali dagli strumenti urbanistici vigenti, non compatibili con le condizioni ambientali, idro-geologiche o urbanistiche della zona, contraddistinte con la lettera "R", le amministrazioni comunali dovranno prevedere la loro rilocalizzazione, verificando in primo luogo la saturazione delle altre aree già previste e parzialmente utilizzate, nonché la disponibilità di aree nelle quali si sia verificata la dismissione di attività produttive. Sono comunque da considerare come aree da rilocalizzare "R" le aree insediate e/o previste come insediabili dagli strumenti urbanistici comunali ricadenti entro aree esondabili come risultanti da atti di Enti competenti in materia: Servizi idrografici del Genio Civile, Autorità di Bacino ecc.

5. Gli ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio che richiedono una notevole occupazione di suolo sono individuati nella cartografia in scala 1:75.000. Tali ambiti sono distinti in:

- aree di "incentivazione" che possono sopportare ulteriori sviluppi in termini coerenti rispetto al sistema infrastrutturale esistente e di previsione e compatibili con il contesto urbano ed ambientale;
- aree di "razionalizzazione" per le quali si pongono problemi di riorganizzazione e riqualificazione infrastrutturale e di riconfigurazione morfologica.

Sono inoltre articolati per livello territoriale, in riferimento alle attrezzature ospitate, e per tipologia:

- ambiti di concentrazione di livello provinciale o intercomunale, che si qualificano come aree ad elevato livello di infrastrutturazione, dai confini morfologicamente definiti, strettamente connesse con specifici nodi del sistema della mobilità. Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno garantire che non venga compromessa, dagli interventi previsti nelle zone contigue, l'accessibilità a detti ambiti dalle infrastrutture di livello provinciale ed intercomunale;
- ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.

6. Tali ambiti potranno essere precisati in sede di pianificazione urbanistica comunale e dovranno essere attuati per mezzo di un Piano d'Area ai sensi dell'art. 1 comma 9 delle presenti Norme, promosso dalla Provincia o dai Comuni interessati in forma associata. L'attuazione degli interventi previsti dal Piano sarà subordinata alla definizione di un apposito Accordo di Programma. Gli strumenti urbanistici comunali vigenti, anche attuativi, dovranno essere adeguati alle prescrizioni del Piano di Area.

Il Piano d'Area riguarderà: la connessione con il sistema della mobilità di scala provinciale ed intercomunale; la disposizione delle infrastrutture, degli impianti tecnologici, della viabilità e dei parcheggi, delle

attrezzature generali, del verde pubblico; dovrà definire i tipi di attività insediabili compatibili con le caratteristiche ambientali, idro-geologiche ed urbanistiche. Inoltre dovrà curare l'inserimento delle nuove previsioni nella struttura urbanistica del territorio interessato.

Tipologie, caratteristiche, indici e requisiti funzionali degli interventi dovranno rispettare le indicazioni e le prescrizioni relative alle attrezzature ed alle aree produttive non agricole di cui ai successivi artt. 20 e 21.

7. Gli insediamenti monofunzionali individuati nelle tavole 1:25.000 di tipo produttivo industriale e/o artigianale, situati all'interno degli insediamenti recenti consolidati, o contigui ad essi, costituiscono ambiti di elevata propensione alla trasformazione di rilevanza strategica per l'assunzione di nuove funzioni a scala urbana e territoriale.

Gli strumenti urbanistici comunali dovranno individuare quelle defunzionalizzate o di prevedibile defunzionalizzazione e definirne specifici indirizzi e regole di utilizzo e trasformazione. Il loro recupero dovrà contribuire all'elevamento degli standards urbanistici ed ambientali dell'insediamento. Pertanto dovrà essere garantita almeno il 70% della superficie fondiaria libera da costruzioni ed il rispetto delle prescrizioni e degli indici di cui al comma 3 dell'art. 17 delle presenti Norme.

Art. 20 Attrezzature e servizi.

1. Il P.T.P. distingue le attrezzature e i servizi di livello provinciale e subprovinciale (sottosistema) da quelli di livello intercomunale (unità insediativa).
2. Sono classificate come attrezzature e servizi di livello provinciale e subprovinciale:
 - a) le attrezzature ed i servizi sanitari:
 1. sedi ospedaliere;
 2. strutture sanitarie ed assistenziali specialistiche, come definite dalle vigenti leggi in materia;
 - b) le attrezzature per l'istruzione e la formazione:
 1. sedi universitarie;
 2. plessi scolastici della scuola media di 2° grado e centri di formazione professionale;
 3. centri di ricerca;
 - c) le attrezzature ed i servizi per lo sviluppo urbano:
 1. parco territoriale con funzioni turistico-ricreative;
 2. grandi impianti sportivi ed attrezzature sportive specialistiche;
 - d) le attrezzature per la riorganizzazione del trasporto:
 1. autoporto;
 2. stazioni di interscambio pubblico-privato, ferro-gomma;
 3. stazioni del sistema di trasporto rapido in sede propria;

e) le attrezzature ed i servizi allo sviluppo:

1. Sistema della commercializzazione intermedia, ovvero:

- Centro di supporto alla commercializzazione in particolare dei prodotti agro-alimentari, con funzioni di assistenza tecnica e commerciale ai produttori, conservazione a breve ed a lungo termine, trasporto e promozione;
- Centro carni, ittico o agro-alimentare, con funzioni di mercato all'ingrosso con servizi comuni ai produttori ed agli operatori intermedi;
- Centro di interscambio mezzi-merci, con servizi ed attività connesse;
- Centri commerciali all'ingrosso, predisposti ad accogliere depositi, magazzini ed uffici di aziende grossiste, compresi servizi ed attrezzature comuni;
- Centri per la distribuzione ad operatori al dettaglio di settori omogenei; Cash & Carry.

2. Sistema della commercializzazione finale, ai soli fini del presente P.T.P. e fermo restante la classificazione di cui al D.lgs. 114/98 e L.R. 62/99, si definiscono i seguenti servizi/strutture:

- Centro commerciale integrato, costituito da un complesso di aziende di vendita al dettaglio differenziate per categorie merceologiche integrate con attività paracommerciali e di servizio e servite da idonei parcheggi dimensionalmente rapportati alle superfici di vendita. I Centri sono classificati di livello provinciale quando hanno una superficie complessiva superiore a 30.000 mq. e bacino di utenza superiore ai 150.000 abitanti;
- Medio-grandi superfici di vendita, costituite da esercizi del tipo ipermercato con superfici di vendita con almeno 2.500 mq. disposti su di un piano, ospitate in strutture edilizie ad esclusivo uso commerciale e dotati di adeguate aree di parcheggio.

3. Servizi all'industria ed all'artigianato:

- Agglomerati industriali attrezzati di livello provinciale;
- Centro per lo sviluppo tecnologico, che comprende le seguenti tipologie: centro di innovazione e trasferimento delle tecnologie, incubatori per la PMI, centro di formazione, centro di servizi telematici, centro servizi di consulenza e promozione aziendale;
- Centro di promozione commerciale, costituito da complessi integrati di strutture espositive, fieristiche e di servizio, relative a singoli comparti e/o distretti produttivi;
- Centro fieristico di livello provinciale, costituito da un complesso di strutture espositive con relativi servizi, dotato di adeguate strutture di parcheggio.

4. Servizi all'agricoltura ed alla zootecnia:

- Centro servizi e di coordinamento ortofrutticolo, come centro

di supporto tecnico, produttivo e commerciale per lo sviluppo del settore ortofrutticolo;

- Centro servizi e coordinamento per la zootecnia;
- Macello provinciale;
- Centrale di raccolta del latte.

5. Servizi al turismo:

- Darsena, approdo turistico;
- Impianti sciistici;
- Impianti integrati per il tempo libero: parco di divertimento, acquaparco, parco attrezzato con funzioni turistico-ricreative, impianti specialistici per lo sport e lo spettacolo;
- Centro congressi, come struttura specializzata dotata di specifiche attrezzature e servizi ricettivi e di ristoro, integrata con eventuali attrezzature espositive e per lo spettacolo;
- Sala congressi attrezzata;
- Attrezzature museali ed espositive;
- Attrezzature per la musica e lo spettacolo, quali teatri, auditorium, sale da concerto;

f) impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

3. La localizzazione dei servizi e delle attrezzature di livello provinciale è riportata nella cartografia in scala 1:75.000, sia con riferimento a specifici ambiti sia con riferimento alle singole polarità (Polarità urbana complessa e Centri Ordinatori).

Gli strumenti urbanistici comunali dovranno localizzare le attrezzature riferite alle singole polarità, con priorità per le aree monofunzionali già individuate dagli stessi e riportate nella cartografia 1:25.000 di P.T.P., nonché definire i parametri urbanistici e edilizi per la loro realizzazione in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni delle presenti Norme.

Per le attrezzature a forte concorso di pubblico quali centri fieristici, centro congressi, impianti integrati per il tempo libero, dovranno essere garantite adeguate superfici a parcheggio rapportate alle superfici di vendita ed espositive, o al numero degli utenti stabilito, e comunque non inferiori al 60% della Su; inoltre dovrà essere assicurato un idoneo e diretto collegamento con la viabilità primaria provinciale senza interessare gli assi di penetrazione urbana.

Nel caso di attrezzature non previste nell'elenco, l'Ufficio Provinciale di Piano, su richiesta del Consiglio Provinciale, verificherà la coerenza localizzativa dell'attrezzatura proposta con il sistema insediativo e della mobilità, e con le eventuali previsioni di pianificazione settoriale regionale e provinciale.

4. Sono classificate come attrezzature e servizi di livello intercomunale:

a) le attrezzature ed i servizi sanitari:

1. Distretti sanitari di base;
2. Poliambulatori;

- b) le attrezzature per la formazione;
- c) le attrezzature ed i servizi per lo sviluppo urbano:
1. Parchi urbani;
 2. Impianti sportivi polivalenti a livello urbano e di base;
- d) le attrezzature ed i servizi allo sviluppo:
1. Sistema della commercializzazione finale:
 - Centro commerciale integrato, costituito da un complesso di aziende di vendita al dettaglio differenziate per categorie merceologiche integrate con attività paracommerciali e di servizio e servite da idonei parcheggi dimensionalmente rapportati alle superfici di vendita. I Centri sono classificati di livello intercomunale (di sottosistema) quando hanno una superficie complessiva superiore a 12.000 mq. e bacino di utenza superiore a 50.000 abitanti;
 - Medio-grandi superfici di vendita, costituite da esercizi del tipo grande magazzino, supermercato, ecc., con superfici di vendita superiori a 400 mq.
 2. Servizi all'industria ed all'artigianato:
 - Aree attrezzate di livello intercomunale per la piccola e media impresa.
 3. Servizi al turismo:
 - Impianti integrati per il tempo libero con bacino di utenza massimo pari alla dimensione demografica del sottosistema di appartenenza: parco di divertimento, parco attrezzato con funzioni turistico-ricreative, impianti polivalenti per lo sport e lo spettacolo. Normalmente tali impianti, in particolare nelle aree interne, sono punti di partenza e/o terminali di itinerari turistici a tema specifico in materia ambientale e storico culturale;
 - Sala congressi attrezzata in edificio polifunzionale;
 - Attrezzature museali, espositive, multimediali;
 - Attrezzature per la musica e lo spettacolo.
5. La localizzazione dei servizi e delle attrezzature di livello intercomunale, per ciascuna unità insediativa, è prevista in rapporto ai poli (Centri Integrativi, Centri Turistici portanti) o ai Sistemi Multipolari di riferimento.
- Gli strumenti urbanistici comunali degli stessi poli precisano la localizzazione e la dimensione specifica di ogni servizio o attrezzatura, nonché i parametri edilizi ed urbanistici da adottare, sulla base della consistenza demografica dei residenti, dell'entità delle presenze turistiche, dell'entità del bacino di utenza ipotizzabile per ciascun servizio o attrezzatura, del ruolo territoriale del singolo comune e della distribuzione dei servizi esistenti entro l'ambito dell'unità insediativa.
6. La localizzazione dei servizi e delle attrezzature di livello intercomunale dovrà di massima garantire l'integrazione con gli insediamenti esistenti

come occasione di riqualificazione urbanistica, ed idonei raccordi con la rete stradale urbana e di distribuzione interna ai sottosistemi.

7. L'Amministrazione provinciale promuove forme di gestione coordinata dei servizi (consorzi di Comuni, Enti, ecc.).

Art. 21 Insediamenti produttivi non agricoli.

1. Gli insediamenti monofunzionali produttivi non agricoli sono distinti per destinazione -commerciale e industriale- e per livello territoriale -provinciale, intercomunale e comunale-.

Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia differita: i Comuni, in sede di adeguamento, di formazione o di variante dei propri strumenti urbanistici, dovranno classificare le aree per insediamenti produttivi esistenti e previste, confermate dal P.T.P., in relazione alla destinazione commerciale o industriale. La disciplina in ordine al sistema commerciale deve, comunque, essere emanata in conformità e secondo le indicazioni del D.lgs. 114/98 e L.R. 62/99. In riferimento a tale disciplina, le indicazioni e le localizzazioni degli insediamenti commerciali previsti dal presente P.T.P. hanno valore di indirizzo e non prescrittivo.

Nelle aree industriali così definite non saranno ammessi insediamenti ed attività per la commercializzazione all'ingrosso (intermedia) ed al dettaglio (finale), salvo quanto diversamente disposto ai successivi commi del presente articolo.

2. Gli insediamenti produttivi commerciali di livello provinciale o sub-provinciale comprendono gli insediamenti per l'esercizio di attività connesse alla commercializzazione intermedia e finale così come definiti all'art. 20 comma 2 lettera e).

La localizzazione è riportata nella cartografia in scala 1:75.000, sia con riferimento a specifici ambiti sia con riferimento alle singole polarità del sistema insediativo.

3. Gli insediamenti produttivi commerciali di livello intercomunale comprendono gli insediamenti per l'esercizio di attività connesse alla commercializzazione intermedia e finale così come definiti all'art. 20 comma 4 lettera d).

La localizzazione è prevista, per ciascuna unità insediativa, in rapporto ai poli o al sistema multipolare di riferimento.

4. Gli strumenti urbanistici comunali dovranno localizzare le aree produttive commerciali, con priorità per le aree monofunzionali già individuate e riportate nella cartografia 1:25.000 di P.T.P., nonché definire i parametri urbanistici e edilizi per la loro realizzazione in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni delle presenti Norme.

Il dimensionamento delle aree dovrà essere riferito alla dimensione demografica del bacino di utenza, sulla base di parametri di superficie complessiva degli esercizi commerciali rapportati agli abitanti del bacino, dedotti dalle diverse tipologie di insediamenti commerciali; sulla base delle previsioni delle vigenti direttive regionali.

Il bacino di utenza dovrà essere determinato in funzione della capacità teorica massima per singolo sottosistema o per singola unità insediativa, fissata nelle tabelle allegate alle presenti Norme, e dell'effettivo bacino influenzato dal ruolo di polarizzazione ed attrazione sovracomunale del centro, così come definito dalle analisi prescritte per la formazione degli strumenti urbanistici relativi alle singole polarità.

Dovranno comunque essere garantite adeguate superfici a parcheggio rapportate alle superfici di vendita ed espositive, o al numero degli utenti stabilito, nonché adeguati sistemi di connessione e sconnessione con il sistema della viabilità nel rispetto della vigente disciplina regionale.

All'interno di dette aree dovrà essere valutata la necessità di riservare apposite zone per servizi ed impianti di interesse collettivo.

5. Gli insediamenti produttivi industriali di livello provinciale, agglomerati industriali attrezzati anche per la grande industria, dovranno privilegiare lo svolgimento delle seguenti attività:

- produzione industriale di beni;
- lavorazione e trasformazione a scala industriale di prodotti agricoli;
- stoccaggio e manipolazione di materiali energetici;
- impianti ed attrezzature per le comunicazioni ed i trasporti.

Tali aree dovranno inoltre essere dotate di apposite attrezzature (centri) di interscambio mezzi-merci.

6. Gli insediamenti produttivi industriali di livello intercomunale accentrati (aree attrezzate intercomunali per la piccola-media industria) o diffusi, oltre alle attività di cui al precedente comma 5. potranno ospitare produzioni artigianali di beni ed attività di deposito, magazzinaggio e vendita di materiali, di componenti e di macchinari per l'industria delle costruzioni.

7. Negli insediamenti produttivi industriali di livello provinciale ed intercomunale, gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica dovranno essere strettamente funzionali allo svolgimento delle attività suddette.

Al loro interno dovranno inoltre essere predisposte apposite zone per servizi ed impianti di interesse collettivo, nonché per attrezzature e servizi alle attività produttive.

Nell'ambito dei singoli impianti produttivi sono ammesse attività di commercializzazione dei relativi prodotti (spacci aziendali).

8. All'interno degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti, potranno essere individuati insediamenti produttivi industriali ed arti-

gianali di livello comunale, rispettando i seguenti criteri:

- verifica della disponibilità di aree entro gli insediamenti produttivi;
- considerazione delle aree industriali ed artigianali totalmente o parzialmente utilizzate, già previste dai vigenti strumenti urbanistici e confermate dal P.T.P., di cui prevedere la saturazione. previa verifica dell'assetto urbanistico ed infrastrutturale definito dallo stesso P.T.P. e dagli strumenti urbanistici e comunali;
- preferenza per aree già impegnate da impianti produttivi dismessi o abbandonati, che possano essere utilmente recuperate ad uso produttivo;
- rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni di cui al precedente art. 19 commi 3. e 4.;
- possibilità di integrazione con i tessuti residenziali per attività artigianali e deposito di interesse locale, non moleste o inquinanti e comunque compatibili con i caratteri locali dell'insediamento.

Gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali di livello comunale dovranno essere dimensionati sulla base di specifiche indagini che quantifichino le esigenze e le prospettive di sviluppo delle attività produttive, in relazione al ruolo assegnato dal P.T.P. al centro, al rapporto occupati/addetti nel comune e nell'unità insediativa, alla verifica del prevedibile esaurimento entro il triennio successivo di tutte le aree industriali esistenti ed aventi caratteristiche localizzative analoghe a quelle di nuova individuazione, ad investimenti prevedibili per lo sfruttamento di materiali, risorse idriche, ecc. localmente presenti. La congruenza delle previsioni concernenti i nuovi insediamenti sarà valutata dalla Provincia nell'istruttoria prescritta per l'approvazione degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti, sulla base delle suddette indagini, e della verifica circa l'attuazione delle aree produttive di livello intercomunale previste dal P.T.P.

9. Gli interventi di nuovo impianto e di ristrutturazione di aree produttive industriali ed artigianali di qualsiasi livello dovranno perseguire i seguenti obiettivi: la riduzione degli impatti relativi ad emissioni atmosferiche ed acustiche, alla qualità dei corpi idrici; il miglioramento della qualità morfologica degli spazi di relazione; la razionale disposizione delle attività e funzioni marginali (depositi all'aperto, parcheggi mezzi pesanti, ecc.); l'integrazione relazionale, paesaggistica, e morfologico insediativa con le aree residenziali caratterizzanti la struttura insediativa.

La localizzazione ed il dimensionamento delle singole aree dovranno essere definiti con riferimento alle seguenti valutazioni:

- mix di utenze produttive ipotizzabile per località, sulla base dei relativi rischi ambientali e livelli di inquinamento atmosferico ed acustico ammissibili in rapporto alle caratteristiche ambientali ed urbanistiche dell'intorno;
- bilancio idrico dell'area, che ne definisca i limiti di disponibilità anche con riferimento a interventi integrativi o di miglioramento

- (reimpiego acque depurate, adduzione tramite canale, ricarica artificiale della falda, ecc.) previsti o con riferimento ai Piani di Risana-mento delle Acque;
- definizione del regime idrico, come rapporto tra tipologie produttive e consumi idrici per addetto e per unità di tempo, nonché del regime e delle modalità di scarico nel suolo e nel sottosuolo;
 - verifica del dimensionamento della soglia di addetti ammissibile e della relativa superficie attraverso parametri di prelievo (mc/anno di prelievo ammissibile per addetto);
 - qualità e modalità di smaltimento degli scarti di lavorazione; modalità di approvvigionamento delle materie prime;
 - idoneità delle reti infrastrutturali e dei trasporti rispetto alle esigenze produttive, garantendo un idoneo e diretto collegamento con la viabilità primaria provinciale senza interessare gli assi di penetrazione urbana.

Art. 22 Varchi e discontinuità del sistema insediativo.

1. Nelle planimetrie 1:25.000 sono individuati i varchi e le discontinuità del sistema insediativo da conservare per usi urbani non insediativi. Le norme del presente articolo dettano indirizzi per la redazione di piani e programmi di competenza di Enti ed Amministrazioni Pubbliche e loro varianti. Eventuali prescrizioni hanno efficacia differita. I Comuni, in sede di recepimento del P.T.P., verificheranno la delimitazione geografica e ne preciseranno i contenuti normativi coerentemente con gli indirizzi contenuti nel presente articolo.
2. In tali ambiti sono comprese le visuali significative verso il paesaggio non urbano da tutelare, le delimitazioni fra ambiente urbano ed ambiente non urbano da salvaguardare come limiti morfologicamente definiti dell'edificato, scansioni fra abitati utili alla conservazione della reciproca identità.
3. Per le aree non ancora urbanizzate, e ove prevalgono valenze di natura paesaggistica e percettiva, dovrà essere confermato l'utilizzo agricolo, attraverso anche la tutela ed il ripristino di elementi del paesaggio agrario, ed esclusi nuovi interventi edilizi, nonché interventi di attrezzamento ed arredo della viabilità che comportino impatti percettivi.
4. Nelle aree comprese tra insediamenti o a margine degli stessi, potranno essere ammessi anche usi urbani non edilizi quali parchi, orti urbani, attrezzature sportive e per il tempo libero, i campeggi con le annesse modeste volumetrie edilizie di servizio, purché salvaguardino il carattere di "spazio aperto" dell'ambito.

5. La sottrazione di aree da destinarsi a nuovi insediamenti urbanistici è consentita, previa giustificata motivazione, solo in fase di nuovo strumento urbanistico comunale o di variante generale nel rispetto, comunque, delle attenzioni ambientali previste per tali aree dal P.T.P. Eventuali nuovi insediamenti urbanistici devono, comunque, essere concentrati in settori specifici e ridurre al minimo l'occupazione di suolo comunque inferiore al 15% della superficie territoriale. Resta ferma la possibilità di localizzazione di insediamenti di rilevante interesse comunale e sovracomunale in relazione a programmi, piani e norme di settore.

Art. 23 Terreni agricoli periurbani.

1. Nelle planimetrie in scala 1:25.000 sono individuati i terreni agricoli periurbani con funzioni di riequilibrio ecologico rispetto all'area urbana. Tali ambiti definiscono aree di interesse paesaggistico per gli insediamenti urbani, in cui l'attività agricola risulta condizionata da fattori esterni economici, sociali e tecnici.
Tali aree sono connotate attualmente da investimenti immobiliari sempre meno finalizzati alla produzione di reddito agricolo ed utilizzi del suolo per attività non agricole o miste a prescindere dalle destinazioni d'uso urbanistiche; da modelli colturali che mostrano problemi di compatibilità con la fragilità ambientale (terreni particolarmente permeabili) e con l'esigenza di offrire agli insediamenti urbani un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno; da un impoverimento dell'equipaggiamento vegetale, del tasso di naturalità e delle strutture paesaggistiche.
2. Le norme del presente articolo costituiscono indirizzi per la redazione di piani e programmi di competenza di Enti ed Amministrazioni pubbliche e loro varianti. Eventuali prescrizioni hanno efficacia differita mentre la perimetrazione di tali aree, riportata sulla cartografia del P.T.P., è da intendersi indicativa e non prescrittiva: i Comuni in sede di recepimento del P.T.P., sulla base di specifiche indagini conoscitive, definiscono il perimetro delle suddette zone, verificano le previsioni vigenti dei rispettivi strumenti urbanistici e predispongono specifiche discipline d'uso e di intervento per tali aree coerenti con gli indirizzi definiti nel presente articolo.
3. In tali aree, che dovranno comunque conservare la naturale destinazione agricola, andranno perseguiti modelli colturali apprezzabili sotto il profilo bio-ecologico, dal punto di vista dell'impatto ambientale e dei contenuti paesaggistici.
4. Nelle aree agricole periurbane, con eccezione di cui ai commi successivi, non saranno ammessi nuovi insediamenti urbanistici a destina-

zione residenziale e non residenziale, né per impianti produttivi agricoli e zootecnici ai sensi dell'art. 72 della L.U.R. n° 18/83 e successive modificazioni e integrazioni.

Non sono comunque ammessi impianti produttivi agricoli o zootecnici di tipo industriale ed allevamenti di tipo intensivo.

La sottrazione di terreni agricoli periurbani da destinarsi a nuovi insediamenti urbanistici è consentita, previa giustificata motivazione, solo in fase di nuovo strumento urbanistico comunale o di variante generale nel rispetto, comunque, delle attenzioni ambientali previste per tali aree dal P.T.P. Eventuali nuovi insediamenti urbanistici devono, comunque, essere concentrati in settori specifici e ridurre al minimo l'occupazione di suolo comunque inferiore al 30% della superficie territoriale. Resta ferma la possibilità di localizzazione di insediamenti di rilevante interesse comunale e sovracomunale in relazione a programmi, piani e norme di settore.

Nuovi edifici potranno essere consentiti solo per residenze rurali e nuovi manufatti configuranti annessi agli impianti produttivi agricoli, e comunque per unità aziendali con superficie non inferiore ad ettari 5. L'accorpamento di superfici per il raggiungimento della superficie minima e per il calcolo della volumetria ammissibile stabilite, sarà consentito solo per particelle catastali contigue e potrà praticarsi esclusivamente sulla base di positiva verifica di compatibilità paesistica ed ambientale. I piani urbanistici comunali fisseranno i parametri edilizi nel rispetto di quanto disposto al successivo art. 24 ed agli artt. 70 e 71 della L.U.R. n° 18/83 per quanto non in contrasto con le presenti Norme; nonché i criteri e le regole per l'ubicazione dei nuovi edifici in rapporto alla rete stradale esistente, alla morfologia, ai caratteri paesaggistici delle località, per il mantenimento delle tipologie, delle caratteristiche e dei materiali tipici dell'insediamento sparso rurale.

Il patrimonio edilizio rurale esistente, quando non più funzionale agli usi agricoli, potrà essere convertito a destinazione residenziale o per attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, purché nei limiti e con le modalità previste dalla vigente legislazione di settore, previa convenzione che garantisca le appropriate metodologie di recupero degli edifici, il ripristino di adeguate entità e qualità arboree nel fondo quali filari, siepi, ecc., la pratica di colture compatibili sotto il profilo chimico e dei risvolti paesaggistici con la condizione periurbana.

5. Per la viabilità che attraversa le aree agricole periurbane, non classificata come al successivo Capo III delle presenti Norme, si dovrà in generale evitare di modificarne le caratteristiche del tracciato, della sezione, degli elementi di arredo. Per le strade poderali e vicinali, nonché per le loro modifiche, dovranno essere definite, all'interno degli strumenti urbanistici comunali, specifiche norme atte a garantirne l'inserimento paesaggistico, sezione massima, tracciato,

tipo di rivestimento con esclusione dell'asfaltatura, contenimento di sterri e riporti.

6. Per gli insediamenti individuati nelle planimetrie 1:25.000 che ricadono all'interno delle aree agricole periurbane dovrà di norma essere esclusa qualsiasi espansione al di fuori degli interventi di ricucitura di sfrangiamenti insediativi, di completamento organico di aree parzialmente urbanizzate, di chiusura del disegno del margine dell'insediamento verso il territorio agricolo.
7. Le aree agricole periurbane, ai fini della realizzazione degli indirizzi suddetti, costituiranno ambito di riferimento prioritario per l'erogazione di fondi e contributi comunitari, nazionali e regionali finalizzati all'incentivazione dei metodi di produzione agricola ecocompatibile: riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci, metodi di agricoltura biologica, sistemi di lavorazione minima del suolo, contingentamento delle produzioni.
La Provincia potrà promuovere convenzioni con i Comuni interessati, per uniformare le modalità di gestione e di intervento in queste aree attraverso la definizione di una normativa urbanistica-tipo e convenzioni-tipo con i proprietari.

Art. 24 Territorio agricolo.

1. In relazione ai caratteri morfologici, produttivi, urbanistici il territorio agricolo si compone di:
 - terreni agricoli periurbani, di cui al precedente art. 23;
 - aree agricole, definite come tali dal presente P.T.P. e dagli strumenti urbanistici comunali e nelle quali è comunque possibile, sempre con riferimento agli strumenti sopra indicati e di altre norme vigenti, lo svolgimento dell'attività agricola;
 - aree agricole di rilevante interesse economico;
2. Nelle suddette aree così come individuate dai piani urbanistici comunali ai sensi del presente articolo e dell'art. 23, e fatto salvo quanto diversamente disposto dagli stessi articoli, saranno consentite:
 - le attività agricole qualificate come tali dall'art. 2135 Cod. civ., nonché da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali;
 - le attività svolte da aziende agricole di promozione e di servizio allo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione;
 - le attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia;
 - le attività faunistico-venatorie;
 - le attività definite come connesse all'attività agricola da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali.Al fine di assicurare le condizioni per il mantenimento della attività

agricola, sono ammesse solo le trasformazioni compatibili con tali attività e dovranno essere promosse le politiche di incentivazione, di ricomposizione fondiaria, di sistemazione del suolo, di potenziamento degli assetti vegetazionali congrui con il sistema ambientale. I Comuni, con specifiche norme dei loro strumenti urbanistici, devono promuovere la valorizzazione dell'economia rurale e montana attraverso l'integrazione dell'attività agricola con altre funzioni complementari in settori produttivi compatibili con la tutela e coerenti con la valorizzazione del territorio, ivi comprese le attività di fruizione del territorio rurale per il tempo libero, la produzione per autoconsumo e la salvaguardia delle risorse autoctone in funzione del mantenimento della presenza umana a presidio dell'ambiente, anche adeguando i servizi e le infrastrutture nelle aree rurali.

Le prescrizioni contenute nelle successive parti del presente articolo, relative alle indicazioni di intervento per la realizzazione di "nuove costruzioni rurali e interventi sul patrimonio edilizio esistente", hanno efficacia differita, salvo i casi riguardanti le nuove realizzazioni riferite a nuove unità aziendali, di cui al successivo comma 4 del presente articolo, per il quale l'efficacia della norma è da intendersi diretta.

Dalla data di adozione del presente P.T.P., la utilizzazione edificatoria residenziale dei suoli agricoli è ammessa, così come previsto dal 1° comma dell'articolo 70 della L.U.R. n° 18/83, nel testo vigente, "solo per residenze che conservino la destinazione agricola del suolo" e tutelino l'ambiente nelle sue caratteristiche contadine. Vanno altresì rispettati i vincoli temporali di destinazione e utilizzazione agricola delle residenze rurali contenuti all'ultimo comma dello stesso articolo⁴.

Nuove costruzioni rurali

3. L'edificazione dovrà essere commisurata alle esigenze delle attività agricole e agrituristiche da mantenere e sviluppare nel territorio agricolo. Saranno ammessi, pertanto nuovi interventi edificatori unicamente per la realizzazione di:

- residenze, se riferite esclusivamente all'esercizio dell'attività agricola di cui al comma 2 ed alle esigenze abitative delle famiglie degli imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi dell'art. 70 comma 4 della L.U.R. n° 18/83⁵ e successive modificazioni e integrazioni, impegnati nella conduzione del fondo;
- manufatti connessi alla conduzione del fondo ai sensi dell'art. 71

⁴ Le costruzioni realizzate in aree che gli strumenti urbanistici indicano come zona agricola devono conservare le destinazioni d'uso compatibili con la destinazione agricola delle aree fintanto che lo strumento urbanistico non destini diversamente le aree stesse.

⁵ Sono considerate coltivatrici le famiglie del coltivatore diretto proprietario e del coltivatore diretto affittuario, mezzadro, colono, in forma singola o associata, in possesso dei requisiti di imprenditore agricolo a titolo principale di cui all'art. 4 della L.R. 2.3.1979, n. 12.

della L.U.R. n° 18/83⁶ e successive modificazioni e integrazioni;
- impianti produttivi agricoli e zootecnici ai sensi dell'art. 72 della L.U.R. n° 18/83⁷ e successive modificazioni e integrazioni, distinti in impianti ed allevamenti aziendali o interaziendali collegati e commisurati alla capacità produttiva del fondo o dei fondi ed impianti di tipo industriale ed allevamenti di tipo intensivo non collegati alla produzione dei fondi o comunque eccedenti la capacità produttiva degli stessi.

4. I piani urbanistici comunali fisseranno i parametri edilizi nel rispetto di quanto disposto al presente articolo ed agli artt. 70, 71, 72 e 73 della L.U.R. n° 18/83, per quanto non in contrasto con le presenti Norme, attraverso una normativa urbanistica che dovrà prevedere l'obbligo di procedere in via prioritaria al riuso attraverso recupero degli edifici esistenti. Indici, parametri e superfici minime aziendali dovranno essere articolati in rapporto alle differenti caratteristiche produttive, proprietarie e fondiarie delle diverse aree del territorio comunale, in considerazione di:
- prodotto lordo vendibile;
 - impegno di manodopera;
 - tipologie produttive.

Inoltre i piani dovranno definire i criteri e le regole per l'ubicazione dei nuovi edifici in rapporto alla rete stradale esistente, alla morfologia, ai caratteri paesaggistici delle località, nonché per il mantenimento delle tipologie, delle caratteristiche e dei materiali tipici dell'insediamento rurale.

Dalla data di approvazione del presente P.T.P. le nuove realizzazioni riferite a nuove unità aziendali derivanti da frazionamenti di aziende come attualmente esistenti o ad aziende oggetto di compravendita dopo tale data, dovranno rispettare, fatta salva l'applicazione obbligatoria di eventuali norme più restrittive contenute negli strumenti urbanistici comunali, le seguenti dimensioni aziendali minime e gli indici edificatori indicati ai successivi commi.

A tal fine, il territorio provinciale, tenuto conto dei diversi modi di coltivazione praticati gli uni lungo la costa e nelle aree di maggiore sviluppo e gli altri nelle zone di montagna, è suddiviso nelle due seguenti fasce:

1. comuni della costa e aree di sviluppo economico ed urbanistico;
2. comuni collinari interni e della zona montana o svantaggiati.

I comuni delle diverse fasce sono indicati in specifica planimetria (Allegato n. 3).

In ragione delle due diverse situazioni si definisce che:

⁶ Sono considerati manufatti connessi alla conduzione del fondo: i ricoveri per attrezzature macchinari e per gli animali, le serre e gli impianti fissi di protezione dei prodotti, i silos e le altre opere di stoccaggio, gli impianti energetici, di irrigazione e di smaltimento.

⁷ Nei suoli agricoli sono ammessi impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione dei prodotti agricoli ed alla produzione zootecnica.

- per le aree ricadenti entro la prima fascia come sopra definita, la superficie minima dell'unità aziendale non deve essere inferiore a 3 (tre) ettari;
- per le aree ricadenti entro la seconda fascia come sopra definita, si rinvia il tutto alle indicazioni di cui all'art. 70 della L.U.R. 18/83 nel testo vigente, ivi compreso per quanto alle superfici delle unità minime aziendali.

Nel frazionamento di aziende le dimensioni minime aziendali sopra riportate devono essere rispettate anche per l'azienda residua.

Ai fini dell'accertamento della situazione proprietaria su richieste di nuove edificazioni assumono rilevanza solo gli atti di frazionamento e/o trasferimento risultanti dal pubblico registro immobiliare.

Sono esclusi dall'efficacia del presente comma, fino alla definizione da parte dei singoli strumenti urbanistici comunali della normativa sopraindicata, solo i casi relativi a frazionamenti o trasferimenti di aziende agricole conseguenti alla stipula o definizione di atti pubblici di natura ereditaria (successioni, divisioni, donazioni e simili) e rettifiche di confini.

Alle famiglie degli imprenditori agricoli a titolo principale si applicano integralmente le disposizioni di cui agli articoli 70, 71 e 72 della L.U.R. 18/83 nel testo vigente.

5. Potrà essere realizzata una sola unità abitativa per ogni nucleo familiare avente titolo ai sensi del precedente comma 3, dimensionata con riferimento alle esigenze del nucleo stesso, purché sia prevista la necessità di utilizzo di almeno 125 giorni lavorativi annui per ogni unità abitativa.

L'altezza massima degli edifici per abitazioni rurali non potrà essere superiore a ml. 7,50 e, gli edifici stessi, sviluppati su un massimo 2 di piani fuori terra.

6. La realizzazione di manufatti a destinazione non residenziale connessi alla conduzione del fondo ai sensi dell'art. 71 della L.U.R. n° 18/83 (annessi) e degli impianti produttivi agricoli e zootecnici e degli allevamenti di tipo aziendale ed interaziendale sarà consentita nei limiti massimi rispettivamente di mq. 150 e di mq. 75 di superficie utile per ettaro con riferimento all'intera superficie aziendale, nel rispetto degli altri indici previsti dagli artt. 71 e 72 della L.U.R. n° 18/83 e successive modifiche ed integrazioni.

È esclusa da tali limiti la realizzazione di serre e coperture stagionali.

Non è soggetta al rispetto delle superfici minime di cui al comma 4, fermo restante la superficie minima aziendale prevista dalla vigente L.U.R. n° 18/83, la costruzione di annessi per le aziende che esercitano l'attività di coltivazione in serra, di allevamento di ovicaprini o di animali minori, quando tale attività determina almeno l'80% del prodotto lordo vendibile dell'azienda.

7. Nelle aree agricole di rilevante interesse economico, così individuate e perimetrare dai singoli strumenti urbanistici comunali, la cui perimetrazione, riportata sulla cartografia del P.T.P., è da intendersi, quindi, indicativa e non prescrittiva, la superficie minima aziendale non potrà essere inferiore a 3 ettari. Tali aree, ai sensi dell'articolo 68, comma 2, della L.U.R. n° 18/83, non possono essere destinate ad uso diverso da quello agricolo. In contrasto con tali limitazioni, nei nuclei esistenti, sono soltanto ammessi:

- completamenti, razionalizzazioni, potenziamenti di nuclei esistenti nonché la localizzazione di impianti ed attrezzature di rilevante interesse comunale e sovracomunale proposta attraverso piani, programmi e normative di settore;
- ampliamenti, rafforzamenti, per la localizzazione di servizi, impianti e attrezzature solo se previsti e/o richiesti dal P.T.P.

La sottrazione di terreni agricoli periurbani da destinarsi a nuovi insediamenti urbanistici è consentita, previa giustificata motivazione, solo in fase di nuovo strumento urbanistico comunale o di variante generale nel rispetto, comunque, delle attenzioni ambientali previste per tali aree dal P.T.P. Eventuali nuovi insediamenti urbanistici devono, comunque, essere concentrati in settori specifici e ridurre al minimo l'occupazione di suolo comunque inferiore al 30% della superficie territoriale. Resta ferma la possibilità di localizzazione di insediamenti di rilevante interesse comunale e sovracomunale in relazione a programmi, piani e norme di settore.

Per i manufatti a servizio della produzione agricola, compresi quelli per l'immagazzinamento, conservazione e prima lavorazione dei prodotti, gli strumenti urbanistici comunali dovranno fissare specifici criteri, quantità e norme per l'edificazione in funzione dei caratteri e delle esigenze della produzione agricola di dette aree con riguardo alla dotazione infrastrutturale esistente.

In queste aree non saranno ammessi impianti produttivi agricoli e zootecnici di tipo industriale né allevamenti di tipo intensivo.

Il P.T.P. indica aree agricole di rilevante interesse economico le aree classificate irrigue e irrigabili nei piani zonali agricoli, le aree destinate a colture specializzate e nelle zone montane ad agricoltura tradizionale nonché le altre indicate nell'articolo 68 commi 2 e 3 della L.U.R. n° 18/83⁸ nel testo vigente. I Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno effettuare ricognizioni dettagliate in ordine ai suddetti suoli agricoli, procedere ai necessari adeguamenti e integrazioni, precisarne, in ragione della loro scala

⁸ Il comma 2 dell'art. 68 della L.R. 83 indica "i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali tra l'altro, quella orticola frutticola, fiorita ed olivicola, nonché i terreni irrigui sui quali siano stati effettuati nell'ultimo quinquennio o siano in corso, interventi di miglioramento fondiario assistiti da contribuzioni o finanziamenti pubblici". Il comma 3 dell'art. 68 della L.R. 83 indica "i terreni che, comunque, concorrono in modo determinante alla configurazione della dimensione economico-funzionale delle aziende".

grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo, degli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali e delle indicazioni e modalità dei commi 4 e 5 dell'articolo 68 della L.U.R. sopracitata⁹.

8. Le cubature massime e le massime superfici utili consentite per i nuovi interventi si intendono al lordo delle cubature e delle superfici di eventuali fabbricati già destinati ad uso residenziale, già realizzati entro l'area dell'unità aziendale di riferimento o per la cui realizzazione siano già stati asserviti i terreni oggetto del nuovo intervento¹⁰.
9. La realizzazione di impianti produttivi agricoli e zootecnici di tipo industriale può essere consentita solo in ambiti espressamente previsti e disciplinati dai singoli strumenti urbanistici comunali che fisseranno indici e parametri nel rispetto di quanto disposto dall'art. 72 della L.U.R. n° 18/83.

Interventi sul patrimonio edilizio esistente

10. Per gli edifici esistenti destinati a residenza rurale, già realizzati alla data di entrata in vigore della L.U.R. n° 18/83 (1 agosto 1983), sono comunque ammessi interventi di:
 - a) manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - b) restauro e risanamento igienico-edilizio;
 - c) ristrutturazione edilizia senza aumenti delle superfici né delle unità abitative;
 - d) ristrutturazione con ampliamento *in tantum*, entro limiti previsti dagli strumenti urbanistici comunali e comunque non superiore al 50% delle superfici utili o del volume, necessari ad assicurare il raggiungimento di adeguati livelli funzionali, e comunque fino al raggiungimento di una volumetria massima complessiva di 800 mc. per ogni fabbricato ristrutturato.
11. Fermo restando il rispetto delle superfici aziendali minime di cui al comma 4, potranno essere consentiti anche interventi di:
 - a) ristrutturazione edilizia con aumento delle superfici utili e delle unità abitative;
 - b) ristrutturazione edilizia con ampliamenti volumetrici eccedenti i limiti di cui al comma 10 lettera d), purché contenuti entro una

⁹ I commi 4 e 5 dell'articolo 63 della L.R. 18/83 sono i seguenti:

“4. I Comuni nella formazione degli strumenti urbanistici generali, o nella loro revisione, sono tenuti a rispettare le disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo. A tal fine costituisce elemento di riferimento la Carta dell'uso del suolo di cui all'art. 3 comma 2 della presente legge.

5. La conferenza di servizi prevista dall'art. 10, comma 4 della presente legge deve essere integrata da un rappresentante del settore agricoltura della Regione”.

¹⁰ Tale principio è da assumere anche per la definizione dell'edificabilità complessiva, nell'unità aziendale di riferimento, anche per edifici non residenziali e/o specifiche quote parti.

volumetria massima del fabbricato non superiore a mc. 800, purché la volumetria complessiva non superi la cubatura ammessa dallo strumento urbanistico comunale vigente con riferimento alla unità aziendale di riferimento asservita all'intervento.

12. Onde consentire una conservazione attiva del patrimonio edilizio rurale esistente, potrà essere consentita la mutazione di destinazione d'uso degli immobili rurali destinati ad usi residenziali e non più utilizzabili per la conduzione dell'attività agricola sulla base delle ricognizioni di cui alla lettera c) dell'articolo 68 della LR 18/83, nel testo vigente. Tali interventi sono ammessi previa sottoscrizione di convenzione o atto d'obbligo unilaterale da registrare e trascrivere a cura del Comune e a spese del richiedente. La convenzione o l'atto d'obbligo individuano le aree di pertinenza degli edifici e l'impegno dei proprietari alla relativa sistemazione ambientale con dovute garanzie. Sono altresì indicate le modalità di uso degli edifici nel rispetto delle destinazioni imposte dagli strumenti urbanistici comunali.

Gli interventi così ammessi saranno consentiti per i suddetti immobili anche a soggetti che non rivestano le qualifiche di cui al comma 3, nel rispetto comunque delle specifiche normative di P.R.G.

Potrà essere ammesso il riuso e la ristrutturazione senza aumenti di cubatura degli immobili destinati ad annessi costituenti edifici a sé stante per una volumetria inferiore a mc. 450, con l'esclusione di quelli costruiti dopo l'entrata in vigore della L.U.R. n° 18/83 (1 agosto 1983), purché venga realizzata una sola unità abitativa.

Di norma questi ultimi immobili dovranno conservare la destinazione residenziale; potranno essere consentite, previa specifica normativa di P.R.G., attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, extralberghiera e di servizio per il territorio agricolo, purché nei limiti e con le modalità previste dalla vigente legislazione di settore. Dovrà comunque essere identificata catastalmente e vincolata, mediante convenzione o atto d'obbligo unilaterale, una parte del fondo quale pertinenza dell'edificio recuperato, nella misura minima di mq. 100 per ogni mc. di costruzione, considerati al lordo della trasformazioni concesse e comunque dell'intera superficie aziendale se inferiore a quella come sopra determinata. Non sarà ammessa la vendita separatamente della costruzione o di tale area.

Gli immobili che mutano la destinazione d'uso agricola, saranno accatastati al N.C.E.U. e dovranno essere computati ai fini del dimensionamento degli strumenti urbanistici generali comunali, nonché censiti ai fini della riscossione di tributi e tassazioni di competenza del Comune.

13. Per gli edifici classificati come "manufatti di interesse storico, artistico e documentario" o come "emergenze percettive", ai sensi degli artt. 10 e 11 delle presenti N.T.A., non saranno ammessi interventi di ristrutturazione edilizia con aumenti della volumetria.

14. I Comuni dovranno dotarsi, per le finalità di cui ai commi precedenti, di un pubblico registro sul quale vanno iscritti i dati catastali dei terreni asserviti per le costruzioni realizzate a norma del presente articolo, che non potranno essere computati per successive nuove edificazioni.
15. Ai fini della realizzazione delle previsioni relative al sistema insediativo ed ai servizi ed attrezzature, coerenti con le prescrizioni e gli indirizzi del P.T.P., nonché delle previsioni dei Piani guida d'Area, potranno essere consentite variazioni dei perimetri delle aree agricole. L'eventuale riduzione delle superfici delle aree agricole dovrà riguardare prioritariamente terreni contermini agli insediamenti individuati dal P.T.P. o a fondi interclusi nell'ambito degli stessi. Nel caso di aree agricole di rilevante interesse economico i Comuni, in sede di formazione dei nuovi strumenti urbanistici o di varianti di quelli vigenti, dovranno dettagliatamente verificare e dimostrare l'effettiva "compromissione" delle aree in questione ai fini dello svolgimento dell'attività agricola. Tutti gli interventi "una tantum" su edifici esistenti in zona agricola devono essere graduati e specificati negli strumenti urbanistici comunali in ragione delle diverse caratteristiche tipologiche e dimensionali nel rispetto delle quantità massime residenziali previste dalla vigente L.U.R. 18/83 ferma restando la possibilità di adeguamento funzionale alle esigenze del nucleo familiare prevista per le famiglie degli imprenditori agricoli a titolo principale di cui alla sopra richiamata L.U.R.

Art. 25 Aree a pascolo.

1. Le aree a pascolo individuate nella Carta Regionale dell'Uso del Suolo in scala 1.25.000, sono destinate prioritariamente allo sviluppo delle attività zootecniche.
2. I manufatti esistenti possono essere ristrutturati esclusivamente per fini residenziali e destinati agli addetti al settore o ad attività agrituristiche.
3. Nuovi edifici possono essere realizzati, con atto di vincolo relativo alla destinazione per attività zootecniche, comprese quelle per la prima trasformazione dei prodotti della zootecnia, per alloggi degli addetti, per eventuale estensione dell'attività agriturbistica.
4. I piani urbanistici comunali fisseranno per i suddetti interventi di recupero dei manufatti esistenti e di nuova edificazione, unità minime di riferimento, parametri ed indici edilizi nel rispetto di quanto già disposto al precedente articolo 24, perseguendosi in via prioritaria il riuso attraverso recupero degli esistenti edifici.

5. Le trasformazioni infrastrutturali e edilizie in dette aree saranno comunque subordinate al rispetto delle prescrizioni ed indicazioni relative alle singole aree ed ambiti del Sistema delle risorse ambientali e culturali individuate dal P.T.P., entro le quali ricadono le aree a pascolo.

Art. 26 Piani d'Area a matrice insediativa ed infrastrutturale.

1. Il P.T.P. individua nella tavola in scala 1:75.000 i seguenti Piani d'Area a prevalente matrice insediativa-infrastrutturale, con i relativi indirizzi di approfondimento delle determinazioni pianificatorie:

1.1. Piano d'Area n° 1.

Asta urbana della val Tordino. Tratto San Nicolò-Bellante.

Contenuti e finalità.

Utilizzo dell'attuale tracciato della S.S. n° 80 come supporto dell'insediamento del sottosistema e come viabilità di penetrazione urbana; riqualificazione della strada e dell'insediamento. Definizione di un ordine che regoli l'intrusione di elementi funzionali specializzati (agglomerato industriale attrezzato di Sant'Atto, fino all'area ex aeroporto) entro un tessuto insediativo più strutturato.

Soggetti interessati.

Amministrazione Provinciale, Comuni di Bellante, Castellalto, Teramo, Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Teramo.

1.2. Piano d'Area n° 2.

Nodo modale di Villa Vomano.

Contenuti e finalità.

Nodo infrastrutturale da costruire come centro interno del sistema urbano complesso di Teramo. Funzioni terziario-commerciali di livello intermedio a scala provinciale. Riorganizzazione in funzione della scarsità di area, della sovrapposizione funzionale con le funzioni residenziali, della necessità di riqualificazione ambientale.

Soggetti interessati.

Amministrazione Provinciale, Comuni di Basciano, Penna Sant'Andrea, Teramo.

1.3. Piano d'Area n° 3.

Asta della valle del Vibrata

Contenuti e finalità.

Verifica delle alternative di tracciato della viabilità di fondovalle (parziale ristrutturazione in sede dell'attuale o nuovo tracciato in destra orografica) e definizione delle sue caratteristiche progettuali. Riorganizzazione degli insediamenti in particolare industriali e commerciali entro un ambito di diffusione di livello intercomunale. Definizione del rapporto, prevedendo il conseguente raccordo di progettazione generale e d'intervento, tra le aree produttive e di servizio a ridosso dell'area del casello autostradale.

Soggetti interessati.

Amministrazione Provinciale, Comuni di Alba Adriatica, Civitella del Tronto, Colonnella, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio, Sant'Omero, Torano Nuovo e Tortoreto, Distretto Industriale della Val Vibrata, Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Teramo.

1.4. Piano d'Area n° 4.

Bacino sciistico del Gran Sasso

Contenuti e finalità.

Riorganizzazione e riqualificazione urbanistica dell'attuale insediamento turistico in quota con servizi e verde. Verifica delle potenzialità e delle caratteristiche di utilizzo turistico del bacino in base alle quali determinare la massima offerta teorica ricettiva. Ristrutturazione di tale offerta ricettiva con riferimento alla diversificazione delle tipologie residenziali, al non incremento delle quantità per le strutture esistenti in quota, al recupero dei centri storici a quota inferiore (Fano Adriano, Intermesoli, Pietracamela) per le quote incrementali. Definizione, sulla base dell'offerta così determinata, dei sistemi compatibili di accessibilità agli impianti. Definizione del rapporto con il versante di Isola del Gran Sasso.

Soggetti interessati.

Amministrazione Provinciale, Ente Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, Comunità Montana del Gran Sasso, Comuni di Fano Adriano, Crognaleto, Isola del Gran Sasso, Pietracamela.

1.5. Piano d'Area n° 5.

Recupero dei nuclei storici in abbandono della montagna della Laga.

Contenuti e finalità.

Recupero dei centri e dei nuclei storici in abbandono della zona interna dei Monti della Laga al fine di qualificare l'offerta turistico-ricettiva e di attrezzature e servizi turistici.

Definizione delle modalità di intervento edilizio e delle funzioni compatibili con le valenze ambientali dei siti e con le prescrizioni e le previsioni del Piano del Parco e del Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga.

Soggetti interessati.

Amministrazione Provinciale, Ente Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, Comunità Montana della Laga, Comuni di Rocca Santa Maria e di Valle Castellana.

1.6. Piano d'Area n° 6.

Asta della Valle del Fino.

Contenuti e finalità.

Potenziamento e riqualificazione dell'insediamento produttivo del

tratto intermedio della Val Fino, come centro interno del sistema multipolare Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Montefino, Bisenti, Arsita. Riorganizzazione in funzione della scarsità di area e della necessità di salvaguardia ambientale di un'ambito a valenza paesaggistica. Verifica delle alternative di tracciato della viabilità di fondovalle della Villa Vomano-Bisenti-S.S.81 (Pescara) e definizione delle sue caratteristiche progettuali.

Soggetti interessati.

Amministrazione Provinciale, Comuni di Bisenti, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Montefino, Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Teramo.

1.7. Piano d'Area n° 7.

Asta della Valle del Vomano

Contenuti e finalità.

Creazione di un sistema di aree produttive che interessi anche le aree e gli insediamenti artigianali e industriali a carattere locale dei Comuni limitrofi la S.S. 150 e lungo la strada provinciale dello Stamballone.

Definizione degli interventi di miglioramento e dei raccordi con gli assi di collegamento nazionali e regionali del tracciato S.S. 150. La definizione deve riguardare l'intero collegamento viario tra le aree produttive del Mavone e del Vomano da Colledara-Isola, Montorio fino a Roseto definendo anche il ruolo e il necessario raccordo di tutto il "sistema infrastrutturale e insediativo Vomano" con l'autoporto, in Comune di Roseto, con particolare attenzione alla realizzazione dei collegamenti tra le aree produttive in destra del Vomano con quelle produttive in sinistra Vomano, agevolando in tal modo il collegamento con il casello autostradale di Roseto.

Soggetti interessati.

Amministrazione Provinciale, Comuni di Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto, Pineto, Atri, Cellino Attanasio e Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Teramo.

1.8. Piano d'Area n° 8.

Nodo plurimodale Mosciano-Giulianova

Contenuti e finalità.

Definizione di accordi per la localizzazione e la organizzazione dei servizi relativi all'area del casello autostradale e del suo intorno; programmazione ed attuazione di aree ed impianti produttivi per esposizione e promozione commerciale dei prodotti locali e del sottosistema. Previsione di una nuova localizzazione di servizi specifici a valenza territoriale e di area vasta che possano elevare il livello funzionale ed il rango dell'intera area.

Coordinamento e verifica delle diverse ipotesi di collegamento con la viabilità di livello statale e provinciale anche in relazione alla localizzazione delle aree produttive e dei servizi presenti e da insediare.

Definizione dell'area quale "nodo plurimodale" con conseguente sviluppo dell'ipotesi di raccordo con il sistema della grande mobilità del "Corridoio Adriatico".

Soggetti interessati.

Amministrazione provinciale, Comuni di Giulianova, Morro d'Oro, Mosciano Sant'Angelo, Notaresco, Autostrade S.p.A., Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Teramo.

2. Ulteriori Piani d'Area potranno essere individuati e promossi dall'Amministrazione Provinciale per l'attuazione di "ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio ad ampio consumo di suolo" che abbiano una rilevanza ed un ruolo sovracomunali.

Capo III

Sistema della mobilità

Art. 27 Individuazione degli elementi del sistema.

1. Nella planimetria di piano 1:75.000 sono riportate le ferrovie e le strade esistenti o di previsione, classificate secondo le loro caratteristiche e le loro funzioni.

Sono in particolare evidenziate, oltre alle reti autostradale ed infra-regionale, le reti provinciali (comunale e di settore), che costituiscono il sistema di relazione "locale" fondamentale per il riequilibrio e lo sviluppo dei Sottosistemi e delle Unità insediative.

2. Nella planimetria di piano 1:75.000 sono riportate le previsioni relative al sistema della mobilità, che dovranno essere tenute presenti dai Comuni in sede di formazione e/o adeguamento dei propri strumenti urbanistici, nonché di scelte ed indirizzi di carattere programmatico.

Il P.T.P. individua i seguenti componenti principali del sistema delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità alla scala provinciale:

- Viabilità autostradale, destinata ad assicurare rapidi collegamenti interprovinciali con elevati livelli di servizio, nonché l'inserimento della rete provinciale nel sistema di flussi nazionali ed Adriatico in particolare:

- Autostrada A14, Bologna/Bari;
- Autostrada A24, Teramo (Villa Vomano)/L'Aquila/Roma;
- Raccordo autostradale Villa Vomano/Teramo/Mosciano Sant'Angelo;

- Viabilità primaria infraregionale, che comprende gli assi stradali che assumono importanza primaria a livello dei collegamenti tra bacini sub-regionali, assicurando medio-alti livelli di servizio, e corrispondente con la nuova previsione di tracciato dei diversi tronchi della mediana Trans-collinare:

- San Nicolò/Garrufo/Fondovalle Tronto (Raccordo autostradale Ascoli Piceno/A14);
- Villa Vomano/Bisenti/Castilenti;
- Civitella del Tronto/Teramo/Montorio al Vomano/Crognaleto;

- Viabilità primaria provinciale, che si distingue a sua volta in:

- Viabilità di connessione tra i Sottosistemi, che costituisce la maglia di innervamento del sistema territoriale provinciale, che collega i diversi Sottosistemi e le polarità urbane di primo livello, assicurando medio-alti livelli di servizio. Nell'ambito di tale viabilità occorre assicurare la realizzazione, a livello della polarità urbana complessa di Teramo, della connessione diretta maremonti, di chiusura della maglia primaria e di alimentazione del territorio collinare interno;

- Viabilità di distribuzione interna ai Sottosistemi, che costituisce l'addensamento delle maglie della rete primaria provinciale di connessione, a carattere intercomunale ed atta a garantire i collegamenti locali con medi livelli di servizio.
- Viabilità di settore, relativa ai collegamenti turistici nell'area montana, costituita dalle Strade-Parco della Laga e del Gran Sasso, con caratteristiche di buona percorribilità e di alta qualità ambientale e paesaggistica. La sezione di dette strade sarà contenuta tra ml. 6,00 e ml. 2,80 con piazzole di incrocio; le pavimentazioni saranno parte in pietra e parte in calcestruzzo bituminoso semipermeabile, con zanelle e muretti di piediscarpa in pietra; le scarpate avranno modesta pendenza in modo da consentire la vegetazione e da evitare fenomeni di erosione superficiale. La viabilità riportata nelle tavole del P.T.P. è relativa alla viabilità primaria del Parco. Come tale i percorsi, adeguati allo scopo, vanno assunti per il potenziamento delle relazioni interne dell'area e come collegamenti primari tra le aree stesse e le direttrici viarie principali. Definizioni complessive in ordine alla viabilità interna del Parco, con una eventuale gerarchia per quanto a funzioni dei vari tracciati e definizione delle caratteristiche degli interventi, per quanto ad usi compatibili, categorie e regole d'intervento, verranno assunte attraverso specifico progetto o studio di settore. Tale progetto o studio verrà definito come documento integrativo del P.T.P. e/o esemplificativo delle caratteristiche delle opere e degli interventi sulle strade interessate.
- Assi di penetrazione e distribuzione urbana, prevalentemente interni alle aree parzialmente o totalmente urbanizzate, con la funzione di collegare le stesse con la rete stradale provinciale primaria o infraregionale e autostradale, incanalando le principali quote di spostamenti urbani. Alcuni di questi potranno assumere una funzione di servizio urbano, quali strade commerciali e per il trasporto pubblico. Dovranno inoltre essere previsti elementi di "sconnessione" del traffico veicolare (ad esempio attraverso l'organizzazione dei sensi di circolazione) per impedire il transito di attraversamento, in particolare ai mezzi pesanti destinati al trasporto merci. Nella definizione delle caratteristiche tipologiche e costruttive per gli assi di nuova realizzazione e nella definizione degli interventi di adeguamento, per gli assi esistenti, devono essere adeguatamente valutati il livello di esercizio preventivabile e le funzioni e qualificazioni sostenibili dagli assi stessi e definiti tutti gli interventi necessari per dare adeguata risposta in merito.
La pianificazione di settore e gli strumenti urbanistici comunali, potranno individuare eventuali altri assi stradali ricadenti in questa tipologia.
- Viabilità extraurbana di diffusione, corrispondente alla rete di strade intercomunali e comunali esistenti che garantiscono la permeabilità del territorio. Tale viabilità non è rappresentata cartograficamente dal P.T.P., e potrà essere individuata dalla pianifica-

zione di settore e dagli strumenti urbanistici comunali.

- Infrastrutture per i trasporti pubblici in sede propria, che dovranno essere integrate e rese complementari con il sistema dei servizi di trasporto pubblico su strada; il P.T.P. individua le seguenti componenti:
 - Rete ferroviaria nazionale e regionale, facente capo alle stazioni del S.F.N. e del S.F.R., per la quale si ipotizza la possibilità di recuperare l'attuale linea costiera per il servizio locale nel caso di potenziamento della dorsale ferroviaria adriatica, soprattutto per ciò che concerne il trasporto merci, con conseguente realizzazione di nuove tratte più interne;
 - Rete di trasporto in sede propria di livello locale, costituita dall'attuale sede della tratta ferroviaria Teramo/Giulianova, da sottoporre a verifiche di compatibilità tecnico-economica circa la definizione della tipologia modale, delle caratteristiche tecniche e di tracciato.
 - Nodi di scambio intermodale della mobilità delle persone, che costituiscono gli elementi di connessione della mobilità delle persone, atti a garantire un uso più equilibrato ed efficace delle diverse reti e modalità di trasporto, al fine di migliorare l'accessibilità del territorio, in particolare lungo la costa e lungo l'asta del Tordino, ridurre i costi diretti ed i risvolti ambientali del trasporto. Il P.T.P. distingue:
 - Stazioni e fermate del S.F.R., con alcune integrazioni da intendersi come indicazioni di massima da verificare sotto l'aspetto tecnico-economico, che costituiscono i principali punti di interscambio con il trasporto privato individuale, attorno ai quali realizzare un sistema strategico di parcheggi, anche di tipo intensivo;
 - Nodi di interscambio trasporto pubblico ferro-gomma, che costituiscono i punti attrezzati di scambio intermodale, tra i diversi sistemi di trasporto pubblico e con la mobilità individuale, ed in cui le stazioni del sistema di trasporto in sede propria si integrano con le autostazioni dei servizi di bacino ed urbani e con i parcheggi di tipo intensivo. Le individuazioni proposte dal P.T.P. costituiscono indicazioni di massima da sottoporre a verifiche di fattibilità tecnico-economica ed urbanistica.
3. Le individuazioni relative al sistema della mobilità, contenute nella planimetria in scala 1:75.000, hanno il valore di individuazioni territoriali di massima delle componenti sopra elencate e dei relativi tracciati. Le posizioni, le caratteristiche tecniche ed i tracciati definitivi di ciascuna componente, ove non già esistente, saranno definite dai relativi progetti esecutivi, approvati dagli Enti competenti.
4. Il P.T.P. individua, relativamente ad ogni categoria di viabilità, tre diverse modalità di intervento:
- conferma della viabilità esistente;

- riqualificazione in sede della viabilità esistente, che comprende interventi di parziale modifica del tracciato e delle caratteristiche tecniche della sezione, atte a garantire i livelli di esercizio attribuiti dal P.T.P.;
- realizzazione di nuovi tracciati, previa verifica delle condizioni di fattibilità tecnico-economica.

Art. 28 Indirizzi per il sistema della mobilità.

1. La realizzazione della nuova viabilità prevista dal P.T.P., nella definizione progettuale della localizzazione e delle caratteristiche del tracciato, dovrà comunque tener conto delle prescrizioni e degli indirizzi per il sistema ambientale e per il territorio agricolo dettati dalle presenti Norme, in modo da assicurare il suo inserimento nell'ambiente naturale ed insediato senza comprometterne caratteri e configurazioni. In particolare per quanto riguarda il raccordo autostradale Villa Vomano/Teramo/Mosciano Sant'Angelo, il tracciato dovrà posizionarsi al margine della piana alluvionale ancora libera e classificata come area agricola di rilevante interesse economico onde evitare la sua compromissione ed in modo da diminuire gli impatti determinati dall'effetto "barriera" dei rilevati.
2. Nelle aree A.1.1. di interesse bio-ecologico, A.1.4. di interesse paesaggistico ed ambientale ed A.2.1. parchi e riserve, tutta la viabilità non classificata come al precedente art. 27 non dovrà essere di norma sottoposta ad interventi di rettifica del tracciato, di allargamento della sezione, di asfaltatura qualora non sia mai stata asfaltata fino al momento della definitiva approvazione del presente P.T.P. Sono fatte salve le esigenze derivanti dalla realizzazione di progetti di interesse provinciale e regionale, nonché dalle previsioni dei Piani guida d'Area approvati.
Nelle stesse aree gli interventi sulla viabilità esistente, nonché quelli di nuova realizzazione dovranno essere condotti in modo da garantire la riqualificazione paesaggistica delle opere attraverso il reinerbimento delle scarpate, la messa a dimora di alberature, la ricopertura in pietra locale o la schermatura con opportune essenze vegetali dei manufatti necessari (opere d'arte, muri di sostegno, drenaggi, ecc.).
3. Gli interventi di nuova realizzazione e di riqualificazione in sede della viabilità dovranno prevedere un adeguato equipaggiamento vegetazionale, basato sull'impiego di essenze arboree ed arbustive autoctone, dotate di sufficiente rusticità e resistenza agli agenti inquinanti abiotici.
4. Nella redazione dei propri strumenti urbanistici, per ciò che concerne il sistema della mobilità, i Comuni dovranno tener conto dei seguenti indirizzi:
 - rispettare le caratteristiche prestazionali, tecniche, fisiche e di loca-

- lizzazione delle previsioni del P.T.P., qualora già esistenti o definite da studi di fattibilità o da progetti approvati. In assenza di tali dati, ferme rimanendo le caratteristiche prestazionali e la localizzazione di massima previste dal P.T.P., potranno prevedere lievi modifiche di tracciato derivanti da un loro più approfondito studio;
- provvedere a definire i tracciati e le caratteristiche della viabilità extraurbana di diffusione e degli assi di penetrazione e distribuzione urbana;
 - illustrare le relazioni fra le previsioni insediative e la situazione esistente e prevista delle infrastrutture per la mobilità, in termini di capacità, efficienza e protezione degli insediamenti dagli inquinamenti acustici;
 - favorire, ai fini del consolidamento degli organismi insediativi, il completamento dei tessuti -e quindi della maglia viaria urbana- con individuazione e qualificazione dei “luoghi centrali” e dei “punti di scambio” fra rete viaria urbana e rete “esterna”, in particolare quella individuata dal P.T.P.;
 - favorire i sistemi di mobilità alternativa all’uso delle auto private, sia definendo percorsi ed aree pedonali e ciclabili, sia potenziando il trasporto pubblico, sia infine, prevedendo un’adeguata dotazione di parcheggi pubblici e privati;
 - promuovere la riqualificazione complessiva dello spazio pubblico di relazione con progetti di adeguamento delle infrastrutture a rete, di nuova pavimentazione e di sistemazione d’arredo che assicurino un’elevata durevolezza, riducano gli oneri di manutenzione ed incrementino la qualità urbana.

5. Il Comune di Teramo, i centri ordinatori, ed i centri integrativi sono tenuti alla predisposizione del Piano Urbano del Traffico, come definito nella Legge 30 Aprile 1992, n. 285.

Art. 29 Il sistema del trasporto pubblico.

1. Il P.T.P. propone l’articolazione “per Provincia” del sistema regionale di trasporto pubblico, e pertanto prevede la formazione di un apposito Progetto guida di Settore, redatto in conformità alla legislazione di settore. Tale Progetto guida deve essere redatto in coerenza di un Piano generale della mobilità provinciale, redatto per iniziativa della Provincia stessa, al fine di definire, con maggior dettaglio, le caratteristiche tecniche e l’integrazione funzionale delle reti di trasporto, indicate dal P.T.P.

Titolo III

Norme finali e transitorie

Art. 30 Norme finali e transitorie.

1. Ai sensi e per gli effetti dei contenuti dell'articolo 8.11 della L.U.R. n° 18/83, nel testo vigente, le prescrizioni esecutive del P.T.P. comportano:
 - *la immediata efficacia, nei confronti di Enti e Privati, dalla data di approvazione del P.T.P. stesso;*
 - *l'automatico adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.*

2. Nei sei mesi successivi all'entrata in vigore del P.T.P., i Comuni, gli Enti locali e gli Enti funzionali predispongono ed adottano le varianti di adeguamento dei piani urbanistici comunali alle prescrizioni del P.T.P. aventi efficacia giuridica diretta e immediata e differita, dando applicazione agli indirizzi e raccomandazioni.

Trascorsi i sei mesi, il Presidente della Giunta Provinciale promuove l'adozione dei poteri sostitutivi attraverso la nomina di commissari ad acta preposti all'adeguamento dei piani urbanistici comunali alle prescrizioni del P.T.P.

3. Sono fatte salve dall'applicazione delle presenti norme:

a) le previsioni degli strumenti urbanistici approvati, purché non in contrasto con le previsioni e prescrizioni ad efficacia giuridica diretta di cui agli artt. 6, 10 e 24 e non ricadenti entro aree da rilocalizzare ai sensi dell'art. 19 comma 4, nelle aree ripariali e zone umide di cui all'articolo 5. Per tali previsioni (da intendersi quelle relative a tutte le aree aventi natura e funzione urbanistica insediativa "aree edificabili e aree per standards"), vale la disciplina ordinaria con possibilità di modifica delle previsioni attualmente vigenti da parte dei Comuni.

Nelle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, ferme restando le specificazioni dei limiti di efficacia nelle parti sopra riportate, sono da ricomprendere anche le previsioni d'intervento che i Comuni, in fase transitoria, hanno adottato ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'articolo 91 della L.U.R. n° 18/83.

Vanno comunque applicate, al di fuori delle aree previste per insediamenti e trasformazioni insediative dagli strumenti urbanistici

- vigenti, le attenzioni urbanistiche ed ambientali d'intervento di cui agli artt. 5, 22 e 23. Nei nuovi insediamenti e trasformazioni insediative compatibili con i vigenti strumenti urbanistici e con gli strumenti urbanistici adottati nella fase transitoria, nelle aree di cui agli articoli 5, 22 e 23, devono, comunque, essere adottate adeguate misure per la moderazione degli impatti e per ridurre, nella misura massima possibile, l'occupazione e la trasformazione del suolo come attualmente esistente;
- b) le previsioni degli altri strumenti urbanistici redatti in conformità del Piano Regionale Paesistico o ad esso adeguati (ai sensi dell'art. 6 comma 6 della L.U.R. n° 18/83 e successive modifiche ed integrazioni), definitivamente approvati secondo la disciplina vigente alla data di approvazione del presente P.T.P. e valutati positivamente, per quanto a coerenza urbanistico-ambientale, con le vigenti leggi. Per quanto sopra, le norme di salvaguardia a capo di previsioni di strumenti urbanistici comunali, eventualmente adottate dalla Provincia in fase di approvazione, vengono a decadere e le relative previsioni e prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali assumono completa efficacia alla data di esecutività del documento conclusivo di approvazione del P.T.P. Vanno comunque applicate, al di fuori delle aree previste per insediamenti e trasformazioni insediative, le attenzioni urbanistiche ed ambientali d'intervento di cui agli artt. 5, 22 e 23. Nei nuovi insediamenti e trasformazioni insediative eventualmente compatibili, nelle aree di cui agli articoli 5, 22 e 23, con tali strumenti urbanistici, devono comunque essere adottate adeguate misure per la moderazione degli impatti e per ridurre, nella misura massima possibile, l'occupazione e la trasformazione del suolo come attualmente esistente;
 - c) le previsioni dei Piani Territoriali delle Aree e Nuclei, e altri Piani di Settore, di livello sovracomunale, vigenti;
 - d) le richieste di concessioni edilizie o altri interventi edilizi attivati da privati e/o altri soggetti prima della data di adozione del presente P.T.P. e documentabili con richieste inoltrate e acquisite al protocollo del Comune.
4. Le indicazioni e previsioni degli strumenti urbanistici adottati nel periodo intercorrente tra la data di adozione e approvazione del presente P.T.P., e non ancora definitivamente approvati, devono essere conformi ed adeguati alle prescrizioni ad efficacia giuridica immediata diretta e differita, contenute nel precedente Titolo II Capo I e II, e alle previsioni generali sul sistema dei servizi, delle attrezzature e della mobilità. Per i necessari adempimenti i Comuni che hanno già avviato la redazione di nuovo strumento urbanistico o di variante generale, conferendo specifico incarico professionale, possono procedere all'adeguamento necessario con atto integrativo adottato anche successivamente allo strumento urbanistico stesso e comunque entro un successivo tempo non superiore a mesi 6.

5. Ferme restando le previsioni e prescrizioni ad efficacia giuridica diretta e differita del presente P.T.P., i beni e gli ambiti del vigente P.R.P., sono comunque sottoposti alla disciplina degli usi e alle tipologie e modalità di intervento previste con le Norme Tecniche Coordinate del documento della Regione Abruzzo.
6. Nelle more della formazione dei Piani di Area e dei Progetti Guida, i nuovi strumenti urbanistici comunali, o le varianti a quelli vigenti, aventi implicazioni nella tutela ed uso del suolo delle aree e/o incidenza sugli elementi indicati nell'ambito sottoposto a Piano d'Area, possono essere approvati, sulla base di istruttoria della proposta adottata dal Comune svolta dall'Ufficio di Piano Provinciale, volta a verificare la congruità della stessa con riferimento agli obiettivi plurimi di tutela, uso e sviluppo, assunti nel P.T.P. La Sezione Urbanistica Provinciale emana parere nel merito della proposta, che costituisce riferimento delle determinazioni finali assunte dall'Amministrazione Provinciale.
7. Sono ammesse deroghe alle prescrizioni del P.T.P. solo per la realizzazione di interventi di particolare interesse pubblico sovracomunale e comunale, che siano oggetto di accordi di programma a cui partecipino oltre alla Provincia, gli Enti competenti per le relative discipline e/o interessati, previo parere dei competenti Uffici.

Piano Territoriale della Provincia di Teramo

Norme di attuazione

ALLEGATO 1

**Indirizzi per il dimensionamento
degli strumenti urbanistici comunali**

Dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali

1. Il dimensionamento complessivo della capacità insediativa degli strumenti urbanistici comunali, articolato per singola Unità Insediativa e singolo Comune, è determinato dalla sommatoria delle superfici utili (S.U.) relative a:

- incremento residenziale per fabbisogni insorgenti e pregressi, dedotta l'offerta determinata dal recupero dell'esistente;
- incremento aggiuntivo determinato dalla domanda di residenzialità turistica;
- l'attuale patrimonio residenziale occupato e non;
- la quantità di superfici terziarie e commerciali rapportate al livello delle singole polarità presenti entro l'Unità Insediativa.

L'incremento residenziale è stimato sulla base:

- dell'incremento demografico previsto (vedi tab. A) espresso in vani;
- dei fabbisogni pregressi derivanti da coabitazione, adeguamento igienico, sovraffollamento e tasso di sostituzione del patrimonio edilizio, espressi in vani;
- dell'offerta, espressa in vani disponibili, determinata dal recupero del patrimonio esistente non occupato e sottoutilizzato, detratta una quota "frizionale" di mercato relativa al parco alloggi in attesa di vendita e/o affitto.

L'incremento aggiuntivo determinato dalla domanda di residenzialità turistica è stato stimato sulla base:

- dell'offerta di alloggi utilizzati per vacanze, espressa in vani/equivalenti;
- dell'offerta potenziale di posti letto in alberghi ed in strutture ricettive extra-alberghiere, basata su di un'ipotesi di redistribuzione degli attuali flussi turistici e di riorganizzazione del comparto ricettivo volto a qualificare le unità ricettive (aumento degli spazi per attrezzature complementari), a diversificare le tipologie dell'offerta ricettiva e dei servizi resi riducendo l'incidenza delle seconde case e degli alloggi privati in affitto, al contenimento della capacità ricettiva complessiva nelle aree di turismo maturo (costa), alla eliminazione delle fasce di marginalità;
- della definizione di un tasso di occupazione dei posti letto, economicamente congruo, nell'arco di 150 giorni.

2. Il dimensionamento complessivo residenziale e turistico è stimato sulla base di vani e di vani/equivalenti rapportati alla superficie utile media per vano, differenziata in tre fasce per tenere conto e in ragione dei diversi modelli di comportamento abitativo riscontrati nell'ambito provinciale.

Il dimensionamento terziario e commerciale è stimato come percentuale di S.U. sul totale (S.U. residenziale + S.U. terziario-commerciale).

Il patrimonio edilizio residenziale attuale è stimato sulla base delle superfici utili degli alloggi occupati e non occupati esistenti al censimento del 1991.

La popolazione prevista è stimata sulla base delle previsioni demografiche al 2011 contenute nella Relazione socio-economica che costituisce uno degli elaborati del presente P.T.P.

3. Per il dimensionamento delle quantità minime di aree pubbliche e degli standard, si farà riferimento agli abitanti previsti, di cui al comma precedente, sommati agli abitanti/equivalenti determinati dall'offerta di residenziale turistica calcolata, sulla base dei seguenti parametri:

- Alberghi: $S.U. \text{ totale} / 40 \text{ mq.} = \text{Abitante/equivalente}$;

- Esercizi extra-alberghieri: $S.U. \text{ totale} / 14 \text{ mq.} = \text{Abitante/equivalente}$;

- Alloggi privati: $S.U. \text{ totale} / 20 \text{ mq.} = \text{Abitante/equivalente}$.

4. Alle aree pubbliche così determinate dovrà essere aggiunta una quota pari al 50% delle superfici territoriali degli insediamenti turistici per servizi ed attrezzature di pubblico utilizzo.

5. I Comuni in sede di redazione di nuovi strumenti urbanistici o di varianti generali di quelli vigenti, dovranno verificare, ed eventualmente aggiornare, tali dimensionamenti sulla base delle modalità e dei parametri di calcolo richiamati ai commi precedenti. Le previsioni relative all'offerta di residenzialità turistica sono da intendersi come valori di riferimento e di indirizzo. I singoli Comuni, sulla base di specifiche indagini di settore, potranno proporre modifiche determinate dal rapporto tra la specifica composizione dell'offerta ricettiva (alberghi, esercizi extra-alberghieri, alloggi privati) definita ed i parametri di vano/equivalente stabiliti dal P.T.P. e pari a:

- Alberghi: $\text{Posti letto previsti} \times (40 / S.U. \text{ media vani residenziali})$;

- Esercizi extra-alberghieri: $p.l. \text{ previsti} \times (14 / S.U. \text{ media vani residenziali})$;

- Alloggi privati: $p.l. \text{ previsti} \times (20 / S.U. \text{ media vani residenziali})$.

TABELLA A^a

UNITÀ INSEDIATIVE	COMUNI	ABITANTI PREVISTI AL 2011	AB/EQUIVALENTI TURISTICI
1	Alba Adriatica	11.443	21.489
	Colonnella	3.012	492
	Martinsicuro	14.486	23.505
	Tortoreto	8.079	15.189
	Totale U.I. 1	37.020	60.675
2	Bellante	7.628	679
	Giulianova	21.793	12.014
	Mosciano Sant'Angelo	8.358	518
	Totale U.I. 2	37.779	13.211
3	Morro d'Oro	3.151	100
	Notaresco	6.611	319
	Roseto degli Abruzzi	22.228	13.490
	Totale U.I. 3	31.990	13.909
4	Atri	10.864	1.026
	Pineto	13.107	9.878
	Silvi	14.779	27.142
	Totale U.I. 4	38.750	38.046
5	Controguerra	2.459	277
	Corropoli	3.730	305
	Nereto	4.233	126
	S. Omero	5.464	245
	Torano Nuovo	1.689	164
	Totale U.I. 5	17.885	1.117
6	Ancarano	1.713	262
	Civitella del Tronto	5.315	2.706
	S. Egidio alla Vibrata	8.898	508
	Totale U.I. 6	15.926	3.476
7	Campoli		
	Totale U.I. 7	6.959	914
8	Teramo		
	Totale U.I. 8	51.657	2.830
9	Canzano	1.920	199
	Castellalto	6.907	469
	Totale U.I. 9	8.827	668
10	Basciano	2.265	191
	Cellino Attanasio	2.817	208
	Cermignano	1.889	217
	Penna S. Andrea	1.761	295
	Totale U.I. 10	8.732	911
11	Arsita	987	693
	Bisenti	2.260	138
	Castiglione M.R.	2.411	287
	Castilenti	1.640	129
	Montefino	1.211	179
	Totale U.I. 11	8.509	1.426

segue TABELLA A

UNITÀ INSEDIATIVE	COMUNI	ABITANTI PREVISTI AL 2011	AB/EQUIVALENTI TURISTICI
12	Cortino	890	1.409
	Crognaleto	1.521	3.797
	Rocca S. Maria	721	643
	Torricella Sicura	2.727	480
	Valle Castellana	1.274	1.875
	Totale U.I. 12	7.133	8.204
13	Fano Adriano	397	1.694
	Pietracamela	311	3.160
	Totale U.I. 13	708	4.854
14	Montorio al Vomano		
	Totale U.I. 14	8.752	745
15	Castel Castagna	502	217
	Castelli	1.430	971
	Colledara	2.028	519
	Isola del Gran Sasso	4.990	2.345
	Tossicia	1.373	444
	Totale U.I. 15	10.323	4.496

^a. I dati della presente tabella sono desunti dallo studio socio economico redatto dal Prof. Scalzini, dalla dott.ssa Ferrari e dal dott. Gizzi. I comuni in fase di redazione dei propri strumenti urbanistici procedono a documentare l'andamento demografico e turistico ed eventualmente ad aggiornare, sulla base di dati ufficiali e secondo le modalità di calcolo del presente P.T.P., i relativi specifici dati della presente tabella.

TABELLA B - DIMENSIONAMENTO CAPACITÀ INSEDIATIVA^b

UNITÀ INSED.	COMUNI	S.U. RES TOTALE mq.	VANI TOTALI	DI CUI TURISTICA mq.	VANI EQUIVAL.	S.U. TERZIARIA mq.
1	Alba Adriatica	1.126.861	47.111	522.120	22.800	751.241
	Colonnella	146.484	6.426	10.992	480	16.276
	Martinsicuro	1.176.199	48.409	488.182	21.318	392.066
	Tortoreto	753.677	30.544	331.500	14.476	251.226
	Totale	3.203.221	132.490	1.352.759	59.074	1.410.809
2	Bellante	342.584	13.729	14.267	623	114.195
	Giulianova	1.113.053	48.802	274.365	12.881	742.035
	Mosciano S. Angelo	340.175	14.161	11.459	538	113.392
	Totale	1.795.812	76.692	300.091	14.042	969.622
3	Morro D'Oro	127.486	5.176	1.992	87	14.165
	Notaresco	278.817	11.636	6.390	300	30.980
	Roseto degli Abruzzi	1.192.278	52.113	311.236	14.612	794.852
	Totale	1.598.581	68.924	319.618	14.999	839.997
4	Atri	483.389	20.845	21.492	1.009	322.259
	Pineto	751.209	32.093	230.977	10.844	250.403
	Silvi	1.258.481	54.984	639.596	30.028	428.494
	Totale	2.520.079	107.922	892.065	41.881	1.001.156
5	Controguerra	115.804	4.723	5.404	236	12.867
	Corropoli	184.026	7.314	6.595	288	61.342
	Nereto	191.858	7.984	2.748	129	63.953
	S. Omero	252.019	10.326	6.985	305	84.006
	Torano Nuovo	77.922	3.050	3.275	143	8.658
	Totale	821.629	33.397	25.007	1.101	230.826
6	Ancarano	86.527	3.407	5.633	246	9.614
	Civitella del Tronto	285.004	12.360	53.953	2.533	71.251
	S. Egidio alla Vibrata	362.441	14.253	11.175	488	241.627
	Totale	733.973	30.020	70.762	3.267	322.493
7	Campli	337.233	14.662	18.808	883	224.822
	Totale	337.233	14.662	18.808	883	224.822
8	Teramo	2.081.945	92.325	72.335	3.396	1.387.963
	Totale	2.081.945	92.325	72.335	3.396	1.387.963
9	Canzano	82.036	3.529	4.601	216	9.115
	Castellalto	305.124	12.781	10.224	480	33.903
	Totale	387.160	16.310	14.825	696	43.018

segue TABELLA B

UNITÀ INSED.	COMUNI	S.U. RES TOTALE mq.	VANI TOTALI	DI CUI TURISTICA mq.	VANI EQUIVAL.	S.U. TERZIARIA mq.
10	Basciano	101.927	4.325	3.813	179	11.325
	Cellino Attanasio	118.642	5.400	4.600	230	13.182
	Cermignano	96.181	4.297	4.345	204	32.060
	Penna S. Andrea	80.899	3.570	8.137	382	8.989
	Totale	397.649	17.619	20.895	995	65.557
11	Arsita	57.806	2.479	10.544	495	6.423
	Bisenti	97.475	4.462	3.060	153	10.831
	Castiglione M.R.	116.857	5.143	5.730	269	38.952
	Castilenti	64.256	2.865	2.577	121	21.419
	Montefino	53.437	2.390	3.919	184	17.912
Totale	389.832	17.339	25.830	1.222	95.437	
12	Cortino	69.742	3.297	28.250	1.426	7.749
	Crognaleto	154.017	6.978	76.080	3.804	17.113
	Rocca S. Maria	57.299	2.518	12.929	607	6.367
	Torricella Sicura	116.493	5.199	9.606	451	12.944
	Valle Castellana	104.469	4.962	38.520	1.926	26.117
Totale	502.020	22.955	165.655	8.214	70.290	
13	Fano Adriano	53.712	2.608	32.980	1.649	13.248
	Pietracamela	103.628	4.740	69.000	3.450	25.907
Totale	157.340	7.348	101.980	5.099	39.335	
14	Montorio al Vomano	349.818	15.235	16.695	784	233.212
Totale	349.818	15.235	16.695	784	233.212	
15	Castel Castagna	28.586	1.281	4.324	203	3.176
	Castelli	93.255	4.367	17.700	885	10.362
	Colledara	94.929	4.110	10.373	487	10.548
	Isola del Gran Sasso	252.038	11.117	49.799	2.338	84.013
	Tossicia	67.743	2.895	8.882	417	7.527
Totale	536.550	23.770	91.079	4.330	115.625	

^{b.} I dati della presente tabella sono desunti dallo studio socio economico redatto dal Prof. Scalzini, dalla dott.ssa Ferrari e dal dott. Gizzi e da altri studi sulla consistenza e caratteristica del patrimonio edilizio nella Provincia di Teramo. I Comuni in fase di redazione dei propri strumenti urbanistici procedono a documentare la situazione in merito ed eventualmente ad aggiornare, sulla base di dati ufficiali e secondo le modalità di calcolo del presente P.T.P., i relativi specifici dati della presente tabelle.

Piano Territoriale della Provincia di Teramo

Norme di attuazione

ALLEGATO 2

**Schede unità ambientali
“Indirizzi per le unità ambientali, Art. 4 NTA”**

Scheda Unità ambientale

- Costa

C	
----------	--

- Costa caratterizzata da paesaggio urbano

C	IPU
----------	------------

A. UNITÀ AMBIENTALE COSTA

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area della piana costiera generalmente stretta, con profondità variabile da qualche decina di metri fino ad oltre 100 metri, costituita da sedimenti prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi, e la retrostante prima quinta della fascia collinare periadriatica costituita da terreni appartenenti alle argille sabbiose grigio-azzurre (plioceniche) che si collega alla piana costiera con versanti debolmente acclivi.

Sono presenti diffusi fenomeni di erosione costiera con consistenti arretramenti della linea di riva.

L'insediamento storico, prevalentemente concentrato, si colloca sui crinali affacciati verso mare, in corrispondenza generalmente degli affioramenti ipogei dei conglomerati fossili di origine marina, ed appare fortemente in relazione alla morfologia dei luoghi (schemi ad avvolgimento summitali e lineari di crinale).

Lungo la piana costiera l'insediamento storicizzato era prevalentemente rurale con la presenza di sistemi di appoderamento incentrati su ville e masserie padronali.

Solo nell'ultimo secolo si è andato sviluppando l'insediamento più propriamente costiero, in particolare a partire dal primo dopoguerra.

Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione.

Il quadro morfologico e paesaggistico è quindi caratterizzato dall'alternarsi di tratti in cui la ridotta profondità della piana costiera e la maggiore acclività del versante determina uno stretto rapporto percettivo e funzionale, tra i centri storici di crinale, il versante collinare stesso, e l'edificato attuale attestato lungo la linea dell'arenile, e tratti in cui la maggiore profondità della piana e la più debole acclività del versante determinano una fascia di mediazione agricolo-collinare e rapporti percettivi di "secondo orizzonte" tra insediamenti costieri ed insediamenti storici di crinale.

L'assetto vegetazionale è quasi esclusivamente connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e colture specializzate (olivo, vite), con consistenti presenze nella piana costiera, in particolare in prossimità degli ambiti di foce meno antropizzati, di colture orticole ed orto-frutticole. L'intensa antropizzazione ha comportato un'intensa artificializzazione delle componenti naturali quindi gli elementi vegetazionali caratterizzanti l'originario paesaggio (le selve costiere, l'ambiente dunale) sono presenti solo come sporadiche e degradate "campionature" (vegetazione ripariale, pinete litoranee, endemismi dunali di Cerrano).

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

La fascia costiera è costituita da sedimenti prevalentemente sabbiosi, ai quali in profondità si intercalano livelli di limi sabbiosi e/o argillosi e da sabbie a grana medio-fine in corrispondenza dei pochi lembi di dune residue. Tra la linea di riva ed i rilievi collinari sono talora presenti depositi limo-argillosi e/o limo-sabbiosi di ambiente lagunare.

I retrostanti rilievi collinari sono caratterizzati da dorsali ampie e versanti debolmente acclivi e sono costituiti da terreni argilloso-sabbiosi con vario tenore di calcite, nel complesso fortemente addensati o parzialmente cementati.

La sommità di questi rilievi è spesso costituita da affioramenti di lembi residui di depositi sabbioso-conglomeratici di chiusura della successione plio-pleistocenica marina.

All'interno di questa formazione sono presenti sorgenti salate, generalmente associate ad emissioni di fanghi noti come *vulcanelli di fango* (Pineto).

L'erosione costiera, con conseguente arretramento della linea di riva costituisce un grave fenomeno che interessa, con la parziale esclusione del tratto centrale tra Tortoreto e Cologna, la gran parte della costa teramana, ed è riconducibile, oltre che a fattori climatici, soprattutto ad interventi antropici quali l'irrigidimento di tratti del litorale a seguito dei processi di urbanizzazione, la distruzione del sistema dunale, il prelievo indiscriminato di inerti dagli alvei fluviali, gli interventi di artificializzazione (cementificazione) di molti di questi.

Trasformazioni insediative

L'espansione dell'insediamento moderno che ha investito la fascia della piana litoranea e le prime propaggini dei versanti collinari costieri, con una forte accelerazione a partire dagli anni '50, ha avuto come elemento propulsivo e strutturante il fascio infrastrutturale costituito dalla S.S. Adriatica e dalla ferrovia, affiancate nel tratto settentrionale anche dalla tracciato della autostrada A-14.

Lungo tale asse infrastrutturale l'edificazione tende a saldarsi senza soluzione di continuità, mentre permangono a contatto con l'arenile zone ancora libere o scarsamente urbanizzate determinate anche dalla frequenza delle aree di foce.

L'insediamento litoraneo consta quindi di elementi continui (ferrovia,

S.S. Adriatica, insediamenti attestati su di esse) ed elementi di discontinuità (margine collinare, foci dei fiumi, insediamenti lungo l'arenile). Si possono inoltre distinguere due modalità insediative distinte:

- la prima (C1) relativa al tratto meridionale, da Silvi fino a Cologna, in cui la ridotta profondità della piana costiera e la maggiore acclività del versante, determinano una più stretta relazione (storica e funzionale) tra i centri di crinale e le espansioni costiere che danno luogo ad una crescita edilizia di queste ultime anche lungo le direttrici di collegamento trasversale (tratto Silvi-Pineto) e sulle prime propaggini del versante (Silvi e Roseto).

Le magliature urbane si articolano lungo il vecchio tracciato della S.S. 16, con organizzazione spaziale a scacchiera che ha come limite interno, ormai angusto, il piede del versante o i nuovi tracciati di by-pass della stessa S.S. 16. Le densità edilizie si presentano scalari dalla costa verso l'entroterra e pressoché compatte. Lungo l'asse principale le densità sono mediamente costanti e si abbassano simmetricamente agli estremi dando luogo a frange di edificazione più rada.

Le parti centrali di questi insediamenti lineari vengono "residenzializzate" dagli abitanti, mentre le residenze turistiche si spostano verso gli ambiti periferici. Avviene così un processo di sostituzione di funzioni commerciali nel senso est-ovest ed un processo di sostituzione residenziale in senso nord-sud.

In quest'ambito i perimetri urbani sono ancora nettamente distinti con ampi settori scarsamente urbanizzati, prevalentemente agricoli che si interpongono, anche se sono in atto processi di intrusione in queste aree di insediamenti commerciali a scala territoriale;

- la seconda (C2) relativa al tratto settentrionale, da Giulianova a Martinsicuro, è generalmente caratterizzata dalla maggiore profondità della piana e dalla più debole acclività del versante, che determinano una fascia di mediazione agricolo-collinare e rapporti funzionalmente meno diretti tra insediamenti costieri ed insediamenti storici di crinale, salvo che per Giulianova dove non si presenta una soluzione di continuità netta tra l'insediamento antico alto e lo sviluppo edilizio moderno sul litorale.

In quest'ambito la saldatura edilizia dei centri coinvolge anche le aree lungo il litorale configurando un unico insediamento arteriale complesso, impostato sulla S.S. 16 e sui raddoppiamenti paralleli alla stessa, dal Tordino al Tronto, in cui il tracciato della S.S. 16 si va qualificando come "strada mercato", riferimento localizzativo di attività produttive in particolare terziarie e commerciali della grande distribuzione, legate alla riconversione della produzione contoterzista del distretto produttivo della Val Vibrata ed all'industria turistica.

I poli di questa organizzazione tendono a ricollocarsi in relazione con i nodi di intersezione dei sistemi vallivi con il sistema costiero.

Funzioni ed usi attuali

Lo sfruttamento insediativo, turistico e produttivo di quest'ambito appare ormai oltre la soglia della congestione e della compatibilità ambientale, in particolare in termini di carenza ed inadeguatezza delle infrastrutture tecnico-sanitarie (depurazione delle acque, approvvigionamento idrico).

La mancata diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica rischia di essere penalizzante rispetto ad una domanda che si è venuta facendo qualitativamente selettiva, soprattutto in ordine ai servizi ed alla qualità ambientale complessiva.

Lo sviluppo recente dell'insediamento costiero, e la sua ulteriore infrastrutturazione, sta compromettendo anche il precario equilibrio agricolo della fascia pre-collinare innescando processi di diffusione e frizione insediativa sui primi versanti collinari (Martinsicuro, Colonnella, Tortoreto, Silvi) che rischia tra l'altro di essere consolidata da singole scelte di pianificazione locale slegate da considerazioni complessive a scala di intera unità insediativa e di unità ambientale, in particolare per quanto riguarda nuove previsioni di insediamenti turistici collinari.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

L'alto livello di antropizzazione e di sviluppo insediativo che caratterizza l'intera fascia costiera teramana non consente di ipotizzare ulteriori livelli di crescita, ma sposta sostanzialmente i termini per una riqualificazione e ridefinizione formale dell'insediamento, sui concetti di "ri-conversione" della crescita e di "limite" delle risorse fisiche ed alla loro disponibilità.

Infatti, il perseguimento di obiettivi strategici quali la crescita della qualità dell'offerta attraverso quei servizi che configurano l'ambiente dell'attività turistica, la maggiore articolazione delle tipologie di fruizione turistica con l'estensione dei flussi alla collina litoranea, passa per la concreta individuazione di interventi di risanamento ambientale e la ridefinizione di usi compatibili come garanzia di equilibrio non solo tra insediamenti e territorio naturale/agricolo, ma soprattutto all'interno delle componenti dell'insediamento.

La connotazione di spazio agricolo della quasi totalità del territorio non edificato e la rottura di un equilibrio storico con i fenomeni di urbanizzazione ed infrastrutturazione così diffusa, impongono di riconsiderare il territorio nelle sue valenze "economiche" complessive, per verificare i reali gradi di trasformabilità, i reali fabbisogni sia in termini di tipologie insediative che di qualità complessiva dello spazio.

Nel caso della costa, infatti, a fronte di una qualità ambientale complessiva molto bassa, la tutela dei residui valori ambientali e paesaggistici, tanto del territorio urbanizzato che di quello agricolo, pur se reperibili a livello puramente "campionario" (lombi di vegetazione riparia-

le, residui delle pinete costiere, ambienti delle coltivazioni tradizionali a seminativo arborato e legnose-agrarie), assume, in presenza di un peso rilevante di un'industria (turistica) in crisi di offerta, il carattere di tutela degli stessi valori economici.

Va fatto lo sforzo di cogliere, nella pianificazione locale, quei punti ancora riconoscibili della geografia storica e "naturale" dell'area, qualificabili come oggetti di una possibile politica di tutela e valorizzazione (centri storici, sistemi insediativi stratificati, emergenze percettive, sistemi vegetazionali puntuali) capace di ridefinire il paesaggio nei suoi valori evolutivi.

Si tratta di operare in termini di riqualificazione delle volumetrie esistenti, ritornando ad operare anche sui tessuti recenti non consolidati per aggiungere "stratificazione" e "qualità", come valore storico, culturale ed ambientale, riducendo drasticamente spinte espansive, ormai inconciliabili con la stessa crisi della domanda quantitativa di residenzialità turistica.

Altrettanto importante in quest'ottica è la tutela dei caratteri del paesaggio agricolo dei versanti collinari e della morfologia e delle emergenze percettive dell'insediamento storico di crinale.

Infine, deve essere affrontata la riqualificazione in sede della S.S. 16 come asse interurbano senza interferenze funzionali dirette con l'edificato, attraverso la riorganizzazione delle fasce adiacenti e l'organizzazione degli attuali insediamenti sulle perpendicolari.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate, purché attuate con tecniche bio-compatibili;
- utilizzo delle aree non ancora o scarsamente urbanizzate (varchi e discontinuità del sistema insediativo) per interventi di rinaturalizzazione che permettano un recupero dell'ambiente costiero;
- creazione di parchi agricoli collinari per la tutela degli aspetti paesaggistici delle coltivazioni agricole tradizionali dell'ulivo, della vite e del seminativo arborato, che definiscano, tra gli altri, eventuali interventi di ricomposizione fondiaria necessari per la ristrutturazione della produzione agricola o la salvaguardia ambientale e geologica, diritti di superficie, servitù ed obblighi speciali per l'utilizzo delle aree, criteri di riequipaggiamento paesaggistico;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e suburbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;
- organizzazione e riqualificazione degli insediamenti lungo le cadenti di collegamento tra centri di crinale e centri costieri.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Impedire l'irrigidimento dei tratti di litorale non ancora o scarsamente urbanizzati, evitando infrastrutture ed insediamenti entro una fascia di almeno 200 metri dalla battigia o delocalizzando

eventuali manufatti puntuali, per consentire alle spiagge in arretramento di attestarsi su posizioni più arretrate di maggiore equilibrio.

Restauro e/o ricostruzione, dove ancora possibile, dei cordoni dunali ai fini, non solo di un recupero naturalistico dell'ambiente costiero, ma anche per un'efficace difesa dall'erosione marina.

Ricorso al ripascimento artificiale delle spiagge in erosione mediante prelievo di sabbia dai fondali.

- *Agricoltura.*

Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Esclusione di nuove espansioni degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Limitazione delle trasformazioni degli insediamenti produttivi al completamento di quelli esistenti.

Mantenimento degli attuali varchi dell'insediamento lungo il fronte mare come corridoi paesaggistici ed ambientali che colleghino il retrostante territorio agricolo con la costa.

Tutela di specifici sistemi di beni individuati dal P.T.P. (ville, masserie, casini) e dei loro equipaggiamenti vegetazionali, che caratterizzano l'organizzazione e l'assetto del paesaggio agrario.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Scheda Unità ambientale

- Collina metastabile a debole energia di rilievo
- Collina metastabile a debole energia di rilievo caratterizzata da paesaggio di pendio insediato

CL	
CL	IPP

A. UNITÀ AMBIENTALE COLLINA METASTABILE A DEBOLE ENERGIA DI RILIEVO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia della collina litoranea e della prima collina interna. Caratterizzano questo contesto: la bassa intensità del rilievo; le frequenti incisioni dei bacini degli affluenti dei fiumi di fondovalle (Vibrata, Tordino, Vomano) a carattere torrentizio, pendenza d'asta piuttosto elevata e sezione trasversale a marcata asimmetria; il pattern del reticolo idrografico prevalentemente parallelo, notevolmente fitto e gerarchizzato.

In relazione alle caratteristiche geomorfologiche si individuano due sottosistemi riferibili ai versanti settentrionali mediamente più acclivi, immediatamente innalzantisi dalla piana alluvionale recente, ed ai versanti meridionali, generalmente più continui ed uniformi, che si relazionano al sistema dei terrazzi fluviali antichi.

L'assetto vegetazionale è parzialmente condizionato dalle limitazioni idrogeologiche ed è connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e dalle coltivazioni specializzate a vigneto e a uliveto. Le macchie boscate, prevalentemente xerofile a querceto, sono circoscritte.

L'intensa antropizzazione ha comportato una estesa artificializzazione delle componenti naturali, mentre l'attività agricola ha subito modificazioni (aumento di profondità delle lavorazioni, rottura di cotici su pendenze eccessive, semplificazione o annullamento delle sistemazioni idraulico-agrarie) che hanno favorito i fenomeni erosivi e gravitativi dei versanti.

Alle diverse condizioni geomorfologiche corrispondono anche diverse morfologie insediative: l'insediamento storico di crinale dei principali centri si sviluppa sui crinali secondari ed anticrinali dei versanti esposti a meridione, stabilendo nel tempo sempre più stretti rapporti con i nuovi insediamenti di fondovalle, mentre i versanti settentrionali sono caratterizzati da scarse e secondarie relazioni dei nuclei storici di crinale con il fondovalle.

Nella fascia altimetrica più alta l'insediamento storico è articolato in centri e nuclei, mentre la diffusione delle case sparse è riferibile a tempi più recenti.

Nella fascia più bassa l'insediamento storicizzato, prevalentemente rurale, assume caratteri simili a quello delle piane fluviali, con case sparse di maggiori dimensioni e la presenza di sistemi appoderati imperniati su ville padronali.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi argillosi-sabbiosi marini (di facies marina) a bassissima permeabilità e con circolazione sotterranea limitata.

Il ruscellamento e l'evapotraspirazione sono nettamente superiori all'infiltrazione.

Ampi tratti dei versanti, in particolare di quelli con esposizione a Nord-NE, sono caratterizzati da "lenti movimenti di versante" traslativi delle coltri detritiche.

Trasformazioni insediative

Nella fascia altimetrica più alta l'insediamento appare ancora relazionato con i nuclei storici, mentre nella fascia più bassa a contatto con la pianura alluvionale l'insediamento è interessato da un vero e proprio ingresso del "sistema urbano" di fondovalle con lo svilupparsi di insediamenti recenti di tipo "arteriale".

Negli ultimi decenni si è consolidata una inversione dei ruoli e di concentrazione delle attività produttive, tra gli insediamenti storici di crinale ed i nuovi centri di fondovalle.

In numerose situazioni si concentrano fenomeni di degrado dovuti alla diffusione di insediamenti residenziali sparsi, manufatti produttivi e precari, orti, baracche, ecc.

Funzioni ed usi attuali

L'area è sottoposta ad una notevole pressione insediativa, connessa con la qualità ambientale e con la relativa vicinanza ai centri urbani ed agli insediamenti produttivi di fondovalle, mentre l'attività agricola risulta condizionata da fattori esterni economici, sociali e tecnici, con il rischio di perdere il ruolo economico ed "ordinatore" del paesaggio sostenuto per secoli.

Tali aree sono connotate attualmente da: investimenti immobiliari sempre meno finalizzati alla produzione di reddito agricolo e da utilizzi del suolo per attività non agricole o miste a prescindere dalle destinazioni d'uso urbanistiche; modelli colturali che mostrano problemi di compatibilità con la fragilità ambientale; un impoverimento dell'equipaggiamento vegetale, del tasso di naturalità e delle strutture paesaggistiche.

I sistemi economici si vanno concentrando verso i fondovalle, mentre si registrano assetti agricoli e reti economiche trasversali alle vallate, delimitate da crinali facilmente valicabili (settore viticolo, distretti produttivi industriali).

In conclusione il sistema della collina complessivamente si connota come ambito diversificato, ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie e per la pressione antagonista dell'espansione dei sistemi urbani limitrofi.

2. Ruoli specifici ed indirizzi.

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, preliminari a progetti infrastrutturali e piani urbanistici, per l'individuazione di profondi e lenti movimenti di versante.

Ruolo strategico

Tali ambiti si presentano con una doppia valenza come territorio agricolo da valorizzare delle colture arboree specializzate e come territorio periurbano di interesse paesaggistico-ambientale per gli insediamenti urbani, in grado di offrire agli stessi un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero dell'esistente, alla riqualificazione ambientale e produttiva del territorio rurale; nuove localizzazioni saranno ammissibili, con esclusione delle zone A.1.4., solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici. L'entità e la localizzazione dei nuovi insediamenti non potrà essere commisurata su presunti fabbisogni locali, ma risulterà determinata da un lato dai limiti della dotazione infrastrutturale (che, salvo gli itinerari per i quali sono previsti dal P.T.P. incrementi della capacità ed efficienza dei collegamenti, rimarrà sostanzialmente della capacità attuale) e dall'altro dai vincoli di tutela ambientale.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e sub-urbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;
- residenza per la terza età e servizi assistenziali e sociali che esprimano una domanda di contesti ambientali di qualità.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Non trasformabilità infrastrutturale e edilizia dei terreni a forte acclività (>35%).

Opere di regimazione e presidio idraulico da attuarsi favorendo

tecniche ambientalmente compatibili e la vegetazione spontanea arbustiva.

- *Agricoltura.*

Promozione della costituzione di aziende agricole per il recupero di terre incolte o in abbandono produttivo (colture degradate).

Eventuali ricomposizioni particellari in funzione di ristrutturazione della produzione agricola, in particolare delle colture legnose-agrarie (vite, olivo, frutteto), coerente alle finalità di tutela ambientale.

Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa:

- Contenimento e stretto condizionamento dell'urbanizzazione.

- Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI PENDIO INSEDIATO

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende i versanti esposti a sud dell'unità ambientale della collina metastabile a debole energia di rilievo, connotati dalla presenza dei principali sistemi insediativi (centri e nuclei) storici collinari delle aste fluviali del Vibrata, del Tordino e del Vomano.

I crinali spartiacque sono elementi di confine nettamente definiti e sede dei tracciati viari storici di collegamento tra i centri interni e i centri storici della prima quinta collinare costiera.

A valle il confine tende a sfumare collegandosi direttamente con l'ambiente dei terrazzi fluviali più antichi, sede delle espansioni recenti di fondovalle.

Il reticolo idrografico, notevolmente fitto e gerarchizzato, determina, con le frequenti incisioni trasversali dei bacini degli affluenti dei fiumi di fondovalle, un sistema di crinali secondari perpendicolari allo spartiacque, che definiscono vallecole spesso connotate da fenomeni di erosione calanchiva e dalla presenza di vegetazione con relitti di bosco igrofilo (cariceto-frassineto) e misto mesofilo.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree del coltivo "tradizionale" a seminativo arborato ed aree delle colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite), prevalentemente nella valle del Vibrata.

Aree coltivabili con forti limitazioni sono distribuite lungo le incisioni del reticolo idrografico (erosioni calanchive).

2. Caratteri insediativi

Territorio agricolo

La densità dell'insediamento sparso è alta, con rilevante strutturazione fondiaria che si presenta elevata in particolare nel tratto terminale della Val Vomano e nelle valli del Vibrata e del Tordino.

L'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia poderale.

Si registra una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale più che al sistematico recupero dello stesso.

Centri e nuclei

L'area si presenta particolarmente strutturata per quanto riguarda le infrastrutture viarie, organizzate sul sistema delle strade di crinale e delle cadenti ortogonali di collegamento con la viabilità di fondovalle che costituisce oggi l'elemento strutturante forte dei sistemi vallivi.

L'insediamento si presenta condizionato dalla geomorfologia dei luoghi, ed è caratterizzato da centri e nuclei storici collocati prevalentemente sui crinali secondari perpendicolari allo spartiacque che presentano un migliore orientamento eliotermico.

Il margine degli insediamenti, anche recenti, risulta morfologicamente e percettivamente definito dalle incisioni del reticolo idrografico secondario degli affluenti e caratterizzato dal rapporto con le erosioni (anche calanchive) dei versanti degli stessi (Torano, Ripattoni, Collepietro, Castelbasso, Notaresco, ecc.).

L'insediamento recente tende a replicare, nella fascia altimetrica più alta, le regole insediative dei nuclei storici (insediamento lineare di crinale, saturazione del perimetro dei centri abitati consolidati), mentre di contro si registra uno slittamento nella fascia più bassa, con espansioni di tipo "arteriale" con tessuti edilizi a debole complessità e profondità, impostati sulle cadenti di collegamento con i nodi della viabilità di fondovalle.

Particolari tipologie di beni storici

(riferimento schede Beni AA.SS.)

- insediamenti chiesastici e conventuali isolati, al margine dei terrazzi fluviali antichi, (Badia di Corropoli, Convento degli Zoccolanti, Abbazia di S. Clemente al Vomano, Abbazia di S. Maria di Propezano, Monastero di S. Antonio);
- borghi di origine medioevale (Torri, Montone, Ripattoni, Castelbasso, Guardia Vomano);
- ville padronali e masserie costituenti punti di riferimento del disegno dei sistemi di appoderamento.

Aree produttive

Salvo l'area artigianale di Mosciano S. Angelo, gli insediamenti produttivi si presentano come episodi puntuali, scarsamente strutturati e destinati essenzialmente ad impianti produttivi agricoli e zootecnici.

Problematiche ambientali

- Impatto ambientale e paesaggistico sul territorio rurale determinato dalle tendenze diffuse dell'espansione recente in particolare in Val Vibrata e nelle vicinanze dei principali centri urbani collinari, con l'enucleazione di nuovi insediamenti sparsi a debole complessità;
- Aree agricole in erosione e calanchive.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

Considerato il buon livello di strutturazione attuale non si prevedono incrementi della capacità ed efficienza delle infrastrutture di collegamento.

La crescita, limitata, dei centri e dei nuclei dovrà garantire l'integrità del territorio agricolo, concentrando gli interventi di trasformazione e mantenendo gli intervalli tra i nuclei, evitando la tendenza alla saldatura dei recenti insediamenti "arteriali".

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire:

- una maggiore complessità funzionale e morfologica (maggiore spessore) degli insediamenti recenti esistenti;
- la salvaguardia e riqualificazione morfologica e formale dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo con particolare attenzione alle configurazioni del supporto (incisioni idrografiche, aree calanchive, lembi di bosco igrofilo e mesofilo).

Tutela e riqualificazione

Riqualificazione (individuazione con percettivi e punti di sosta ed osservazione, equipaggiamento vegetazionale) dei collegamenti storici, in particolare di crinale ed intravallivi, tra le principali emergenze culturali.

Salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il disegno del paesaggio agricolo (maglie poderali, alberature, filari, sistemazioni agrarie, ecc.).

Tutela dei crinali spartiacque e dei crinali minori perpendicolari.

Criteri di intervento per gli insediamenti turistici

Le valenze storiche e paesaggistiche, legate anche al ruolo "ordinatore" dell'organizzazione agricola, ne individuano una vocazione come ambito di integrazione del sistema turistico costiero, che ne articoli "in profondità" l'offerta e le tipologie di fruizione (turismo rurale, turismo culturale, turismo equestre, ecc.) attraverso interventi strategici quali:

- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di itinerari attrezzati per il turismo itinerante;
- il recupero di edilizia storica o di valore documentario (ville, borghi, edilizia rurale) per localizzazione di attività turistico ricettive di qualità e di funzioni terziarie o di servizio di livello territoriale.

Scheda Unità ambientale

- | | | | |
|--|---|-----|-----|
| - Collina del calanco e del degrado idrogeologico | <table border="1"><tr><td>CLC</td><td></td></tr></table> | CLC | |
| CLC | | | |
| - Collina del calanco e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio dominato da uno o più fulcri | <table border="1"><tr><td>CLC</td><td>IPF</td></tr></table> | CLC | IPF |
| CLC | IPF | | |
| - Collina del calanco e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio di valle minore a morfologia complessa | <table border="1"><tr><td>CLC</td><td>BPM</td></tr></table> | CLC | BPM |
| CLC | BPM | | |

A. UNITÀ AMBIENTALE COLLINA DEL CALANCO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia della collina litoranea di Atri e della collina interna delle valli del Fino e del Piomba.

Caratterizzano questo contesto: le frequenti incisioni delle erosioni calanchive che ad alti stadi evolutivi danno origine a tipiche associazioni di ripide vallette separate da creste aguzze (erosione da direzioni opposte del medesimo crinale); il pattern del reticolo idrografico prevalentemente dendritico.

Il paesaggio è determinato dalla diffusione dei fenomeni di erosione, quindi dalla giacitura delle stratificazioni, dalla facile erodibilità della litologia e dall'efficienza ed intensità degli agenti morfogenetici, con prevalente erosione calanchiva dei versanti a stratificazione subparallela o a reggipoggio.

I fondovalle dei solchi calanchivi sono frequentemente occupati da coltri di depositi colluviali e gravitativi che possono produrre colate di limo fino alla confluenza con il canale principale.

L'assetto vegetazionale è fortemente condizionato dalle limitazioni idrogeologiche ed è connotato dalla notevole espansione in passato dell'utilizzo agricolo caratterizzato dall'alternanza di seminativo arborato e di seminativo nudo in particolare per colture cerealicole e subordinatamente foraggiere, con frequenti, nei punti più favorevoli della collina di Atri e del tratto terminale della valle del Fino, coltivazioni specializzate a vigneto e a uliveto.

Lungo i torrenti, spesso dissestati dai movimenti franosi laterali, si rintraccia una vegetazione alveale spontanea, igrofila, di notevole interesse per la sua naturalità, mentre i boschi, prevalentemente cedui del tipo termofilo (querceto misto a roverella), sono relegati in stazioni meno favorevoli, lungo i compluvi ed in aree di difficile accesso, e sono caratterizzati da un equilibrio alquanto precario.

Nelle aree limitrofe ai fenomeni erosivi è presente una copertura vegetale naturale a graminacee xerofile e cespugli, con una composizione floristica che si differenzia da situazioni simili nel centro Italia.

L'ambiente nel complesso presenta un'alta fragilità strutturale dovuta alla facilità con cui il rapporto morfo-pedogenesi può essere spostato a vantaggio della morfo-dinamica dagli interventi antropici (aratura di terreni saldi, coltivazioni avvicendate, pascolo intensivo, distruzione e deterioramento della copertura vegetale).

La facilità di alterazione del substrato roccioso può, infatti, rendere economiche anche attività agricole che richiedono arature annuali ed inducono reptazione cronica del suolo embrionale.

L'insediamento, prevalentemente concentrato, si colloca sui crinali e sugli affioramenti ipogei dei conglomerati fossili di origine marina, più resistenti all'erosione.

Modesta risulta di contro la densità dell'insediamento sparso, anch'esso relazionato al complesso sistema dei crinali minori.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi argillosi-sabbiosi marini (di facies marina) a bassissima permeabilità e con circolazione sotterranea limitata.

Depositi torbidici sintettonici riconducibili alla Formazione di Cellino, nel tratto più interno dei bacini del Fino e del Piomba, formati da marne prevalenti ed arenarie in strati sottili.

Il ruscellamento e l'evapotraspirazione sono nettamente superiori all'infiltrazione.

Ampi tratti dei versanti, in particolare di quelli a reggipoggio, sono caratterizzati dalla diffusione di forme di erosione calanchiva. Diffusi sono anche i fenomeni gravitativi ("lenti movimenti di versante" e corpi di frana di varia genesi attiva o quiescente).

Trasformazioni insediative

L'insediamento più recente appare ancora relazionato con le modalità insediative storiche con una tendenza alla saturazione dei centri e dei nuclei esistenti, mentre si registrano episodi di insediamenti recenti di tipo "arteriale" a debole complessità lungo i collegamenti intravallivi trasversali ai crinali.

Gli insediamenti produttivi sono scarsamente strutturati, con interventi singoli a destinazione artigianale, fatto salvo l'insediamento nella piana terminale del Fino a carattere industriale-artigianale che si presenta mediamente strutturato, con sostanziale sovrapposizione alla maglia poderale esistente.

Funzioni ed usi attuali

L'area è stata sottoposta nel passato ad un processo di depauperamento della struttura demografica e produttiva, accentuata dall'isolamento infrastrutturale e dalla crisi di un settore agricolo con forti difficoltà strutturali, condizionato dalle particolari e sfavorevoli condizioni delle

geomorfologie di luoghi.

Da diversi decenni vive una condizione di area “di frangia”, con fenomeni di scivolamento verso l’area pescarese, anche in concomitanza con la forte compressione del ruolo di polo di servizio “storico” del centro di Atri.

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell’assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l’indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie.

1. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, preliminari a progetti infrastrutturali e piani urbanistici, per l’individuazione di profondi e lenti movimenti di versante, e per la valutazione dell’evoluzione dei processi erosivi e per la loro stabilizzazione.

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta come territorio agricolo collinare e pedemontano di notevole interesse paesaggistico ambientale, in grado di offrire agli insediamenti residenziali, produttivi e turistici un’elevata qualità paesaggistica al proprio contorno.

Gli obiettivi di reinserimento di queste aree, insieme alle altre aree del sistema collinare intermedio e costiero, in un processo di “approfondimento” dei flussi adriatici (soprattutto turistici e produttivi qualificati), imperniato sulla qualità ambientale, potranno essere perseguiti solo se saranno risolte le contraddizioni relative alla fragilità idrogeologica ed alla relativa povertà biologica che le caratterizza operando per la salvaguardia della stabilità dei versanti, per la valorizzazione delle risorse naturali esistenti (cerchi calanchivi, incisioni del fiume Fino, vegetazione igrofila, ecc.) e per un’arricchimento vegetazionale che interrompa la sequenza dei coltivi.

L’entità e la localizzazione di limitati nuovi insediamenti non potrà essere commisurata su presunti fabbisogni locali, ma risulterà determinata da un lato dai limiti della dotazione infrastrutturale (che dovrà essere incrementata in termini di efficienza per i collegamenti intravallivi tra Vomano e Fino e tra Atri ed i centri della stessa bassa Val Fino) e dall’altro dai vincoli di tutela ambientale.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- leggere espansioni, limitatamente alle giaciture più idonee, delle colture legnose agrarie purché indirizzate all’elevazione degli standard qualitativi;

- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- creazione di parchi naturali e di parchi territoriali agricoli;
- residenza per la terza età e servizi assistenziali e sociali che esprimano una domanda di contesti ambientali di qualità.

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Non trasformabilità infrastrutturale e edilizia dei terreni a forte acclività (>35%).

Interventi di regimazione e presidio idraulico delle pendici dissestate, da attuarsi con opere permanenti e a carattere estensivo, favorendo o controllando la vegetazione spontanea arbustiva con scopi unicamente di presidio idraulico.

Stabilizzazione dei processi erosivi nelle aree calanchive attraverso tecniche ambientalmente compatibili, fatto salvo situazioni in cui possano essere previste evoluzioni controllate (in particolare entro l'ambito del parco territoriale agricolo del Biotopo dei Calanchi di Atri).

Verifiche puntuali e riferite agli interi bacini elementari interessati, a cui dovranno essere sottoposte le previsioni di interventi relativi alle infrastrutture ed ai nuovi insediamenti.

- Agricoltura.

Rispetto delle emergenze geomorfologiche attraverso il mantenimento ed il completamento delle reti scolanti aziendali.

Incentivazione delle colture tradizionali estensive, particolarmente di quelle a ridotto impatto chimico e meccanico, attraverso l'utilizzo dei provvedimenti CEE.

Progressiva limitazione delle colture avvicendate alle pendici più stabili e di minore acclività.

Attuazione, in presenza di estesi fenomeni di abbandono e di dissesto, di interventi di ricomposizione fondiaria tendenti a diversificare ed elevare l'offerta fruitiva dell'area (aziende faunistico-venatorie, parchi territoriali, ecc.).

- Forestazione.

Impiego del bosco solo in corrispondenza di terreni dotati di buona stabilità idrogeologica, in quanto i rimboschimenti, alle situazioni geomorfologiche dell'area, non assumono l'efficacia, nei confronti della difesa idrogeologica, di stazioni più favorevoli alle colture forestali.

Impianto di specie isolate e cura delle specie monumentali residue.

- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.

Esclusione, salvo precise esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Contenimento e stretto condizionamento dell'urbanizzazione.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero dell'esistente, alla riqualificazione ambientale e produttiva

del territorio rurale; nuove localizzazioni saranno ammissibili, con esclusione delle zone A.1.4., solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Fatti salvi gli interventi infrastrutturali previsti dal P.T.P. per il miglioramento delle connessioni provinciali ed interprovinciali, il reticolo stradale esistente non dovrebbe, in linea di massima, essere rinfittito né subire allargamenti di sagoma.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DOMINATO DA UNO O PIÙ FULCRI

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende l'ambito della collina litoranea di Atri, costituito dalle valli del Fosso Cerrano e del Fosso del Gallo, perpendicolari alla linea di costa, caratterizzate dalla regolare alternanza di aree coltivate ed erosioni calanchive.

Il paesaggio è connotato dalla presenza, ai vertici estremi dell'area, dei fulcri percettivi costituiti dagli insediamenti ipogei dei centri storici di Atri, Mutignano e Silvi.

Il fulcro dominante del centro storico di Atri si presenta come conclusione e focalizzazione orografica e strutturale del complesso sistema di dorsali collinari interne, al vertice di un fitto incrocio di collegamenti valle-collina- litorale.

I crinali che si dipartono dal centro storico di Atri, coincidente orograficamente con la confluenza degli spartiacque dei bacini del Vomano, del Piomba e del Fosso del Gallo, sono gli elementi di confine, nettamente definiti, dell'ambito e la sede dei tracciati viari storici di collegamento tra il centro stesso di Atri ed i centri storici della prima quinta collinare costiera di Mutignano e di Silvi.

L'assetto vegetazionale è connotato dal coltivo agricolo, che si spinge fino al bordo ed al piede del calanco, e dalla sporadica presenza di relitti di bosco igrofilo (pioppo-saliceto) e misto termofilo a roverella.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree del coltivo "tradizionale" a seminativo arborato e a seminativo nudo ed aree incolte o in erosione, con presenza di aree a colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite) prevalentemente nella valle del Fosso del Gallo.

Caratteri insediativi:

- Territorio agricolo.

La densità dell'insediamento sparso, prevalentemente di crinale, è molto più alta che nella restante unità ambientale della collina del calanco, con una non elevata strutturazione fondiaria.

L'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia poderale.

- Centri e nuclei.

L'area si presenta particolarmente strutturata per quanto riguarda le infrastrutture viarie, organizzate sul sistema delle strade di crinale che collegano Atri con la costa e con le valli del Piomba e del Vomano.

L'insediamento si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi, ed è storicamente polarizzato sul centro di Atri, caratterizzato da un'elevata persistenza e stratificazione dell'insediamento risalente ad epoca protostorica. Elementi secondari dell'organizzazione territoriale sono costituiti dai borghi storici di Mutignano e di Silvi.

L'insediamento recente si è quindi sviluppato limitatamente ai crinali principali e secondari, in corrispondenza degli affioramenti ipogei dei conglomerati fossili marini, con espansioni di tipo "arteriale" con tessuti edilizi a debole complessità e profondità (insediamenti lineari di crinale), impostati sulle suddette viabilità di crinale.

Il margine degli insediamenti, anche recenti, risulta pertanto morfologicamente e percettivamente definito dal limite delle erosioni dei versanti.

Particolari tipologie di beni storici (riferimento schede Beni AA.SS.):

- fontane a canale (kanak);
- necropoli rupestri e necropoli italiche e pre-romane;
- masserie e case a torre.

Aree produttive

Gli insediamenti produttivi si presentano come episodi puntuali, scarsamente strutturati e destinati essenzialmente ad impianti produttivi agricoli e zootecnici.

Problematiche ambientali:

- Tutela estensiva della vegetazione e delle presenze faunistiche del biotopo dei Calanchi di Atri.
- Controllo del rapporto morfo-dinamico tra erosione calanchiva ed utilizzo agricolo.

1. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

Considerato il buon livello di strutturazione attuale non si prevedono incrementi della capacità delle infrastrutture di collegamento, ma interventi puntuali di miglioramento dell'efficienza delle stesse.

La crescita, limitata, dei centri e dei nuclei dovrà avvenire concentrando gli interventi di trasformazione e mantenendo gli intervalli tra i nuclei, evitando la tendenza alla saldatura dei recenti insediamenti "arteriali" di crinale.

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere alla salvaguardia ed alla riqualificazione morfologica e formale dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo con particolare attenzione alle configurazioni del supporto (incisioni idrografiche, aree calanchive), garantendo la conservazione e la leggibilità della morfologia insediativa dei nuclei storici.

Tutela e riqualificazione

Tutela e riqualificazione (individuazione con percettivi e punti di sosta ed osservazione, equipaggiamento vegetazionale) dei collegamenti storici di crinale ed intravallivi, tra le principali emergenze culturali.

Salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il disegno del paesaggio agricolo (maglie poderali, alberature, filari, sistemazioni agrarie, ecc.).

Tutela dei crinali spartiacque e dei crinali minori perpendicolari.

Creazione di un Parco territoriale agricolo del Biotopo dei Calanchi di Atri entro cui siano definiti:

- criteri di gestione dell'attività agricola con riferimento alle colture tradizionali estensive a ridotto impatto chimico-meccanico compatibili con il controllo dell'evoluzione della morfo-dinamica del calanco, e le relative forme di finanziamento in base alle legislazioni regionali, nazionali e comunitarie;
- gli interventi di ricomposizione fondiaria necessari per il conseguimento di tale obiettivo;
- gli interventi di tutela delle emergenze geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche specifiche;
- le attrezzature ed i servizi collegati al tempo libero ed all'uso sociale del parco compatibili, attraverso anche l'istituzione di diritti di superficie, servitù ed obblighi speciali;
- gli edifici rurali e di valore storico-documentario da recuperare a fini ricettivi o di servizio.

Criteri di intervento per gli insediamenti turistici

Le elevate valenze storico-culturali, determinate dalla rilevanza archeologica architettonica ed artistica del centro storico di Atri, e di quelle paesaggistiche, legate anche all'emergenza ambientale dei calanchi delle Bolge di Atri, ne individuano una vocazione come ambito

prioritario di integrazione del sistema turistico costiero, che ne articoli “in profondità” l’offerta e le tipologie di fruizione (turismo rurale, turismo culturale, turismo ambientale, turismo itinerante, ecc.) attraverso interventi strategici quali:

- la creazione di percorsi turistico-collinari che dalla costa risalgano le viabilità storiche di crinale, connettendo le emergenze urbanistiche (Silvi, Mutignano, Atri) con il sistema di beni archeologici-storico-documentari sparsi sul territorio, permettendo la fruizione viva del paesaggio dei calanchi ed integrandosi con le strutture e le attrezzature ricettive e di servizio del parco agricolo;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture connesse con l’agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di itinerari attrezzati per il turismo itinerante;
- la localizzazione di attività turistico ricettive di qualità e di funzioni terziarie o di servizio di livello territoriali, prioritariamente attraverso il recupero di edilizia storica o di valore documentario (borghi, edilizia rurale).

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI VALLE MINORE A MORFOLOGIA COMPLESSA

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende l’ambito della valle minore del fiume Piomba, delimitata dai crinali spartiacque del bacino del Vomano a nord e del bacino del Fino a sud.

Il paesaggio è connotato dalla profonda incisione a V determinata dal corso del Fosso Grande e del fiume Piomba, e da un forte acclività dei versanti.

L’assetto vegetazionale è connotato dal coltivo agricolo intercalato ad aree di dissesto, e dalla presenza lungo il corso superiore del Piomba e del Fosso Grande di impianti di bosco igrofilo (pioppo-saliceto) e misto termofilo a roverella.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree del coltivo “tradizionale” a seminativo arborato e a seminativo nudo su terreni con forti limitazioni, ed aree incolte o in erosione.

Caratteri insediativi:

- *Territorio agricolo.*

L’insediamento sparso presenta una densità medio-alta, con una modesta strutturazione fondiaria ed un’elevata coerenza con la maglia poderale.

- *Centri e nuclei.*

L'insediamento accentrato, esclusivamente di crinale, si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi.

In particolare il nucleo storico di Poggio delle Rose si caratterizza per la posizione summitale su di un costone delimitato dalla confluenza delle incisioni del Fosso Grande e del Piomba.

Le modalità insediative dei nuclei storici, distribuiti lungo il crinale settentrionale sono inoltre strettamente correlate al percorso di relazione costituito dalla S.S.81 "Piceno-Aprutina".

Le attuali trasformazioni insediative sono caratterizzate contemporaneamente da dinamiche diffuse con l'enucleazione puntuale di piccoli gruppi di abitazioni nel tratto più interno e dalla tendenza alla saturazione dei due centri di Poggio delle Rose e di Villa Bozza.

Particolari tipologie di beni storici (riferimento schede Beni AA.SS.)

Non sono presenti particolari tipologie di beni storici puntuali.

Aree produttive

Se si esclude l'area industriale di Villa Bozza gli insediamenti produttivi si presentano come episodi puntuali, scarsamente strutturati e destinati essenzialmente ad impianti produttivi agricoli e zootecnici.

Problematiche ambientali:

- Tutela della vegetazione ripariale del Piomba e del Fosso Grande.
- Controllo del rapporto morfo-dinamico tra aree in erosione ed utilizzo agricolo.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere alla salvaguardia ed alla riqualificazione morfologica e formale dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo con particolare attenzione alle configurazioni del supporto (incisioni idrografiche, aree calanchive), garantendo la conservazione e la leggibilità della morfologia insediativa dei nuclei storici.

Tutela e riqualificazione

Tutela e riqualificazione (individuazione con percettivi e punti di sosta ed osservazione, equipaggiamento vegetazionale) dei collegamenti storici di crinale ed intravallivi, tra le principali emergenze culturali.

Salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il disegno del paesaggio agricolo (maglie poderali, alberature, filari, sistemazioni agrarie, ecc.).

Tutela dei crinali spartiacque e dei crinali minori perpendicolari.

Individuazione, considerate le particolari condizioni e valenze geomorfologiche e vegetazionali ed il ridotto livello di pressione antropica riscontrabile nel tratto interno del bacino del Piomba, di un “Corridoio biologico e faunistico”, tra ecosistema collinare interno ed ecosistema costiero, lungo il corso del Piomba e del Fosso Grande entro cui siano definiti:

- modalità di tutela della vegetazione delle fasce perifluviali e ad esse connessa;
- interventi di riqualificazione ambientale e biologica in particolare del tratto terminale del fiume Piomba;
- norme di rispetto venatorio.

Criteri di intervento per gli insediamenti turistici

Considerata la valenza ambientale attribuita all’ambito, risultano coerenti azioni volte alla qualificazione e valorizzazione delle risorse paesaggistiche nel rispetto dei valori biologici ed ambientali che ne caratterizzano la funzione di Corridoio biologico, quali:

- la tutela e riqualificazione del percorso della viabilità storica, in particolare di crinale, che connette le emergenze urbanistiche (Cermignano, Cellino Attanasio, Poggio delle Rose) e permette la fruizione visiva del paesaggio vallivo;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture connesse con l’agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di percorsi attrezzati per il turismo itinerante.

Scheda Unità ambientale

- Collina ad alta energia di rilievo e del dissesto
- Collina ad alta energia di rilievo e del dissesto caratterizzata da paesaggio insediato di valle con piana

CLD	
-----	--

CLD	IPB
-----	-----

A. UNITÀ AMBIENTALE COLLINA AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL DISSESTO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia della collina interna e pedemontana.

L'ambito coincide con la parte essenzialmente argillo-marnosa della Formazione della Laga, il cui confine con l'area pedemontana e montana è costituito dall'allineamento del fronte di sovrascorrimento affiorante delle strutture del Gran Sasso e della Montagna dei Fiori.

Caratterizzano questo contesto: energia ed intensità del rilievo moderata o alta; le profonde incisioni dei bacini dei principali affluenti dei fiumi Tordino, Salinello e Vomano; la diffusa presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico (corpi di frana, lenti movimenti di versante).

Il reticolo idrografico è ben inciso, forma valli strette e profonde, con pattern a volte dendritico o subparallelo.

In relazione alle caratteristiche geomorfologiche ed insediative si individuano tre sottosistemi riferibili:

- all'ambito comprendente le vallecole dei torrenti il Rio, il Goscio ed il Goscio di Floriano, affluenti dell'alto Salinello, entro cui si pone il centro storico di Civitella del Tronto, a settentrione;
- all'ambito comprendente la fascia collinare della valle del Tordino intorno a Teramo e della valle del Vomano fino a Montorio al V., al centro;
- all'ambito comprendente le valli del Mavone e del Fiumetto, a meridione.

L'assetto vegetazionale è fortemente condizionato dalle limitazioni idrogeologiche ed è connotato dall'utilizzo agricolo tradizionale a seminativo arborato su terreni con forti limitazioni e dalla presenza, progressivamente più accentuata procedendo da nord verso sud e da est verso ovest, di macchie boscate, prevalentemente mesofile nelle esposizioni più fresche e xerofile a querceto.

Nell'ambito meridionale, all'utilizzo agricolo tradizionale si viene sostituito

tuendo, procedendo verso l'interno delle vallate, l'utilizzo a pascolo ed a bosco ceduo.

In questo contesto i boschi assumono un particolare rilievo nel paesaggio, ancora prevalentemente agricolo, e risultano importanti per contrastare i fenomeni erosivi dei versanti, salvo dove si riscontrano movimenti profondi.

Si tratta di un ambiente sensibile agli interventi antropici che tendano ad aumentare l'efficienza e/o l'intensità dei processi erosivi-idrici.

La crescente antropizzazione, nei settori settentrionale e centrale (compresi tra la valle del Vibrata e la valle del Vomano), sta comportando una sempre più marcata artificializzazione delle componenti naturali, con modificazioni dell'attività agricola che favoriscono i fenomeni erosivi e gravitativi di versante.

Dal punto di vista insediativo storico l'unità è caratterizzata dalla presenza dei più rilevanti centri storici dell'area interna della provincia, articolati lungo la direttrice nord-sud costituita dal tratto settentrionale della Piceno-Aprutina (Civitella del Tronto, Campi, Torricella Sicura) e dalla Valle Siciliana (Tossicia, Isola del Gran Sasso, Castelli).

Nell'intera unità l'insediamento si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi.

Ai diversi ambiti individuati corrispondono comunque diverse morfologie insediative:

- nell'ambito settentrionale l'insediamento storico, che ha il suo fulcro dominante nel centro storico di Civitella del Tronto, si articola in un sistema di piccoli nuclei strutturati in relazione ai crinali secondari che discendono verso la Val Vibrata ed alla morfologia del supporto (erosioni dei versanti);

la densità dell'insediamento sparso è media, con rilevante strutturazione fondiaria che si presenta sempre più elevata procedendo verso la piana alluvionale del Vibrata;

l'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia poderale;

- nell'ambito centrale il livello di stratificazione dell'insediamento storico si presenta elevato ed è caratterizzato dai notevoli centri storici di crinale affacciati sulla Val Vomano (Canzano, Castelbasso, Castellalto) e da un sistema di centri (Frondarola, Miano, Torricella S.) e di nuclei rurali posti a corona del capoluogo di Teramo (a nord-est Viola, Canelli, Colleminuccio, Varano, Colle S. Maria, a sud-est Forcella, Poggio Cono, Poggio S. Vittorino, Valle Canzano e ad ovest Piano Grande, Rocciano, Spiano, Villa Ripa, Villa Tofo), che si sviluppano lungo i crinali secondari e gli anticrinali dei versanti degli spartiacque del Tordino (e dei suoi affluenti Vezzola e Fiumicino) e del Vomano, con scarse relazioni con i fondovalle;

la densità dell'insediamento sparso è media, con una non elevata strutturazione fondiaria;

l'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia poderale;

- l'ambito meridionale costituisce un'unità storico-morfologica che ha determinato un sistema insediativo, quello della Valle Siciliana, caratterizzato da un'alta persistenza e stratificazione risalente all'alto medioevo, anche se sono rintracciabili ritrovamenti databili all'epoca pre-romana;

l'insediamento è articolato nei centri storici di Castelli, Castiglione della Valle, Isola del G.S. e Tossicia situati in posizione summitale sui costoni che dominano il tratto conclusivo della valle del Mavone e di quelle dei suoi affluenti (Fiumetto e Leomogna), e nella corona dei numerosi nuclei rurali pedemontani posizionati sugli anticlinali della valle del Mavone e lungo i bastioni rocciosi che segnano il passaggio all'area dei boschi e della montagna;

l'insediamento sparso presenta una più bassa densità, con un basso livello di strutturazione fondiaria;

persiste una coerenza dello stesso con la maglia poderale.

Fatte salve le due aree industriali/artigianali di Isola-Colledara e di Piano Grande di Torricella S., che si presentano mediamente strutturate, gli insediamenti produttivi si presentano nel complesso scarsamente strutturati con impianti isolati a carattere artigianale o agricolo-zootecnico.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi torbiditici del mio-pliocene appartenenti alla Formazione della Laga -membro evaporitico e post-evaporitico- caratterizzata da marne ed argille marnose prevalenti con intercalati strati di arenarie con alcuni orizzonti arenaceo-pelitici.

La sub-unità compresa tra il Fosso di S. Antonio e gli abitati di Canzano e Castellato è caratterizzata da marne ed argille laminate con spessori sottili.

Una larga fascia di conglomerati ed arenarie trasgressivi è presente lungo il confine con l'unità della Collina metastabile, tra la valle del Tordino e quella del Salinello.

Gli strati si presentano generalmente con un'elevata inclinazione.

I suoli sono a bassissima permeabilità con circolazione sotterranea limitata.

Il ruscellamento e l'evapotraspirazione sono nettamente superiori all'infiltrazione.

L'intera unità è caratterizzata dalla diffusa presenza di corpi di frana di varia genesi e da aree interessate da "lenti movimenti di versante" traslativi delle coltri detritiche.

Trasformazioni insediative

Se da un lato si registra una generale tendenza alla saturazione dei centri e nuclei consolidati, in particolare di crinale, con trasformazioni edilizie ancora relazionate ai tessuti storici, differenti appaiono le dinamiche delle nuove espansioni nei tre ambiti:

- nell'ambito settentrionale si registrano espansioni di tipo diffusivo lungo gli assi stradali di collegamento con la Val Vibrata, all'esterno ed a valle dei nuclei consolidati, con insediamenti di tipo "arte-

riale” anche di una certa complessità e “profondità” come nel caso di S. Onofrio;

- nell’ambito centrale le nuove espansioni, anch’esse diffuse, determinano l’ingresso nel sistema urbano del capoluogo dei nuclei più prossimi agli assi di fondovalle della S.S. 80 e della S.S.150;
 - nell’ambito meridionale allo slittamento verso valle (Villa Vomano) dell’insediamento di crinale della bassa valle del Mavone, si contrappone il recupero edilizio dei centri di Isola del G.S., Colledara e Tossicia e dei nuclei minori su tale direttrice;
- le nuove espansioni dei centri principali si collocano lungo le direttrici di uscita con tessuti edilizi lineari a debole complessità, condizionati dalla geomorfologia dei luoghi.

A fronte di una generale tendenza al recupero del patrimonio rurale sparso si registra nell’ambito meridionale un abbandono dei borghi rurali minori e del patrimonio sparso più antico.

Al recupero si associa nel settore settentrionale e, in modo più marcato, in quello centrale intorno a Teramo, in areali interessati da espansioni edilizie di tipo diffusivo, una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale sparso ed alla sua trasformazione d’uso a fini residenziali urbani, con fenomeni di pendolarismo, contoterzismo e di realizzazione di seconde case, a cui corrisponde una diffusione dell’agricoltura da “tempo libero” e la presenza di aziende part-time.

Funzioni ed usi attuali

L’area corrispondente agli ambiti settentrionali e centrali è sottoposta ad una notevole pressione insediativa, connessa con la qualità ambientale e con la relativa vicinanza al centro urbano di Teramo ed agli insediamenti produttivi della Val Vibrata, mentre l’attività agricola risulta condizionata da fattori esterni economici, sociali e tecnici, con il rischio di perdere il ruolo storico di “ordinatore” del paesaggio.

Tali aree sono connotate attualmente da: investimenti immobiliari sempre meno finalizzati alla produzione di reddito agricolo e da utilizzi del suolo per attività residenziali o miste a prescindere dalle destinazioni d’uso urbanistiche che comportano un impoverimento dell’equipaggiamento vegetale e delle strutture paesaggistiche.

In conclusione i settori settentrionale e centrale complessivamente si connotano come ambito diversificato, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell’assetto storico-paesistico e nel contempo fragile, in una fase di trasformazione critica per l’indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie e per la pressione antagonista dell’espansione dei sistemi urbani limitrofi.

L’ambito meridionale dopo aver subito in passato un processo di depauperamento della struttura demografica e produttiva, evidenzia oggi segnali di parziale ripresa, tra i quali l’attuale tendenza al recupero del patrimonio edilizio storico, espressivi di un possibile modello di rilancio basato sullo sviluppo di un sfruttamento turistico compatibile con l’elevata qualità ambientale e dell’assetto storico-paesistico dell’area.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, preliminari a progetti infrastrutturali e piani urbanistici, per l'individuazione di profondi e lenti movimenti di versante e della genesi ed evoluzione dei processi gravitativi.

Ruolo strategico

Tali ambiti si presentano con una doppia valenza come territorio agricolo da tutelare nelle sue valenze produttive e come territorio periurbano di interesse paesaggistico ambientale per gli insediamenti urbani, in grado di offrire agli stessi un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno (in particolare nel settore settentrionale e centrale).

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero dell'esistente, alla riqualificazione ambientale e produttiva del territorio rurale; nuove localizzazioni saranno ammissibili, con esclusione delle zone A.1.4., solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici. Per quanto riguarda i sub-ambiti del settore settentrionale e centrale andrà qualificato il rapporto dei centri distribuiti lungo la direttrice Val Tordino-Val Vibrata, con l'asse stradale della S. Nicolò-Garrufo che ne costituirà l'asse strutturante, considerato i ruoli infraprovinciale ed interprovinciale che lo stesso assume nelle previsioni di P.T.P.

Nel settore meridionale, considerata l'elevata valenza turistica della Valle Siciliana quale percorso culturale e paesaggistico di accesso allo stesso Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga, un ruolo determinante nell'organizzazione dei flussi turistici riveste l'asse trasversale Montorio-Isola del G.S. con la conseguente necessaria riqualificazione in sede della S.S. 491 e dell'allaccio con il casello autostradale di Colledara.

Di rilevanza strategica per il sistema turistico interno dell'intera provincia è il potenziamento e la qualificazione della direttrice turistica che collega da nord a sud i centri storici di Civitella del Tronto, Campi, Teramo, Montorio, Tossicia, Isola del Gran Sasso e Castelli, costeggiando l'intero confine teramano del Parco Nazionale Gran Sasso-Laga, che si connota come sistema di organizzazione, distribuzione e possibile diffusione dei flussi turistici diretti al Parco.

In quest'ottica, l'entità e la localizzazione dei nuovi insediamenti non potranno essere commisurate solo su presunti fabbisogni locali, ma risulteranno determinate da un lato da limiti e caratteristiche della dotazione infrastrutturale e dall'altro dai vincoli di tutela ambientale.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- recupero delle coltivazioni agrarie tradizionali come fattore di presidio, equilibrio e restauro del territorio;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture

- connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di itinerari attrezzati per il turismo itinerante;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e suburbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;
- potenziamento e riqualificazione delle strutture turistiche e ricettive di Castelli, Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso e Tossicia;
- potenziamento e qualificazione delle strutture di servizio alla produzione della ceramica a Castelli.

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Non trasformabilità infrastrutturale e edilizia dei terreni a forte acclività (>35%).

Interventi di regimazione e presidio idraulico delle pendici dissestate, da attuarsi con opere permanenti e a carattere estensivo, favorendo o controllando la vegetazione spontanea arborea ed arbustiva con scopi unicamente di presidio idraulico.

Stabilizzazione dei processi erosivi attraverso tecniche ambientalmente compatibili.

Verifiche puntuali e riferite agli interi bacini elementari interessati, a cui dovranno essere sottoposte le previsioni di interventi relativi alle infrastrutture ed ai nuovi insediamenti.

- Forestazione.

Miglioramento e diversificazione dei cedui nella fascia più in quota, interventi a prevalente carattere di miglioramento paesaggistico nella fascia a quota più bassa; in particolare è importante in quest'ultima ottenere una maggiore coerenza degli arredi verdi delle pertinenze degli edifici riducendo le componenti non autoctone o inadatte.

- Agricoltura.

Sostegno alle coltivazioni agrarie tradizionali come fattore di presidio, equilibrio e restauro del territorio.

Promozione della costituzione di aziende agricole per il recupero di terre incolte o in abbandono produttivo (colture degradate).

Eventuali ricomposizioni particellari in funzione di ristrutturazione della produzione agricola, in particolare delle colture legnose-agrarie (vite, olivo, frutteto), coerente alle finalità di tutela ambientale.

- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.

Contenimento e stretto condizionamento dell'urbanizzazione e della edificazione sparsa.

Recupero edilizio dell'edilizia rurale e dei nuclei rurali storici.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Possibile recupero come viabilità turistica del tratto nord dell'attuale S.S. 81.

Scheda Unità ambientale

- Terrazzi alluvionali antichi caratterizzati da paesaggio di terrazzo insediato
- Terrazzi alluvionali antichi caratterizzati da paesaggio urbano

CT	IPT
----	-----

CT	IPU
----	-----

A. UNITÀ AMBIENTALE TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area dei depositi alluvionali terrazzati più antichi e più alti indirettamente connessi all'alveo, generalmente posizionati ai piedi del versante esposto a sud, sud-est delle valli fluviali di Vibrata, Tordino e Vomano.

Si è ritenuto opportuno distinguere, in base alle loro caratteristiche geomorfologiche, i terrazzi direttamente connessi all'alveo ricompresi nell'unità della pianura alluvionale dai terrazzi antichi più alti indirettamente o scarsamente connessi ricompresi nella presente unità ambientale.

L'insediamento storico, ove si escludano i centri storici di Teramo e Nereeto, è limitato al margine più alto dei terrazzi, al confine con le pendici di versante della collina metastabile, ed è costituito generalmente da nuclei e borghi (Corropoli, Ripattoni, Guardia Vomano, ecc.) posizionati lungo i collegamenti tra i fondovalle ed i centri storici di crinale.

Nella fascia più bassa l'insediamento storicizzato, prevalentemente rurale, assume caratteri simili a quello delle piane fluviali, con case sparse di maggiori dimensioni e la presenza di sistemi appoderati imperniati su ville padronali.

Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione che si è andato sviluppando a partire dagli anni cinquanta.

L'assetto vegetazionale è connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e non e dalla presenza di coltivazioni specializzate a vigneto e a uliveto.

L'intensa antropizzazione ha comportato una estesa artificializzazione delle componenti naturali, mentre l'attività agricola sta subendo modificazioni in funzione delle espansioni delle aree urbanizzate e dell'introduzione delle colture industriali intensive.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi alluvionali (pleistocene medio-superiore) disposti su tre ordini di terrazzi a diverse altezze rispetto agli alvei attuali.

I depositi, di natura prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea (ghiaie ben addensate), con più o meno abbondante matrice sabbiosa o sabbioso-limosa, si presentano debolmente inclinati verso il mare e verso l'alveo dei fiumi. Lateralmente, verso l'asse fluviale, possono essere in continuità parziale con i corpi alluvionali più giovani; il limite morfologico corrisponde ad una scarpata di terrazzo, che può anche tagliare il corpo alluvionale fino a giungere al bedrock.

Scarsi sono i rapporti tra il loro regime idrologico e la falda di fondovalle, mentre intenso è il loro drenaggio (alta trasmissività dei depositi).

L'infiltrazione è quindi nettamente superiore al ruscellamento.

Le risorse idrogeologiche disponibili sono tendenzialmente ridotte e la ricarica di questi acquiferi alluvionali monostrato è data essenzialmente dalle acque di pioggia e all'intercettazione delle acque di ruscellamento dei versanti sovrastanti.

Sono ricompresi entro questa unità anche i terrazzi pensili completamente isolati dai corpi alluvionali di fondovalle, con risorse idriche trascurabili.

Trasformazioni insediative

Negli ultimi decenni, con il consolidarsi nelle valli fluviali di Vibrata, Tordino e Vomano di una inversione dei ruoli e di concentrazione delle attività produttive tra gli insediamenti storici di crinale ed i nuovi centri a valle, l'insediamento dei terrazzi antichi ha assunto i caratteri di un vero e proprio "sistema urbano" di fondovalle con lo svilupparsi di insediamenti di tipo prevalentemente "arteriale" con tessuti a differente complessità e profondità.

L'insediamento si presenta particolarmente strutturato per quanto riguarda le infrastrutture viarie, organizzate sul sistema delle cadenti ortogonali di collegamento tra i centri di crinale o di pendio con la viabilità di fondovalle che costituisce oggi l'elemento strutturante forte dei sistemi vallivi.

In numerose situazioni si concentrano fenomeni di degrado dovuti alla diffusione di insediamenti residenziali sparsi, manufatti produttivi e precari, orti, baracche, ecc.

Funzioni ed usi attuali

I terrazzi fluviali svolgono nel loro complesso funzioni essenziali e delicate nell'ambito del regime idrico e più in generale delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua e nel contempo si prestano ottimamente a svolgere funzioni potenzialmente conflittuali con le prime (terreni agricoli ad alta produttività compatibili con la meccanizzazione; risorse estrattive di buona qualità con prezzi contenuti di estrazione; terreni insediabili con minori costi e minori rischi di stabilità rispetto a tutta la fascia collinare e montana; percorsi più agevoli ed uniformi per i siste-

mi di infrastrutture).

Si tratta quindi di una risorsa territoriale particolarmente scarsa e cruciale nella gestione del territorio.

Nei terrazzi alluvionali antichi la capacità di ritenzione idrica è più ridotta rispetto ai corpi alluvionali di fondovalle e, generalmente risulta inferiore lo strato alluvionale permeabile.

L'area è attualmente sottoposta ad un'alta pressione insediativa, connessa con la forte infrastrutturazione e con gli insediamenti produttivi di fondovalle, mentre l'attività agricola risulta condizionata, nonostante l'alta qualità agronomica dei suoli, dalla pressione antagonista dell'espansione dei sistemi urbani limitrofi.

2. RUOLI SPECIFICI ED INDIRIZZI

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, finalizzate ai piani urbanistici, per approfondire e specificare i condizionamenti d'uso di ciascuna area:

- definizione degli ordini dei terrazzi alluvionali e loro delimitazione esatta, mediante restituzione cartografica;
- individuazione affioramenti in tutta l'area occupata dalle superfici terrazzate ed in particolare lungo le scarpate, con definizione formazionale;
- definizione della granulometria media dei depositi alluvionali per grandi categorie;
- verifica visiva delle tessiture superficiali e delle coperture pedologiche;
- censimento dei pozzi presenti nell'area dei depositi alluvionali al fine di controllare la presenza, la diffusione e l'andamento degli acquiferi dei terrazzi alluvionali; sarà pertanto importante rilevare, ove possibile, il livello statico e la profondità dei pozzi;
- rilievo di eventuali sorgenti, anche di modesta entità, situate al piede delle scarpate dei diversi ordini di terrazzi;
- rilievo dei canali artificiali o dei corsi d'acqua naturali che incidono le alluvioni sotto il livello presumibile della falda o direttamente il bedrock.

Ruolo strategico

A fronte di più ridotte funzioni idrologiche, i terrazzi antichi restano, comunque aree a rischio dal punto di vista degli inquinamenti per la relativa rapidità con cui i prodotti inquinanti possono arrivare ai corpi alluvionali di fondovalle ed al vettore idrico, dopo una modesta azione di filtraggio dei suoli attraversati.

Di contro permangono condizioni molto favorevoli agli insediamenti nonché all'attività agricola. Più ridotto appare, considerato il minor spessore dei materiali utili, l'interesse dal punto di vista estrattivo.

Se, pertanto, risultano sensibilmente ridotte le controindicazioni agli

insediamenti ed alla conseguente impermeabilizzazione dei suoli, permangono forti livelli di antagonismo tra le diverse domande d'uso, in particolare tra uso insediativo ed uso agricolo.

Nel sistema vallivo complessivo questi ambiti rappresentano quelli con minori controindicazioni e maggiore suscettività ad ospitare lo sviluppo delle funzioni insediative urbane a condizione che le possibili utilizzazioni vengano valutate in una dimensione sovracomunale che consideri condizioni, suscettività ed antagonismi a livello dell'intera asta valliva (o estese porzioni della stessa) e che tali utilizzazioni garantiscano dai rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Per quanto riguarda le aree occupate da terrazzi pensili, vista la rilevanza delle qualità ambientali e paesaggistiche che li connotano per la loro posizione di "balconi" naturali con forti interrelazioni visive con il fondovalle ed i versanti opposti, diventano luoghi appetibili per attività agrituristiche, turistiche-ricreative, residenziali estensive.

Pur non escludendone, quindi, in modo generalizzato un'utilizzazione insediativa, occorre valutarne l'impatto in una dimensione territoriale, volta non tanto alla tutela dei singoli terrazzi quanto dei sistemi di tali aree lungo l'asta valliva.

Azioni di trasformazione coerente:

- trasformazioni insediative residenziali e produttive;
- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- occasioni fruitive a breve raggio (parchi urbani e sub-urbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*
Controllo del livello di impermeabilizzazione dei suoli.
Controllo, sia per quanto riguarda gli usi insediativi che quelli agricoli, dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.
- *Agricoltura.*
Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.
- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.
Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DEI TERRAZZI INSEDIATI

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende la quasi totalità delle aree dei terrazzi antichi delle aste fluviali del Vibrata, del Tordino e del Vomano.

Il reticolo idrografico, notevolmente fitto e gerarchizzato, determina frequenti incisioni trasversali dei depositi alluvionali. Molti di questi corsi d'acqua, in particolare in corrispondenza degli insediamenti hanno subito interventi di canalizzazione artificiale con conseguente distruzione della residua presenza della vegetazione igrofila.

I caratteri insediativi si differenziano, nella pur generale tendenza alla saturazione, nei tre sistemi vallivi.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree a seminativo arborato ed aree delle colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite), prevalentemente nella valle del Vibrata.

Caratteri insediativi:

- Territorio agricolo.

La densità dell'insediamento sparso è alta, con rilevante strutturazione fondiaria che si presenta elevata in particolare nel tratto terminale della Val Vomano e nelle valli del Vibrata e del Tordino.

L'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia poderale.

Si registra una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale più che al sistematico recupero dello stesso.

- Centri e nuclei.

Nella Val Vibrata l'insediamento recente presenta una marcata saturazione interradiatale del centro di Nereto, con conseguente contenimento dei fenomeni espansivi, mentre lungo la S.S. 259 fino al Bivio di Corropoli l'espansione è di tipo "arteriale" con tessuti edilizi a debole complessità e profondità, impostati sui collegamenti del centro storico di Corropoli con i nodi della viabilità di fondovalle.

Nelle valli del Tordino e del Vomano le caratteristiche morfologico-insediative appaiono simili, anche se differente risulta il livello di saturazione edilizia e di specializzazione produttiva che esse hanno raggiunto.

La prima tende a caratterizzarsi come ambito privilegiato dell'insediamento produttivo industriale e commerciale, con conseguente sviluppo dell'edilizia residenziale che tende a saturare gli spazi agricoli residui da Teramo fino a Bellante e da Mosciano S. A. fino a Giulianova.

La seconda presenta insediamenti con minore dinamicità, in parte

determinata dallo scarso peso dei centri di crinale ad essa collegati, salvo che per il centro di Castelnuovo e per il tratto terminale a ridosso di Roseto.

Gli insediamenti seguono in entrambe le valli le stesse modalità, anche se a stadi di consolidamento e di densità diversi: gli aggregati edilizi, che assumono come elemento generatore la viabilità di fondovalle (S.S. 80 e S.S. 150), si pongono in corrispondenza degli incroci di questa con gli assi di collegamento con i centri storici di crinale e presentano regole tipologiche molto semplici dettate dalla stretta dipendenza dalla strada. È infatti l'asse viario principale a dettare la gerarchia spaziale, la crescita edilizia avviene secondo una elementare regola di penetrazione ortogonale e di raddoppio parallelo all'asse stesso.

Agli aggregati edificati si alternano aree vuote o meglio aree dove l'insediamento appare ancora relazionato alla conduzione agricola del fondo.

In entrambe le valli, inoltre, si enucleano due punti "di scambio territoriale" (passaggio dal sistema vallivo di piana a quello alto collinare e montano, accesso all'alta valle del Vomano e del Mavone) ove si concentra la maggiore dinamicità insediativa (in particolare produttiva) dell'entroterra provinciale (area urbana di Teramo e Villa Vomano).

Particolari tipologie di beni storici (riferimento schede Beni AA.SS.):

- insediamenti chiesastici e conventuali isolati, al margine dei terrazzi fluviali antichi, (Badia di Corropoli, Convento degli Zoccolanti, Abbazia di S. Clemente al Vomano, Abbazia di S. Maria di Propezano, Monastero di S. Antonio);
- borghi di origine medioevale (Ripattoni, Guardia Vomano);
- ville padronali e masserie costituenti punti di riferimento del disegno dei sistemi di appoderamento.

Aree produttive

Fatte salve le aree industriali di contrada Gabbiano e di Nereto, in Val Vibrata, che si presentano mediamente strutturate, gli insediamenti produttivi sono costituiti da impianti singoli distribuiti lungo le viabilità di fondovalle in stretta continuità con gli insediamenti residenziali o in relazione con i principali insediamenti industriali posizionati nella adiacente piana alluvionale.

Problematiche ambientali

- Impatto paesaggistico sulla parte summitale dei depositi alluvionali (terrazzi pensili) delle tendenze diffuse dell'espansione recente in particolare in Val Vibrata e nelle vicinanze dei principali centri urbani.
- Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee determinato sia dagli usi insediativi che da quelli agricoli.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

L'urbanizzazione di nuove aree anche se interstiziali, ed anche nel caso di riuso e ristrutturazione urbanistica, dovrà garantire percentuali minime di superficie permeabile nel rispetto delle indicazioni delle norme di P.T.P. e dei parametri che dovranno essere fissati dai P.R.G.

Andranno inoltre contenute, quando non escluse, ulteriori destinazioni d'uso produttive.

Nei terrazzi pensili e negli affioramenti dei terrazzi più alti, che non siano stati interessati da urbanizzazioni, è in generale da evitare l'utilizzazione per insediamenti. L'eventuale loro utilizzazione andrà comunque valutata in relazione: all'impatto percettivo sul paesaggio; alla posizione del terrazzo entro sistemi vallivi di terrazzi pensili ed alla valenza paesaggistica di questi; alla mancanza di alternative per lo sviluppo di un determinato centro.

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire:

- una maggiore complessità funzionale e morfologica (maggiore spessore) degli insediamenti recenti esistenti;
- la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati.

B. TIPO DI PAESAGGIO PAESAGGIO URBANO

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende sostanzialmente l'area degli insediamenti consolidati del centro urbano di Teramo, posti su di un terrazzo alluvionale delimitato dalle scarpate che lo connettono agli alvei del Tordino e del Vezzola.

Il margine degli insediamenti, anche recenti, risulta morfologicamente e percettivamente definito dalle profonde incisioni del reticolo idrografico dei due fiumi e delle golene ad essi affluenti.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

Considerate il livello di carico urbanistico raggiunto non è ipotizzabile un incremento dello stesso.

Gli interventi di trasformazione insediativa dovranno essere volti essenzialmente al recupero urbano e di riqualificazione funzionale dei tessuti esistenti. In quest'ottica assumono rilievo strategico il recupero e la rifunionalizzazione delle aree e dei grandi contenitori destinati ad attività produttive o di servizio oggi dismesse, presenti in quantità cospicua all'interno dei tessuti edilizi consolidati.

Tutela e riqualificazione

Interventi per la tutela, riqualificazione e fruizione compatibile del sistema ambientale costituito dalle aree degli alvei fluviali e delle fasce perifluviali del Tordino e del Vezzola entro un'ipotesi di parco fluviale territoriale.

Riqualificazione delle aree verdi all'interno dell'aggregato urbano e loro potenziamento quantitativo.

Salvaguardia paesaggistica dei versanti collinari che circondano il centro di Teramo, già in parte interessati da espansioni edilizie diffuse.

Scheda Unità ambientale

- Ambienti fluviali terrazzati dell'alta pianura e della collina pedemontana
- Ambienti fluviali terrazzati dell'alta pianura e della collina pedemontana caratterizzati da paesaggio di terrazzo insediato

CTA	
-----	--

CTA	IPT
-----	-----

A. UNITÀ AMBIENTALE AMBIENTI FLUVIALI TERRAZZATI DELL'ALTA PIANURA E DELLA COLLINA PEDEMONTANA

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area dei depositi alluvionali attuali e del terrazzo recente di fondo valle direttamente connesso all'alveo.

In questi depositi il livello di connessione tra l'infiltrazione di superficie e la falda è piuttosto diretto.

Hanno estensione longitudinale rispetto agli alvei, con il lato a valle costantemente a contatto con le aree di pertinenza fluviale, mentre il lato a monte è individuato dal versante o dai terrazzi più antichi e dai conoidi antichi pedecollinari.

L'insediamento storico pedemontano ha, fin da epoca protostorica, interessato questi ambiti connotati da concomitanti fattori favorevoli (posizionali, ambientali e produttivi).

L'insediamento ha poi continuato a crescere anche in epoche recenti in modo sempre più esteso in questa fascia delicata e permeabile, connotata ancora da un'elevata qualità del quadro ambientale e paesaggistico.

L'assetto vegetazionale è connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e non e dalla cospicua presenza di bosco igrofilo lungo gli alvei e di macchie boscate, prevalentemente mesofile nelle esposizioni più fresche e xerofile a querceto.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi alluvionali attuali (Olocene) composti dai sedimenti alluvionali attuali e da quelli del terrazzo più basso e recente posto generalmente a soli 3-4 metri al di sopra dell'alveo attuale, la cui superficie sommitale costituisce il letto di esondazione dei fiumi.

I depositi, di natura prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea, selciosa e conglomeratica, con interposta frazione più fina a grana sabbiosa e/o sabbioso-limosa, sono costituiti da ciottoli eterometrici (da ghiaie sottili fino a grossi blocchi) moderatamente addensati, dotati

di discreto angolo di attrito (30°-35°) ed hanno generalmente uno spessore modesto che cresce gradualmente verso le foci fino a valori anche superiori ai 30 metri.

I depositi dei terrazzi recenti di fondovalle risultano sempre in contatto idraulico con il corpo idrico, e contengono acquiferi monostrato a superficie libera di spessore, estensione ed importanza variabili a seconda della granulometria del deposito, alcuni dei quali sono utilizzati a fini idropotabili.

La permeabilità varia sensibilmente (da modesta ad elevata) in funzione della granulometria e dell'abbondanza della frazione più fina interstiziale, così come la trasmissività.

Il rapporto tra idrologia di superficie e l'idrologia del corpo alluvionale è quindi piuttosto stretto.

Trasformazioni insediative

Negli ultimi decenni, le dinamiche insediative su queste aree hanno determinato una crescita dei nuclei minori posti lungo la direttrice del tratto settentrionale della S.S. 81, non supportata da strumenti di pianificazione, che ha acquisito caratteri diffusivi e di "promiscuità" funzionale tra Villa Lempa e S. Egidio.

Inoltre la domanda di ulteriori attività estrattive ha comportato la compromissione di estese superfici determinando rischi per l'equilibrio idrogeologico dell'ambito.

Funzioni ed usi attuali

I terrazzi fluviali connessi all'alveo svolgono nel loro complesso funzioni essenziali e delicate nell'ambito del regime idrico e più in generale delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua:

infiltrazione diretta delle acque dalla superficie di campagna;

- riduzione della velocità di deflusso dell'acqua verso l'alveo;
- ricarica della propria falda direttamente dall'alveo durante le piene, ampliando il volume di acquifero occupato e contribuendo così al contenimento del deflusso di piena;
- cessione di acqua all'alveo nei periodi di magra;
- rifornimento dell'acqua ai pozzi;
- conservazione delle riserve idriche nei periodi di siccità (protezione all'evo-traspirazione);
- protezione dei versanti dall'erosione laterale, anche mantenendo in assetto il vettore idrico;
- rifornimento di materiali lapidei all'alveo;
- protezione della falda e del vettore idrico da inquinamenti di modesta entità per la presenza di materiali filtranti e l'attivazione di fenomeni di trasformazione degli inquinanti;
- conservazione come "freschi" dei suoli agricoli sabbiosi o sabbiosolimosi.

Nel contempo si prestano a svolgere funzioni insediative potenzialmente conflittuali con le prime.

Le risorse idriche contenute in essi si possono considerare discrete in termini di quantità e qualitativamente ad alta vulnerabilità all'inquinamento. Si tratta quindi di una risorsa territoriale estremamente limitata, soggetta ad una pluralità di istanze antagoniste.

L'impermeabilizzazione dei suoli, determinata da insediamenti ed infrastrutture, provoca una riduzione della capacità di ritenzione idrica e deprime di conseguenza le principali funzioni idrologiche descritte.

Analogo effetto provocano le attività estrattive con la sottrazione del materiale che costituisce gli strati permeabili.

Le attività produttive inquinanti, compresa l'agricoltura, determinano rischi areali e puntuali di inquinamento delle falde e del vettore idrico, particolarmente fragili in questi ambiti per la debole capacità di filtraggio e la rapida connessione tra sistema idrico sotterraneo e superficiale.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, finalizzate ai piani urbanistici, per approfondire e specificare i condizionamenti d'uso di ciascuna area:

- definizione degli ordini dei terrazzi alluvionali e loro delimitazione esatta, mediante restituzione cartografica;
- individuazione affioramenti in tutta l'area occupata dalle superfici terrazzate ed in particolare lungo le scarpate, con definizione formazionale;
- definizione della granulometria media dei depositi alluvionali per grandi categorie;
- verifica visiva delle tessiture superficiali e delle coperture pedologiche;
- censimento dei pozzi presenti nell'area dei depositi alluvionali al fine di controllare la presenza, la diffusione e l'andamento degli acquiferi dei terrazzi alluvionali; sarà pertanto importante rilevare, ove possibile, il livello statico e la profondità dei pozzi;
- rilievo di eventuali sorgenti, anche di modesta entità, situate al piede delle scarpate dei diversi ordini di terrazzi;
- rilievo dei canali artificiali o dei corsi d'acqua naturali che incidono le alluvioni sotto il livello presumibile della falda o direttamente il bedrock;
- rilievo di terreno e classificazione dei processi di dinamica dei versanti e di degradazione legata all'azione fluvio-torrentizia, con definizione di parametri di rapporto intensità/frequenza.

Ruolo strategico

L'estensione che vanno raggiungendo gli insediamenti e le attività estrattive in queste aree, nonché le stesse modificazioni delle modalità colturali agricole, richiede di affrontare gli antagonismi sopra richiamati attraverso la definizione di requisiti di compatibilità delle trasformazioni.

Gli indirizzi generali possono così riassumersi:

- evitare l'ulteriore estensione degli insediamenti e di ogni altra utilizzazione che sottragga superfici significative alle funzioni idrologiche descritte, in particolare verso la fascia di confine con i conoidi pedemontani.

Andranno in particolare contenute, quando non escluse, ulteriori destinazioni d'uso produttive.

I nuovi interventi di trasformazione dovranno comunque tendere a garantire la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati;

- garantire nell'urbanizzazione di nuove aree anche se interstiziali, ed anche nel caso di riuso e ristrutturazione urbanistica, percentuali minime di superficie permeabile nel rispetto delle indicazioni delle norme di P.T.P. e dei parametri che dovranno essere fissati dai P.R.G.;
- risanare le situazioni in cui siano presenti rischi areali o puntuali di inquinamento della falda;
- ricondurre l'attività agricola nei terrazzi a modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque;
- orientare il soddisfacimento della domanda di inertii lapidei verso localizzazioni alternative, di monte, eliminando progressivamente ma definitivamente le possibilità di ulteriori estrazioni dai terrazzi più bassi e dagli alvei;
- risanare ambientalmente le aree di estrazione dismesse e da dismettere.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate, purché attuate con tecniche bio-compatibili;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e sub-urbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Controllo del livello di impermeabilizzazione dei suoli.

Controllo, sia per quanto riguarda gli usi insediativi che quelli agricoli, dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

- *Agricoltura.*

Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Contenimento delle espansioni degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Limitazione delle trasformazioni degli insediamenti produttivi al completamento di quelli esistenti.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Scheda Unità ambientale

- Pianura alluvionale
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio con pattern insediativo vallivo arteriale
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio con pattern insediativo vallivo estensivo
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio urbano
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio rurale ad alta strutturazione fondiaria

P	
P	IPA
P	IPV
P	IPU
P	IPR

A. UNITÀ AMBIENTALE PIANURA ALLUVIONALE

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area della pianura alluvionale costituita dai depositi alluvionali attuali e dell'ultimo ordine di terrazzo recente di fondovalle nonché dagli invasi ed alvei in evoluzione o regimati.

In questi depositi il livello di connessione tra l'infiltrazione di superficie e la falda è piuttosto diretto.

I terrazzi hanno estensione longitudinale rispetto agli alvei, con il lato a valle costantemente a contatto con le aree di pertinenza fluviale, mentre il lato a monte è individuato dal versante o dai terrazzi più antichi.

Le aree di pertinenza fluviale comprendono le aree suscettibili di processi di erosione-sedimentazione fluvio-torrentizia, delimitate dalla prima scarpate significativa che taglia i depositi alluvionali stabilizzati (ambiti di esondazione) o dalle opere di regimazione parallela dell'alveo (argini, gabbionate).

Questo sistema rappresenta nel suo complesso l'elemento di riconnessione fisica, morfologica e funzionale tra le varie componenti territoriali ed ambientali della provincia. In ciascuno dei contesti attraversati i corridoi fluviali rivestono un ruolo sostanziale per la qualità anche del sistema socio-economico.

Il settore agricolo permane portante, basato sul seminativo irriguo e sulle colture industriali, anche se la destrutturazione di modelli colturali consolidati, il diffondersi di crescente competitività sull'uso del suolo da parte dei settori extra-agricoli, in particolare di quello industriale, la debolezza intrinseca del settore, non consentono di sviluppare appieno le potenzialità connesse con l'elevata fertilità dei suoli, con la disponibilità di risorse idriche e con la sedimentazione di conoscenze tecniche. Sotto il profilo ambientale e vegetazionale proprio l'agricoltura e la ge-

stione idraulica, condotte secondo logiche strettamente settoriali hanno concorso al drastico depauperamento della vegetazione e del paesaggio nelle tre aste principali (Vibrata, Tordino e Vomano).

L'assetto vegetazionale residuo è connotato dalla presenza di stazioni di bosco igrofilo, del tipo a saliceto e pioppo-saliceto con relitti a cariceto-frassineto, lungo gli alvei, che si fa cospicua lungo il corso del Salinello e nel tratto più interno del Tordino.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi alluvionali attuali (Olocene) composti dai sedimenti alluvionali attuali e da quelli del terrazzo più basso e recente posto generalmente a soli 3-4 metri al di sopra dell'alveo attuale, la cui superficie summitale costituisce il letto di esondazione de fiumi.

I depositi, di natura prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea, selciosa e conglomeratica, con interposta frazione più fina a grana sabbiosa e/o sabbioso-limosa, sono costituiti da ciottoli eterometrici (da ghiaie sottili fino a grossi blocchi) moderatamente addensati, dotati di discreto angolo di attrito (30°-35°) ed hanno generalmente uno spessore modesto che cresce gradualmente verso le foci fino a valori anche superiori ai 30 metri.

I depositi dei terrazzi recenti di fondovalle risultano sempre in contatto idraulico con il corpo idrico, e contengono acquiferi monostrato a superficie libera di spessore, estensione ed importanza variabili secondo la granulometria del deposito, alcuni dei quali sono utilizzati a fini idropotabili.

La permeabilità varia sensibilmente (da modesta ad elevata) in funzione della granulometria e dell'abbondanza della frazione più fina interstiziale, così come la trasmissività.

Il rapporto tra idrologia di superficie e l'idrologia del corpo alluvionale è quindi piuttosto stretto.

Il progressivo inquinamento antropico delle acque sotterranee, favorito dall'elevata trasmissività dei depositi e dalla scarsa protezione naturale dei livelli produttivi, renderà nel tempo sempre meno utilizzabili questi acquiferi a fini idropotabili; continueranno comunque ad essere un'importante risorsa per le attività agricole ed industriali.

I corsi d'acqua scorrono per lo più pensili sulla pianura, delimitati da argini, un tempo naturali, oggi in gran parte artificiali.

Nei tratti terminale del Tordino e del Vomano l'approfondimento dell'alveo causato da interventi antropici (in particolare la rilevante attività estrattiva di materiali ghiaiosi e sabbiosi dall'alveo e dai depositi alluvionali recenti e la modificazione del regime idraulico attraverso captazioni e rilasci) ha determinato condizioni di rischio geologico (demolizione delle sponde e scalzamento delle opere di difesa idraulica, con erosione dei coltivi esterni; innesco di processi erosivi regressivi negli alvei degli affluenti; drenaggio della falda idrica alluvionale collegata all'alveo; danni alle opere di attraversamento dell'alveo).

Trasformazioni insediative

L'insediamento storico essenzialmente rurale sparso, era diffuso nella maglia poderale, senza rilevanti nuclei o borghi.

L'insediamento moderno, sulla spinta della progressiva ed intensa urbanizzazione della contigua fascia dei terrazzi alluvionali antichi, si è venuto sovrapponendo alla trama storica secondo sue regole, sostanzialmente riferibili alla viabilità di collegamento infravalliva tra i centri di crinale e di mezza costa dei due versanti ed ai nodi della stessa con le aste delle statali di fondovalle, e secondo scelte urbanistiche frammentate dai confini amministrativi.

Si è determinata una diffusione del sistema insediativo che va configurando un assetto di "campagna industrializzata", con mescolanze di urbano e non urbano, produttivo e residenziale, di cui è difficile riconoscere la logica, con l'effetto di appiattare le identità locali in un'indistinta periferizzazione.

Inoltre la domanda di ulteriori attività estrattive ha comportato la compromissione di estese superfici determinando rischi per l'equilibrio idrogeologico dell'ambito.

Funzioni ed usi attuali

Lo stato di salute dei corsi d'acqua, la loro qualità ecologica, sono direttamente proporzionali alla correttezza ambientale degli usi insediativi e produttivi presenti nel territorio del bacino idrografico; non vi è attività al suo interno che non abbia ricaduta diretta o indiretta sull'idrologia del bacino.

Il sistema fluviale nel suo complesso esprime oggi un evidente conflitto d'uso delle risorse ambientali quali:

- la quantità di acque superficiali in rapporto alla quantità e finalità dei prelievi;
- la qualità delle acque in relazione alla ricchezza biologica ed alle diverse utilizzazioni compatibili (uso civile, pesca, uso industriale, uso agricolo, ecc.);
- il rischio idraulico e le modalità di gestione relative;
- lo sfruttamento delle risorse estrattive degli alvei e dei terrazzi in relazione all'equilibrio idrogeologico del sistema fluviale;
- la funzione di corridoio biologico ed ecologico dei diversi ambienti (costiero, collinare, montane) e la sua rilevanza quale elemento di discontinuità e di riconnessione fruitiva dei tessuti edilizi e di qualificazione degli ambienti urbani;
- il degrado degli ambiti perifluviali in relazione ad usi impropri e l'esigenza sociale di fruizione ricreativa.

In questo contesto gli invasi e gli alvei in evoluzione costituiscono ambienti particolarmente sensibili e la cui evoluzione concorre in maniera determinante alle caratteristiche idrauliche e biologiche dell'intera asta fluviale.

I terrazzi fluviali connessi all'alveo svolgono nel loro complesso funzioni essenziali e delicate nell'ambito del regime idrico e più in generale

delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua:

- infiltrazione diretta delle acque dalla superficie di campagna;
- riduzione della velocità di deflusso dell'acqua verso l'alveo;
- ricarica della propria falda direttamente dall'alveo durante le piene, ampliando il volume di acquifero occupato e contribuendo così al contenimento del deflusso di piena;
- cessione di acqua all'alveo nei periodi di magra;
- rifornimento dell'acqua ai pozzi;
- conservazione delle riserve idriche nei periodi di siccità (protezione all'evo-traspirazione);
- protezione dei versanti dall'erosione laterale, anche mantenendo in assetto il vettore idrico;
- rifornimento di materiali lapidei all'alveo;
- protezione della falda e del vettore idrico da inquinamenti di modesta entità per la presenza di materiali filtranti e l'attivazione di fenomeni di trasformazione degli inquinanti;
- conservazione come "freschi" dei suoli agricoli sabbiosi o sabbiosolimosi.

Di contro l'impermeabilizzazione dei suoli determinata da insediamenti ed infrastrutture provoca una riduzione della capacità di ritenzione idrica e deprime di conseguenza le principali funzioni idrologiche descritte.

Analogo effetto provocano le attività estrattive con la sottrazione del materiale che costituisce gli strati permeabili.

Le attività produttive inquinanti, compresa l'agricoltura, determinano rischi areali e puntuali di inquinamento delle falde e del vettore idrico, particolarmente fragili in questi ambiti per la debole capacità di filtraggio e la rapida connessione tra sistema idrico sotterraneo e superficiale.

1. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, finalizzate ai piani urbanistici, per approfondire e specificare i condizionamenti d'uso di ciascun'area:

- definizione degli ordini dei terrazzi alluvionali e loro delimitazione esatta, mediante restituzione cartografica;
- individuazione affioramenti in tutta l'area occupata dalle superfici terrazzate ed in particolare lungo le scarpate, con definizione formazionale;
- definizione della granulometria media dei depositi alluvionali per grandi categorie;
- verifica visiva delle tessiture superficiale e delle coperture pedologiche;
- censimento dei pozzi presenti nell'area dei depositi alluvionali al fine di controllare la presenza, la diffusione e l'andamento degli acquiferi dei terrazzi alluvionali; sarà pertanto importante rilevare,

- ove possibile, il livello statico e la profondità dei pozzi;
- rilievo di eventuali sorgenti, anche di modesta entità, situate al piede delle scarpate dei diversi ordini di terrazzi;
- rilievo dei canali artificiali o dei corsi d'acqua naturali che incidono le alluvioni sotto il livello presumibile della falda o direttamente il bedrock;
- rilievo di terreno e classificazione dei processi di dinamica dei versanti e di degradazione legata all'azione fluvio-torrentizia, con definizione di parametri di rapporto intensità/frequenza.

Ruolo strategico

In generale si può rilevare che esiste un rapporto conflittuale tra il rilevante valore strategico di questo sistema ambientale e la marginalità del suo coinvolgimento nelle scelte di pianificazione e trasformazione del territorio, con effetti negativi indesiderati ma ineluttabili.

Particolare importanza riveste il controllo degli scarichi urbani ed industriali, nonché di tutti gli usi potenzialmente inquinanti che hanno sede nell'ambito dei terrazzi alluvionali entro cui scorre il corso d'acqua e nelle aree a più accentuata permeabilità e diretta connessione idraulica con il vettore idrico stesso.

Si tratta di evitare a quest'ambito il ruolo subordinato di territorio residuale destinato ad ospitare le funzioni di maggiore impatto.

L'estensione che vanno raggiungendo gli insediamenti e le attività estrattive in queste aree, nonché le stesse modificazioni delle modalità colturali agricole, richiede di affrontare gli antagonismi sopra richiamati attraverso la definizione di requisiti di compatibilità delle trasformazioni.

Gli indirizzi generali, che debbono essere inseriti in una logica di considerazione unitaria delle politiche di governo del territorio a livello dei singoli bacini fluviali, possono così riassumersi:

- mantenere in generale gli usi agricoli, almeno per i suoli ad elevata produttività, che costituiscono una risorsa strategica;
- attuare una progressiva conversione dei modelli colturali agricoli al fine di una riduzione degli apporti chimici inquinanti;
- recuperare la qualità delle acque dei vettori fluviali attraverso l'efficienza dei sistemi depurativi (completamento e riqualificazione);
- favorire un riequipaggiamento vegetazionale della piana ed una riqualificazione del paesaggio rurale, anche attraverso azioni ed incentivi indirizzati alle fasce perifluviali, alle zone umide, alle tare aziendali, ai terreni a riposo, alla viabilità minore;
- rinaturalizzare tratti degli alvei anche attraverso il recupero di piene di esondazione poco antropizzate come aree di espansione naturale delle piene, e l'individuazione di versanti idonei a consentire l'erosione per il ripascimento dell'alveo;
- garantire la libera evoluzione, senza opere rigide di difesa o per porti e darsene, delle foci fluviali meno antropizzate;
- evitare l'ulteriore estensione degli insediamenti e di ogni altra uti-

lizzazione che sottragga superfici significative alle funzioni idrologiche descritte, in particolare verso la fascia di confine con i conoidi pedemontani.

Andranno in particolare contenute, quando non escluse, ulteriori destinazioni d'uso produttive;

- garantire nell'urbanizzazione di nuove aree anche se interstiziali, ed anche nel caso di riuso e ristrutturazione urbanistica, percentuali minime di superficie permeabile nel rispetto delle indicazioni delle norme di P.T.P. e dei parametri che dovranno essere fissati dai P.R.G.;
- risanare le situazioni in cui siano presenti rischi areali o puntuali di inquinamento della falda;
- orientare il soddisfacimento della domanda di inerti lapidei verso localizzazioni alternative, di monte, eliminando progressivamente ma definitivamente le possibilità di ulteriori estrazioni dai terrazzi più bassi e dagli alvei;
- risanare ambientalmente le aree di estrazione dismesse e da dismettere.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate, purché attuate con tecniche bio-compatibili;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, rifunzionalizzazione e cambio d'uso del patrimonio edilizio sparso storico nel rispetto dei caratteri tipologici e morfologici;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e suburbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Controllo del livello di impermeabilizzazione dei suoli.

Controllo, sia per quanto riguarda gli usi insediativi che quelli agricoli, dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Divieto di attività di prelaborazione di inerti.

Obbligo di contestuale realizzazione di opere di "compensazione" dei volumi perduti per la realizzazione di infrastrutture che comportino restringimenti degli alvei.

Riutilizzo prioritario dei sedimenti conseguenti a sovralluvionamento asportati dall'alveo per il riempimento delle cave dismesse dei terrazzi connessi della medesima asta e per il ripascimento dell'alveo di pertinenza.

- *Agricoltura.*

Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Contenimento delle espansioni degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Limitazione delle trasformazioni degli insediamenti produttivi al completamento di quelli esistenti.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO CON PATTERN INSEDIATIVO

VALLIVO ARTERIALE

1. Descrizione caratteri

Comprende i tratti medio e terminale della piana alluvionale delle aste fluviali del Tordino e del Vomano.

Si caratterizza per il pattern insediativo costituito prevalentemente da insediamenti "arteriali" a debole complessità e scarsa profondità, impostati sulla viabilità di collegamento infravalliva tra i nuovi centri consolidati di fondovalle posti sui terrazzi più antichi ed i centri di crinale e di mezza costa del versante opposto, in corrispondenza dei nodi della stessa viabilità con le aste delle statali di fondovalle.

Lungo gli stessi collegamenti si collocano anche i maggiori insediamenti produttivi strutturati (aree industriali ed aree N.S.I.), che occupano l'intera profondità della piana fino ai margini degli alvei (Bellante, Mosciano S. A., Colleranese, Castelnuovo Vomano, Notaresco, Roseto) e per molti dei quali è in atto un processo di riconversione commerciale legata alla grande distribuzione.

All'interno di questa "maglia" insediativa, in continua "competizione" con le spinte espansive degli insediamenti, il territorio agricolo è quasi interamente destinato a seminativo irriguo e, particolarmente nel tratto terminale della valle del Vomano, alle colture ortofrutticole.

2. Indirizzi specifici

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire una maggiore complessità funzionale e morfologica degli insediamenti recenti esistenti, senza rilevanti incrementi degli stessi, e la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati.

Le trasformazioni relative agli insediamenti produttivi industriali e commerciali dovranno essere limitate al completamento di quelli esistenti. Eventuali necessari incrementi localizzati degli impianti e degli insediamenti esistenti, non dovranno comportare riduzioni significative del territorio agricolo produttivo né interessare aree ad elevata produttività agricola o comprometterne l'utilizzo.

Gli interventi relativi a nuovi insediamenti produttivi o alla trasformazione di quelli esistenti dovranno essere commisurati ad un regime di

consumo idrico compatibile con i limiti di disponibilità dell'area anche con riferimento ad interventi migliorativi o integrativi (reimpiego acque depurate, adduzione tramite canale, ricarica artificiale della falda) e garantire l'equilibrio idrologico dell'acquifero e l'assenza di rischi di inquinamento delle acque sotterranee.

Gli ambiti di foce del Tordino e del Vomano si presentano come i meno antropizzati tra le aste fluviali della provincia; dovrà pertanto essere garantita la loro libera evoluzione, senza opere rigide di difesa o per porti e darsene, o comunque limitandone al minimo il loro impatto sulla dinamica fluviale naturale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO CON PATTERN INSEDIATIVO

VALLIVO ESTENSIVO

1. Descrizione caratteri

Comprende sostanzialmente l'intera piana alluvionale delle aste fluviali del Vibrata, con la sola esclusione dell'ambito di foce, ormai inglobato nell'area urbana di Alba Adriatica-Villa Rosa, ed il tratto più interno coincidente con l'area edificata intorno a S. Egidio.

L'insediamento, dapprima rurale si è poi trasformato in pseudourbano, relazionato ad attività artigianali e di piccola industria. La fitta trama della rete viaria ha favorito lo sviluppo delle relazioni tra i vari nuclei con il conseguente addensamento edilizio lungo gli assi stradali.

Si caratterizza per il pattern insediativo di tipo estensivo diffusivo, costituito prevalentemente da insediamenti a diversi livelli di consolidamento e con densità relativamente bassa ma con una dilatazione delle aree urbane spesso dequalificate e aggregate spontaneamente lungo la viabilità di comunicazione.

Gli insediamenti caratterizzati dal continuo alternarsi di urbano e non urbano, produttivo e residenziale, sono organizzati prevalentemente lungo l'attuale tracciato di fondovalle della S.S. 259 che tende ad acquisire la morfologia di "strada corridoio".

Gli insediamenti produttivi si presentano scarsamente strutturati con la prevalenza di singoli interventi sparsi.

La densità dell'insediamento sparso è alta così come il livello di strutturazione fondiario.

2. Indirizzi specifici

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire una maggiore complessità funzionale e morfologica degli insediamenti recenti esistenti. A tal fine gli strumenti urbanistici devono definire regole organizzative, tipologiche e morfologiche atte a controllare l'intrusione di elementi produttivi e non residenziali entro tessuti residenziali diffu-

sivi che determinano un continuum insediativo, che entra in relazione anche con lo strutturato territorio agricolo che assume il ruolo di ambito periurbano di rilevante interesse per la qualità ambientale e l'equilibrio biologico degli insediamenti.

Strategico in tale modello che comporta elevati consumi di suolo diventa il controllo e la regolamentazione dei livelli limite di impermeabilizzazione dei suoli, nel rispetto di parametri indicati dal P.T.P. e dai P.R.G.

Nel contempo la tendenza alla modificazione d'uso del patrimonio edilizio rurale o alla sua sostituzione deve essere controllata ricorrendo a regole e forme di convenzionamento che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. TIPO DI PAESAGGIO PAESAGGIO URBANO

1. Descrizione caratteri

Comprende i seguenti ambiti:

- il tratto terminale e gli ambiti di foce del Salinello e del Vibrata ormai inglobati nelle aree urbane di Giulianova-Tortoreto e di Alba Adriatica-Villa Rosa, in cui la tendenza alla saldatura del continuum edificato dei centri costieri comporta un vincolo alla libera evoluzione della dinamica fluviale ed una compromissione della qualità biologica ed ambientale del vettore idrico.

Nel caso del Salinello, l'elemento detrattore è costituito principalmente dalla presenza di insediamenti produttivi industriali lungo l'alveo in evoluzione (ed in parte anche entro il suo dominio) con pesanti problemi di inquinamento delle acque, mentre le funzioni insediative residenziali, costituite da attività ricettive turistiche prevalentemente all'aria aperta comportano essenzialmente problemi di inquinamento biologico legati allo smaltimento dei reflui.

Nel caso del Vibrata la saldatura edilizia dei due centri, ha di fatto comportato l'artificializzazione dell'invaso del vettore idrico e l'insediamento su tutte le aree dei terrazzi alluvionali recenti. Ne deriva un elevato livello di impermeabilizzazione dei suoli ed un drastico depauperamento vegetazionale delle aree fluviali e perifluviali, nonché seri problemi di inquinamento biologico del vettore idrico;

- il tratto interno della piana alluvionale del Vibrata coincidente con l'area edificata intorno a S. Egidio, in cui, oltre ai problemi di ridotta qualità ambientale e vegetazionale del sistema fluviale, la particolare modalità di espansione insediativa configura un sistema di campagna urbanizzata di cui vanno risolti gli aspetti dicotomici. Lo sviluppo "arteriale" lungo le direttrici viarie lascia completamente vuoti alcuni spazi interradiali. Il fenomeno dilatativo degli

insediamenti, caratterizzati da bassa densità edilizia e da frammentazione funzionale e d'uso, è pressoché uniforme lungo tutti gli assi, senza soluzione di continuità tra S. Egidio ed Ancarano, tra S. Egidio e Garrufo lungo la S.S. 259, tra S. Egidio e Villa Lempa.

All'interno di questi settori radiali permane un territorio agricolo con connotati periurbani, in cui l'investimento immobiliare è sempre meno finalizzato al reddito agricolo, ma trova ragioni economiche prevalenti di altra natura (rendita immobiliare, utilizzi del suolo e degli immobili per attività non agricole o miste, usi produttivi artigianali e commerciali) mentre l'attività agricola, nonostante l'elevata qualità agronomica dei suoli, risulta condizionata in modo irreversibile da fattori esterni e produce modelli colturali con seri problemi di compatibilità con la fragilità ambientale (inquinamento chimico determinato da terreni ad alta trasmissività) e con la qualità paesaggistica dell'ambito;

- il tratto della piana alluvionale del Tordino caratterizzata dall'espansione insediativa da Teramo a Bellante, che tende a saturare l'intera area dei terrazzi alluvionali fino al confine dell'alveo, definendosi come tessuto edilizio continuo dominato dall'intrusione di elementi funzionali specializzati (insediamenti della grande commercializzazione, agglomerato industriale attrezzato N.S.I. di S. Atto).

L'insediamento si presenta molto strutturato e si organizza in relazione al tracciato della S.S. 80.

L'alveo fluviale si presenta qui definito da difese spondali rigide.

Dal punto di vista ambientale ne deriva un elevato livello di impermeabilizzazione dei suoli ed un depauperamento vegetazionale delle aree fluviali e perfluviali, nonché seri problemi di inquinamento biologico del vettore idrico;

- il tratto interno della piana alluvionale del Vomano coincidente con l'insediamento residenziale e produttivo di Villa Vomano, in cui si verifica un analogo tendenza alla saturazione dell'area di piana disponibile, con sovrapposizione funzionale di usi residenziali e produttivi molto strutturati, ed analoghe problematiche ambientali.

2. Indirizzi specifici

Per quanto riguarda gli ambiti di foce dovranno essere attuati interventi per la tutela, la riqualificazione biologica e vegetazionale e la fruizione compatibile del sistema ambientale costituito dalle aree degli alvei fluviali e delle fasce perfluviali, e dovranno essere garantiti, anche attraverso la previsione di interventi di recupero urbanistico, limiti minimi inderogabili di superficie permeabile nelle aree insediate.

Nel caso del Vibrata dovranno essere attuati interventi di rinaturalizzazione delle difese spondali.

Per quanto riguarda il Salinello è necessario prevedere la rilocalizzazione

di impianti ed aree produttive che insistono entro l'ambito di evoluzione e divagamento dell'alveo, inoltre gli interventi relativi a nuovi insediamenti produttivi o alla trasformazione di quelli esistenti dovranno essere commisurati ad un regime di consumo idrico compatibile con i limiti di disponibilità dell'area anche con riferimento ad interventi migliorativi o integrativi (reimpiego acque depurate, adduzione tramite canale, ricarica artificiale della falda) e garantire l'equilibrio idrologico dell'acquifero e l'assenza di rischi di inquinamento delle acque sotterranee.

Dovranno essere evitate ulteriori estensioni degli insediamenti attuali e trasformazioni di quelli esistenti che comportino ulteriori quote di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli

Per quanto riguarda il tratto interno della piana alluvionale del Vibrata coincidente con l'area edificata intorno a S. Egidio, se da un lato la "chiusura" di alcune radiali determina delle enclaves che occorre sfruttare per interventi di trasformazione insediativa volti essenzialmente al recupero urbano (maggiore complessità funzionale e morfologica) ed alla riqualificazione ambientale e vegetazionale dei tessuti esistenti, si deve evitare la riduzione degli altri spazi interstiziali a luogo di attività di frangia o agricole a forte grado di artificializzazione.

Occorre definire regole per incentivare modelli colturali apprezzabili sotto il profilo dell'impatto ambientale e delle valenze paesaggistiche; per interventi edilizi in queste aree periurbane che non possono essere fatti derivare solo dalle esigenze delle aziende agricole, legando le necessità di potenziamento alla tutela ed al recupero delle valenze ambientali delle preesistenze edilizie, delle colture, dell'equipaggiamento vegetazionale improduttivo; per garantire, nei cambi di destinazione dell'edilizia rurale, il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Per quanto riguarda gli ambiti della piana alluvionale del Tordino e del Vomano andranno evitate ulteriori estensioni significative degli insediamenti ed occorre definire, all'interno di un quadro di scarsità di aree, regole che ordinino il rapporto tra il tessuto insediativo, gli elementi funzionalmente specializzati di scala territoriale ed i flussi di mobilità urbana ed extraurbana, in relazione anche ai nodi della grande viabilità nazionale ed infraregionale.

Nel caso del Tordino va riqualificata la S.S. 80 come viabilità di penetrazione urbana.

Dovranno essere attuati interventi per la tutela, riqualificazione e fruizione compatibile del sistema ambientale costituito dalle aree degli alvei fluviali e delle fasce perfluviali del Tordino e del Vomano, e garantiti anche attraverso la previsione di interventi di recupero urbanistico limiti minimi inderogabili di superficie permeabile nelle aree insediate.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO RURALE AD ALTA STRUTTURAZIONE FONDIARIA

1. Descrizione caratteri

Comprende la piana alluvionale del tratto intermedio del corso del Salinello caratterizzata dall'assenza di insediamenti residenziali o produttivi strutturati e/o consolidati, da un'alta densità dell'insediamento rurale sparso a cui corrisponde un'alto livello di strutturazione fondiaria ed un'elevata coerenza dello stesso con la maglia poderale.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dall'utilizzo agricolo a seminativo irriguo e da una ancora cospicua vegetazione igrofila lungo l'alveo.

2. Indirizzi specifici

Considerate le particolari condizioni morfologiche e vegetazionali ed il ridotto livello di pressione antropica riscontrabile in quest'ambito, è possibile individuare, all'interno del più generale obiettivo strategico di salvaguardia e valorizzazione delle valenze paesaggistiche di valle agricola, una specifica funzione di "corridoio biologico e faunistico" tra ecosistema costiero ed ecosistema della collina interna/montagna.

Gli indirizzi specifici relativi a detta funzione sono così riassumibili:

- conservazione e ricostruzione di una maggiore complessità della "popolazione" della fascia perifluviale di vegetazione ripariale;
- attuazione di una progressiva conversione dei modelli colturali agricoli al fine di una riduzione degli apporti chimici inquinanti, anche mediante l'attivazione di incentivi all'agricoltura biologica o pre-biologica;
- divieto di attività estrattive;
- limitazione di ulteriori estensioni degli insediamenti esistenti e di ogni altra utilizzazione che sottragga superfici alle funzioni idrologiche ed all'utilizzo agricolo. Andranno escluse ulteriori destinazioni d'uso a fini produttivi artigianali, industriali e commerciali;
- convenzionamento degli interventi di trasformazione e di nuova costruzione in zona agricola che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Scheda Unità ambientale

- Montagna a forte energia del rilievo caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate
- Montagna a forte energia del rilievo caratterizzata da paesaggio di convergenza dei sistemi di pascolo e di bosco

MS	VPB
----	-----

MS	PPS
----	-----

A. UNITÀ AMBIENTALE

MONTAGNA A FORTE ENERGIA DEL RILIEVO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia dei versanti settentrionali del Gran Sasso e del Montagnone. In destra orografica del corso del Vomano, non occupati dai depositi di detriti continentali e dai conoidi di versante.

Il substrato è caratterizzato dall'affioramento dei livelli arenacei della Formazione della Laga e delle marne calcaree grigio-verdi appartenenti alle sequenze carbonatiche dell'alta montagna.

Presenta un'aspetto fisiografico relativamente omogeneo caratterizzato da versanti fortemente acclivi a cui si contrappongono versanti più piani o leggermente ondulati a pendenza moderata.

La stabilità è complessivamente maggiore e favorisce la formazione di suoli più evoluti sui ripiani strutturali. Resta comunque una relativa fragilità di questi ambienti, ove modificazioni anche apparentemente modeste (deforestazione, taglio selettivo del bosco a macchie, aratura dei terreni saldi) possono determinare la fine di un precario equilibrio morfo-pedogenetico.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato da ampie radure a prato-pascolo e da boschi che ricoprono la maggior parte della superficie territoriale e sono costituiti da cedui di faggio alle quote più elevate e cedui misti termofili a roverella, con presenza di cerro, nella fascia basale verso il Vomano.

Per questi ultimi si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la parziale riduzione areale conseguente all'estensione delle aree a pascolo, poi abbandonate a danno delle superfici boscate meno acclivi.

Verso il margine superiore dell'area la faggeta evolve a fustaia.

Di particolare rilevanza la presenza all'interno della faggeta di una formazione di Abete bianco nel vallone tra Colle Pelato e la cima della Sportella.

L'insediamento risulta modesto, ove si escluda il centro di Fano Adriano.

Agli impianti chiusi dei boschi si alternano gli spazi aperti dei pascoli e del prato-pascolo.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi torbiditici del mio-pliocene appartenenti alla Formazione della Laga -membro pre-evaporitico- caratterizzati da marne ed argille marnose prevalenti con intercalati strati di arenarie ed orizzonti arenaceo-pelitici, anche di notevole spessore, e da estesi affioramenti di spessi strati di arenarie.

Il comportamento è pertanto influenzato sia dalla frequenza e dall'orientamento delle superfici di discontinuità e dei giunti di stratificazione, sia dalla frequenza e spessore degli interstrati argilloso-marnosi caratterizzati da minore resistenza meccanica.

Gli strati si presentano generalmente con un'elevata inclinazione.

I suoli sono a bassa permeabilità e con circolazione sotterranea diffusa ma quantitativamente limitata, con possibile presenza di acquiferi arenacei perenni che alimentano le sorgenti maggiori e sostengono il flusso di base perenne del reticolo idrografico.

Il settore orientale corrispondente con il versante nord-occidentale del Montagnone è caratterizzato da marne calcaree grigio-verdi appartenenti alle sequenze carbonatiche, con presenza di acquiferi discontinui che alimentano sorgenti lineari.

Trasformazioni insediative

L'insediamento, un tempo connotato da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, è oggi caratterizzato da un'economia mista, in cui prevalgono il turismo e le relazioni con le attività produttive della fascia pedemontana.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimonio edilizio storicamente consolidato, che solo di recente si è orientata al suo recupero.

Funzioni ed usi attuali

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie a fronte dell'impatto con lo sfruttamento turistico di alcune sue componenti (bacinii sciistici di Prati di Tivo e di Prato Selva) e dei processi di "omologazione" e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle (vedi fenomeni di modificazione insediativa e edilizia dei centri).

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta con uno spiccato ruolo ambientale naturalistico nel contesto della media-montagna teramana.

Infatti, le sue ancora strette connessioni sociali ed economiche con i centri di riferimento di fondovalle e della collina pedemontana (Montorio, Teramo, Isola del G. Sasso) ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione dell'offerta turistica del comprensorio montano.

Gli insediamenti posti in quest'area, rappresentano l'opportunità per ristrutturare in termini ambientalmente compatibili, l'offerta ricettiva turistica dei bacini sciistici del versante teramano del Gran Sasso, diversificandone le tipologie e riducendo il carico delle stazioni in quota attraverso il recupero dei centri storici.

Da un'economia "montana", non più nel senso di marginale, ma strettamente connessa con il contesto ambientale montano e con le sue relazioni verso il restante territorio, deve inoltre discendere una attenzione alla manutenzione del territorio, alla qualità insediativa, al ripristino di varietà e complessità ecologica, che gli attuali segmenti disarticolati dell'economia tradizionale non garantiscono più.

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Controllo delle trasformazioni culturali onde impedire modificazioni (deforestazione, aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico. Manutenzione e rinfittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicendate (pascolo e prato-pascolo) dei versanti più acclivi e meno stabili.

- Agricoltura.

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntando ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina.

Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica.

Interventi di ricomposizione fondiaria necessari per il conseguimento dei suddetti obiettivi.

- Forestazione.

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruibili.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero di naturalità dei cedui degradati.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Prioritario recupero dei manufatti edilizi storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

B. TIPO DI PAESAGGIO PAESAGGIO DI VERSANTE BOSCATO O DI CORNICI BOSCADE

1. Descrizione caratteri

Comprende aree caratterizzate dalla presenza estesa di copertura a bosco (versante boscato) o dalla predominanza di spazi naturali aperti con copertura a prato-pascolo ed a pascolo delimitati da spazi chiusi determinati dalla copertura a bosco del tipo termofilo a querceto misto a roverella nella fascia basale e della faggeta alle quote più alte, eredità del paesaggio storico in cui il "land use" era determinato dalla compresenza delle attività agro-silvo-pastorali, la cui evoluzione ha portato al progressivo incremento, mediante disboscamento soprattutto delle superfici boscate meno acclivi, delle aree aperte da destinare soprattutto al pascolo, ed al loro successivo abbandono con conseguente tendenza attuale alla loro rinaturalizzazione.

L'insediamento, ove si esclude l'ambito di Fano Adriano, è quasi assente.

2. Indirizzi specifici

Quest'ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

L'abbandono delle aree a pascolo ed a coltivo pone la necessità del controllo dell'evoluzione della vegetazione transitoria a cespuglieto inse-

diatasi su dette aree, e nel complesso deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate, la cura ed il miglioramento dei cedui e dovrà essere verificata la compatibilità della loro eventuale evoluzione a fustaia.

Da un punto di vista dell'evoluzione degli insediamenti si pone l'esigenza del superamento della conflittualità tra il pregio ambientale (reale e potenziale) e la qualità dell'offerta turistica, causata dagli inappropriati interventi degli ultimi decenni.

L'acquisizione di un nuovo ruolo strategico di questa componente del sistema montano, è strettamente condizionata al salto di qualità che l'offerta turistica deve compiere in termini qualitativi.

Vanno cioè individuate nuove scelte economico-insediative che, anziché replicare modelli esportati da altri contesti estranei alle realtà locali, devono tendere ad un equilibrio sostanziale con le esigenze di conservazione e riqualificazione dei beni naturali così fortemente caratterizzanti tale sistema, perseguendo in particolare:

- la diversificazione dell'offerta con il potenziamento delle altre tipologie di attività sciistica a minore impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);
- la riqualificazione del sistema di accessibilità in funzione della tutela ambientale e paesaggistica e degli effettivi flussi in relazione al modello fruitivo ed insediativo compatibile prescelto;
- la riqualificazione insediativa degli abitati consolidati immediatamente sottostanti alle aree sciistiche, dal punto di vista dei valori storici ed urbanistici, dell'accessibilità e dei servizi ai residenti ed ai turisti, al fine di ridurre il carico urbanistico delle stazioni in quota.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI CONVERGENZA DEI SISTEMI DI PASCOLO E DI BOSCO

Comprende l'ambito del versante nord-occidentale del gruppo del Montagnone, caratterizzato da ampi ambiti con predominanza delle superfici a pascolo e prato-pascolo, anche ricavate da disboscamenti, sulle pendici a morfologia più dolce e meno acclive, delimitate da lembi delle originarie coperture a bosco, situate prevalentemente sui versanti a più alta energia e più acclivi e lungo i valloni più incassati.

L'ambito è morfologicamente connotato da profonde incisioni del reticolo idrografico.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dalle formazioni erbacee ed arbustive xeriche nelle zone a prato e da boschi a ceduo misto del tipo termofilo a querceto misto a roverella nella fascia basale e da faggete alle quote più alte, caratterizzate dalla presenza di una formazione di Abete bianco nel vallone tra Colle Pelato e la cima della Sportella.

L'insediamento, fatto salvo il centro di Cusciano affacciato a balcone sul ripido versante della valle del Vomano, è quasi assente.

2. Indirizzi specifici

Questi ambiti rivestono una particolare rilevanza paesaggistica in quanto presentano, anche se in forme parzialmente degradate e condizionate dal rapporto con gli insediamenti della fascia pedemontana, gli assetti morfologico e vegetazionale propri dell'area montana.

Inoltre i percorsi di versante che li attraversano longitudinalmente permettono una fruizione visiva dei paesaggi sia della valle del Vomano, sia dei rilievi del Gran Sasso, della Laga e del Montagnone, che va tutelata, e ne va garantito il ridotto impatto percettivo delle opere d'arte, dei manufatti e dei tracciati dei suddetti percorsi.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza delle stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

Sono da escludere incrementi degli insediamenti esistenti, salvo precise e motivate esigenze di integrazione e di limitato sviluppo del centro di Cusciano.

La zootecnia, ed in particolare l'ovinicoltura e la pastorizia, rappresenta un'attività di interesse economico e sociale, di rilievo strategico per l'area.

Dovrà pertanto essere garantito un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili, onde assicurarne la compatibilità anche con le esigenze di conservazione dell'area montana.

Scheda Unità ambientale

- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate	ML	VPB
- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio delle conche insediate	ML	IPC
- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio delle conche a pascolo	ML	PPC
- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio dei “piani” coltivati	ML	IPG

A. UNITÀ AMBIENTALE MONTAGNA DEL RILIEVO SELETTIVO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia delle valli interne dei Monti della Laga, compresa tra il gruppo dei Monti Gemelli ad est, l'incisione fluviale dell'alto corso del Vomano a sud e l'allineamento del fronte di sovrascorrimento affiorante della struttura della catena dei Monti della Laga ad ovest.

L'ambito coincide con la parte essenzialmente arenacea e marnosa della Formazione della Laga, il cui confine con l'area pedemontana è costituito dall'allineamento del Gran Sasso e della Montagna dei Fiori ad est e con la citata fronte di sovrascorrimento ad ovest.

Morfologicamente è caratterizzato da alcune catene secondarie con andamento ovest-est, a volte piuttosto lunghe ed articolate, che si dipartono dalla linea delle vette principali delle cime della catena dei Monti della Laga, delimitando valli talora profonde, e dall'erosione dei corsi d'acqua che danno luogo ad una serie di vallecole e valli incassate e profonde, ricche d'acqua anche durante la stagione estiva. Il profilo di queste valli e vallecole è generalmente caratterizzato da numerose rotture di pendenza che danno origine a diverse cascate.

I sollevamenti recenti hanno, infatti, favorito un rapido approfondimento dei sistemi idrografici che ha consentito ai corsi d'acqua di incidere valli più o meno ripide e profonde, smembrando il preesistente paesaggio geomorfologico pliocenico, a bassa energia di rilievo, di cui rimangono oggi soltanto lembi di superficie di erosione, subpianeggianti o dolcemente ondulati, presenti a quote diverse nel paesaggio della Laga.

In quest'area, gli strati e banchi arenacei con più o meno frequenti intercalazioni argilloso-marnose, e la prevalente struttura tettonica a monoclinale, danno luogo a forme generalmente più morbide, talora con versanti dalle caratteristiche morfologie a gradini e scarpate dovute all'erosione selettiva, a classici pendii strutturali (strati con la stessa inclinazione del versante) frequentemente caratterizzati da valli e valle-

cole incise e profonde che possono assumere l'aspetto di veri canyons. Diffuse in questo bacino sono le deformazioni gravitative profonde dei versanti ed i fenomeni franosi anche di notevole dimensioni.

Il rapporto morfo-pedogenesi è per lo più in netto vantaggio della morfogenesi, pertanto l'ambiente nel complesso presenta un'alta fragilità strutturale in cui il precario equilibrio morfo-pedogenetico può facilmente spostarsi a vantaggio della morfo-dinamica a seguito di interventi antropici (aratura di terreni saldi, coltivazioni avvicendate, pascolo intensivo, distruzione e deterioramento della copertura boschiva). L'assetto vegetazionale è dominato dall'estensione dei boschi a ceduo misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto, a cerro) a cui si sostituisce a partire dai 900-1000 metri di quota la faggeta.

Si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la riduzione areale conseguente alla sostituzione con prati-pascoli e coltivi.

L'attuale abbandono produttivo di questi ultimi sta favorendo lo sviluppo di una vegetazione transitoria prevalentemente erbacea ed arbustiva xerica.

Il limite inferiore della faggeta, è caratterizzato, lungo la valle del Rio Castellano, da un bosco misto di latifoglie decidue ad Acero montano, Olmo montano, Nocciolo, Cerro e Rovere.

Di rilievo sullo stesso piano, anche se poco estesi, sono gli impianti di castagneti da frutto, in particolare sui suoli acidi (affioramenti delle arenarie), che formano una fascia di vegetazione che s'interpone tra il querceto e la faggeta.

Agli impianti chiusi dei boschi si alternano gli spazi aperti dei pascoli e del prato-pascolo e, limitatamente al sistema di incisioni e conche che dai "piani" affacciati lungo i crinali spartiacque in sinistra orografica del Vomano s'incunea fino a Valle Castellana, quelli dei coltivi a seminativo semplice montano.

Nuove dinamiche naturali (rinaturalizzazione) si sono venute manifestando a seguito degli intensi fenomeni di esodo insediativo, prima dove l'estensione delle aree messe a coltura, su suoli fragili idrogeologicamente, ha provocato estesi fenomeni di dissesto, poi nelle aree boscate nelle quali il valore di macchiatico è diventato negativo, ed infine la rinaturalizzazione ha cominciato ad interessare anche aree idonee ad usi agricoli estensivi, ma in progressivo abbandono per l'eccessiva frammentazione fondiaria.

Tale processo non si manifesta però in maniera coerente ed irreversibile, rendendo difficile l'evoluzione verso condizioni di equilibrio dinamico, proprie dei sistemi a forte grado di naturalità.

Nell'insediamento, prevalentemente concentrato e storicamente diffuso su gran parte dell'area, è possibile individuare due sistemi:

- uno relazionato alla fascia dei pascoli che corre da nord a sud, lungo i contrafforti dei complessi arenacei della catena dei Monti della Laga, che comprende i principali centri storici interni della Laga, anticamente legati all'economia pastorale;

- uno relazionato alla fascia dei coltivi, articolato in due sottoinsiemi: uno più dinamico e con maggiore peso demografico, organizzato lungo i bacini idrografici del Vezzola e del Tordino, e composto di centri e nuclei rurali di modeste dimensioni gravitanti su Montorio e Teramo; uno strutturato lungo la stretta valle del Castellano, composto di piccoli borghi rurali, spesso riferibili alla tipologia dei casali, unificati dalla peculiarità morfologica del sito.

Il punto focale dei due sistemi è rappresentato dal centro di Valle Castellana.

Modesta risulta di contro la densità dell'insediamento sparso.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi torbiditici del mio-pliocene appartenenti alla Formazione della Laga -membro pre-evaporitico- caratterizzati da marne ed argille marnose prevalenti con intercalati strati di arenarie ed orizzonti arenaceo-pelitici, anche di notevole spessore, e da estesi affioramenti di spessi strati di arenarie.

Il comportamento è pertanto influenzato sia dalla frequenza e dall'orientamento delle superfici di discontinuità e dei giunti di stratificazione, sia dalla frequenza e spessore degli interstrati argilloso-marnosi caratterizzati da minore resistenza meccanica.

Gli strati si presentano generalmente con un'elevata inclinazione.

I suoli sono a bassa permeabilità e con circolazione sotterranea diffusa ma quantitativamente limitata, con possibile presenza di acquiferi arenacei perenni che alimentano le sorgenti maggiori e sostengono il flusso di base perenne del reticolo idrografico.

Ampi tratti dei versanti sono caratterizzati dalla cospicua presenza di corpi di frana di varia genesi attivi e quiescenti, riconducibili a fenomeni di crollo e "block-slides" (in particolare lungo l'alta valle del Vomano) e da deformazioni gravitative profonde, lenti scivolamenti di masse rocciose di enormi dimensioni che determinano caratteristiche scarpate e trincee anche di notevole dimensione, parallele al versante, e profonde fratture di trazione beanti.

Trasformazioni insediative

L'area è stata sottoposta nel passato ad un processo di depauperamento della struttura demografica e produttiva, con conseguente abbandono insediativo, accentuato dall'isolamento infrastrutturale e dalla crisi del settore silvo-pastorale e di un settore agricolo con forti difficoltà strutturali, condizionato dalle particolari e sfavorevoli condizioni delle geomorfologie dei luoghi.

I nuclei abitati situati nell'area, un tempo caratterizzati da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, sono oggi caratterizzati da un'economia mista, in cui il turismo inizia ad acquisire un ruolo, ma ancora dipendente dalle relazioni con le attività produttive della fascia pedemontana.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimo-

nio edilizio storicamente consolidato, che solo di recente si è orientata al suo recupero limitatamente ai centri ed alle loro vicinanze. Modesti gli insediamenti produttivi esclusivamente artigianali e zootecnici.

Funzioni ed usi attuali

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile dal punto di vista idrogeologico, caratterizzato in gran parte da una elevata qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie e per i processi di "omologazione" e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle.

La zootecnia, quasi esclusivamente rappresentata dall'ovinicoltura, rappresenta la più importante attività produttiva del comparto agricolo in quest'area.

I terreni attualmente utilizzati a pascolo sono sottoposti ad un carico di ovini particolarmente elevato, con valori stimabili intorno ai 3,5 capi/ha.

La caratteristica dominante per quanto riguarda l'utilizzo del suolo è l'abbandono. I suoli agricoli ottenuti dai disboscamenti sono oggi in parte abbandonati ed incolti con conseguente sviluppo di una vegetazione transitoria erbacea ed arbustiva. Nei lembi ancora sottoposti a coltura prevalgono le cerealicole e le foraggere, mentre il bosco ha visto ridursi la sua importanza produttiva sia per l'intensità dello sfruttamento sia per la citata riduzione del potenziale areale.

Nel settore agricolo prevalgono pendolarismo e contoterzismo, mentre le aziende hanno carattere accessorio o complementare ad altre attività. L'attività turistica è ancora sostanzialmente imperniata sul sistema della seconda casa, che, se pure consente il recupero edilizio dei centri e dei nuclei, non induce connessioni di reale peso economico con il territorio.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta con uno spiccato ruolo ambientale e naturalistico, cui si associa il tema dominante della fragilità idrogeologica.

Infatti, le sue valenze paesaggistiche e la qualità di una struttura insediativa storica fortemente diffusa ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione di un'offerta turistica del comprensorio montano ambientalmente compatibile anche con la gestione del Parco Nazionale.

Gli obiettivi sono quelli di:

- interventi di tutela delle emergenze geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche specifiche;
- una riconversione delle attività agricole e zootecniche verso utilizzazioni meno intensive e verso produzioni sostenute da marchi di qualità;
- una difesa del suolo da riconvertire ad un maggiore rispetto delle

- dinamiche naturali ed all'uso di tecniche di ingegneria ambientale;
- politiche insediative che possono fornire una risposta alla domanda diffusa di residenzialità e servizi, in particolare rivolti al settore turistico, prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e solo in via subordinata attraverso integrazioni e modeste espansioni di centri e nuclei, a condizione di non intaccare risorse ambientali integre e di rinnovare modalità aggregative e tipologie rispettose dei caratteri del paesaggio;
- creazione di attrezzature e servizi collegati al tempo libero ed all'uso sociale del Parco compatibili, attraverso anche l'istituzione di diritti di superficie, servitù ed obblighi speciali.

La zootecnia, ed in particolare l'ovinicoltura e la pastorizia, rappresenta un'attività di rilevante interesse economico e sociale, di rilievo strategico per l'area.

Dovrà pertanto essere garantito un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili, onde assicurarne la compatibilità anche con le esigenze di conservazione dell'area montana, in particolare inserita nel contesto di un Parco Nazionale.

Ciò comporta, considerato l'alto carico di utilizzo riscontrato sulle aree attualmente utilizzate a pascolo, una migliore utilizzazione delle risorse foraggere, attraverso, anche, la necessaria razionalizzazione delle forme di utilizzo dei pascoli stessi onde evitare il degrado della copertura erbacea, già manifesta in talune zone.

Da un'economia "montana", non più nel senso di marginale, ma strettamente connessa con il contesto ambientale montano e con le sue relazioni verso il restante territorio, deve discendere una attenzione alla manutenzione del territorio, alla qualità insediativa, al ripristino di varietà e complessità ecologica, che gli attuali segmenti disarticolati dell'economia tradizionale non garantiscono più.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Controllo delle trasformazioni colturali onde impedire modificazioni (deforestazione, aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico.

In particolare in presenza di dimensioni rilevanti dei movimenti franosi e di deformazioni gravitative profonde, considerata l'efficacia parziale e non duratura degli interventi di consolidamento, sono da prevedere preferibilmente interventi mitigativi e di monitoraggio, e del caso la ricollocazione di eventuali manufatti interessati.

Manutenzione e rinfittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicen-

date (pascolo e prato-pascolo) dei versanti più acclivi e meno stabili.

- *Agricoltura.*

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntando ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina.

Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica.

Interventi di ricomposizione fondiaria necessari per il conseguimento dei suddetti obiettivi.

- *Forestazione.*

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruibili.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero di naturalità dei cedui degradati e degli impianti castanili superstiti.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Prioritario recupero dei manufatti edilizi storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI VERSANTE BOSCATO

O DI CORNICI BOSCAE

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito più settentrionale, caratterizzato da un "mosaico" continuo di spazi naturali aperti con copertura a prato-pascolo ed a pascolo o, in ambiti limitati, a coltivo delimitati da spazi chiusi determinati dalla copertura a bosco misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto), con formazione localmente piuttosto aperta e degradata, eredità del paesaggio storico in cui il "land use" era determinato dalla compresenza delle attività agro-silvo-pastorali, la cui

evoluzione ha portato al progressivo incremento, mediante disboscamento soprattutto delle superfici boscate meno acclivi, delle aree aperte da destinare al coltivo ed al pascolo, ed al loro successivo abbandono con conseguente tendenza attuale alla loro rinaturalizzazione.

L'insediamento, quasi assente, è caratterizzato dal quasi totale abbandono.

2. Indirizzi specifici

Quest'ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica.

Inoltre è rilevante il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo.

L'abbandono delle aree a pascolo ed a coltivo pone la necessità del controllo dell'evoluzione della vegetazione transitoria a cespuglieto insediatasi su dette aree, e nel complesso deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate, la cura ed il miglioramento dei cedui e dovrà essere verificata la compatibilità della loro eventuale evoluzione a fustaia.

I terreni dei coltivi abbandonati potranno essere riutilizzati, previo eventuali interventi di ricomposizione fondiaria, per azioni di estensivazione, rinaturalizzazione ed utilizzazione del territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico-venatorie, ecc.).

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DELLE CONCHE INSEDIATE

1. Descrizione caratteri

Comprende l'area centrale dell'unità ambientale della Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico, tra la catena dei Monti della Laga ed il complesso dei Monti Gemelli.

Il substrato è costituito prevalentemente da marne con sottili intercalazioni di siltiti ed arenarie fini e da argille marnose alternate con arenarie. L'approfondimento erosivo dei corsi d'acqua, appartenenti sostanzialmente al reticolo idrografico dei bacini del Tordino, del Vezzola e del Castellano, la natura e l'erodibilità selettiva dei suoli danno luogo a forme generalmente più morbide del rilievo, talora con versanti dalle caratteristiche morfologie a gradini e scarpate, a classici pendii strutturali (strati con la stessa inclinazione del versante) frequentemente caratterizzati da valli e conche a volte anche molto incise e profonde.

La copertura del suolo è caratterizzata dalla predominanza delle superfici coltivate a seminativi semplici montani, i cui confini sono segnati da boschi e da versanti boscati a ceduo misto del tipo termofilo a querceto misto a roverella e ad orno-ostrieto, che si vanno intensificando procedendo verso nord e verso ovest, e a cui si sostituisce la faggeta

nelle stazioni superiori ai 900-1.000 m s.l.m.

Di rilievo, nell'agro di Valle Castellana, sono gli impianti di castagneti da frutto, in particolare che formano una fascia di vegetazione che s'interpone tra il querceto e la faggeta.

L'insediamento, prevalentemente concentrato, si relaziona con il sistema delle conche coltivate articolandosi in due sottoinsiemi riconoscibili:

- uno più dinamico e con maggiore peso demografico, organizzato lungo i bacini idrografici del Vezzola e del Tordino, e composto di centri e nuclei rurali di modeste dimensioni gravitanti su Montorio e Teramo;
- uno strutturato lungo la stretta valle del Castellano, composto di piccoli borghi rurali, spesso riferibili alla tipologia dei casali, unificati dalla peculiarità morfologica del sito, in passato abbandonati e dei quali è in corso un processo di recupero edilizio legato ad una domanda turistica di seconde case, in particolare proveniente dalle vicine Marche.

2. Indirizzi specifici

Questi ambiti sono caratterizzati da una particolare sensibilità paesaggistica in quanto costituiscono il punto di convergenza tra le modificazioni, storiche ed attuali, del sistema colturale ed insediativo montano e gli elementi di naturalità primigeni, ancora presenti anche se in forme parzialmente degradate e condizionate dall'uso antropico.

- *Agricoltura.*

La permanenza delle attività agricole tradizionali, in quanto concorrono alla connotazione ambientale e socio-economica dell'ambito, dovrà essere agevolata, salvaguardando il territorio dalla tendenza alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà essere indirizzata selettivamente alle zone più acclivi o dissestate.

Le attività agricole dovranno comunque essere attuate nel rispetto delle caratteristiche di fragilità idrogeologica dell'area, limitando le colture avvicendate ai soli terreni in condizioni di stabilità.

Andranno incentivati gli inserimenti e gli ampliamenti di limitate quote di colture minori specializzate, fortemente compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale.

I terreni dei coltivi abbandonati potranno essere riutilizzati, previo eventuali interventi di ricomposizione fondiaria, per azioni di estensivazione, rinaturalizzazione ed utilizzazione del territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico-venatorie, ecc.).

- *Forestazione*

Il bosco riveste in quest'area un'importanza strategica per gli obiettivi di tutela e diversificazione ambientale e paesaggistica, anche se gioca un ruolo ormai limitato dal punto di vista economico.

Gli interventi forestali andranno volti alla cura e miglioramento dei cedui esistenti degradati, prevedendo anche limitate estensioni degli stessi attraverso l'evoluzione dei cespuglieti insediatisi spontaneamente nei coltivi abbandonati delle stazioni più acclivi; alla corretta gestione dei relitti boscati localizzati tra i campi ed in corrispondenza delle variazioni di pendenza.

- *Difesa idrogeologica.*

Dovrà prevalentemente essere attuata attraverso corrette forme di utilizzazione del suolo (forestazione ed attività agricole).

- *Interventi edilizi ed infrastrutturali.*

Contenuti e puntuali ampliamenti dei centri abitati, previsti dai nuovi strumenti urbanistici, dovranno esser sottoposti ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici ed idrogeologici, e richiedono l'individuazione di tipologie edilizie ed aggregative compatibili con quelle tradizionali.

Sono generalmente da evitare o comunque limitare ampliamenti e rettifiche del sistema viario negli ambiti idrogeologicamente fragili.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DELLE CONCHE A PASCOLO

1. Descrizione caratteri

Comprende sostanzialmente la fascia posta alla base dei contrafforti dei complessi arenacei del tratto meridionale della catena dei Monti della Laga, da Tottea fino a Cortino, collega i vari "Prati" e "Piani" destinati al pascolo, caratterizzata dall'alternarsi di conche separate da estese formazioni boschive a ceduo misti (prevalentemente a roverella e carpino) nelle stazioni più basse e a faggeta nelle stazioni più elevate.

Al margine inferiore di questi popolamenti puri di faggio in quest'area sono presenti nuclei spontanei di Abete bianco (Cortino) di notevole importanza naturalistica come testimonianza di una formazione vegetale di estensione ben più forte in passato.

Dal punto di vista geomorfologico l'area è interessata, in particolare nel settore più occidentale, da estesi fenomeni franosi di crollo, attivi e quiescenti, e da estese deformazioni gravitative profonde.

Il sistema insediativo, relazionato al sistema morfologico delle conche ed ai sistemi dei pascoli, comprende i principali centri e borghi storici interni della Laga (Tottea, Alvi, Valle Vaccaro, Frattoli, Cortino, Crognaleto, S. Giorgio) anticamente legati all'economia pastorale.

Questi centri, dopo un intenso processo di abbandono insediativo, accentuato dall'isolamento infrastrutturale e dalla crisi del settore silvo-pastorale stanno vivendo, negli ultimi anni un fenomeno di recupero del patrimonio edilizio storicamente consolidato (ancora troppo connotato da interventi di sostituzione e/o trasformazione), innescato da una domanda turistica sostanzialmente legata al sistema della seconda casa.

2. Indirizzi specifici

Nel turismo, prevalentemente escursionistico ed itinerante, legato alla fruizione del Parco Nazionale, un ruolo fondamentale riveste la tutela e la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali ed ambientali tuttora esclusi da circuiti di fruizione.

Il sistema insediativo dei centri di quest'ambito, legati alla vicenda storica della montagna ed in particolare della pastorizia, può costituire un'offerta turistica (ricettiva, di promozione e recupero delle attività tradizionali, di servizi di base) di grande fascino e rilevanza.

Prioritaria, pertanto, risulta la necessità di ricondurre gli interventi di recupero edilizio, a modalità e tecnologie rispettose delle tipologie edilizie ed aggregative, nonché dei valori formali, architettonici e morfologici, storici degli insediamenti consolidati di quest'area, per garantirne la tutela degli elevati valori paesaggistici.

- *Agricoltura e zootecnia.*

La permanenza delle attività agricole tradizionali, in quanto concorrono alla connotazione ambientale e socio-economica dell'ambito, dovrà essere agevolata, salvaguardando il territorio dalla tendenza alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà essere indirizzata selettivamente alle zone più acclivi o dissestate.

Per le attività zootecniche, in particolare per l'ovicoltura, dovrà essere garantita una migliore utilizzazione delle risorse foraggere, attraverso, anche, la necessaria razionalizzazione delle forme di utilizzo dei pascoli stessi, per assicurare sia la compatibilità con le esigenze di conservazione ambientale e paesaggistica dell'area montana, in particolare del Parco Nazionale, sia un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili.

- *Forestazione.*

Il bosco riveste in quest'area un'importanza strategica sia per le autonome valenze produttive che ancora esprime, sia per gli obiettivi di tutela e diversificazione ambientale e paesaggistica.

Si dovrà, quindi, in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruibili.

Gli interventi forestali, pertanto, andranno volti sia alla cura e miglioramento dei cedui esistenti attraverso la riconversione verso forme di ceduo a turni più lunghi, sia alla riconversione di quote significative di detti cedui a fustaia, in particolare nelle stazioni più elevate.

Dovrà essere privilegiata la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

- *Difesa idrogeologica.*

Dovrà prevalentemente essere attuata attraverso corrette forme di utilizzazione del suolo (forestazione ed attività agricole).

In particolare in presenza di dimensioni rilevanti dei movimenti franosi e di deformazioni gravitative profonde, considerata l'efficacia

parziale e non duratura degli interventi di consolidamento, sono da prevedere preferibilmente interventi mitigativi e di monitoraggio, e del caso la ricollocazione di eventuali manufatti interessati.

- *Interventi edilizi ed infrastrutturali.*

Sono da escludere incrementi degli attuali insediamenti.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici, e nel rispetto delle tipologie edilizie ed aggregative tradizionali.

Sono da escludere incrementi della rete infrastrutturale esistente e sono generalmente da evitare o comunque limitare ampliamenti e rettifiche del sistema viario negli ambiti idrogeologicamente fragili.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DEI "PIANI" COLTIVATI

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito del versante e del crinale spartiacque in sinistra orografica dell'alta valle del Vomano, tra Aprati e Montorio, che segna il confine morfologico delle valli e delle conche dell'area centrale della Laga, ed è caratterizzato dalla presenza di ampi lembi e "zattere" di formazioni geologiche a giacitura suborizzontale, superfici di erosione subpianeggianti o dolcemente ondulati residui del preesistente paesaggio geomorfologico pliocenico a bassa energia di rilievo, che costituiscono ampie cime e porzioni di dorsali stabili, ben individuate e spesso "isolate" da marcati gradini e scarpate di erosione selettiva, sovrastanti lo stretto fondovalle del Vomano a cui sono ricollegati da ripidi versanti.

Il paesaggio è connotato quindi dalla presenza di questi "Piani", caratterizzati da una copertura del suolo a coltivi di seminativi semplici, e subordinatamente a pascolo, su cui si colloca l'insediamento storico costituito da piccoli centri e nuclei (Piano Vomano, Senarica, Macchia, Poggio Umbricchio, Altavilla, Schiaviano).

L'area presenta un alto livello di stratificazione storica, sede di insediamenti e percorsi risalenti all'epoca romana e longobarda.

L'area coincide con gli affioramenti arenacei della formazione della Laga. L'assetto vegetazionale è caratterizzato da lembi di bosco misto termofilo, prevalentemente a roverella, situato su terreni a forte acclività, con limitate presenze di lecceta lungo i versanti più acclivi esposti a sud-est e da lembi di bosco igrofilo lungo lo stretto alveo del Vomano.

2. Indirizzi specifici

Questo ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica.

- *Difesa idrogeologica.*

La difesa idrogeologica dovrà prevalentemente essere attuata attraverso corrette forme di utilizzazione del suolo (forestazione ed attività agricole).

- *Forestazione.*

La forestazione acquisisce un valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo; dovrà pertanto esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate, la cura ed il miglioramento dei cedui e dovrà essere verificata la compatibilità della loro eventuale evoluzione a fustaia.

- *Agricoltura e zootecnia.*

La permanenza delle attività agricole tradizionali, in quanto concorrono alla connotazione ambientale e socio-economica dell'ambito, dovrà essere agevolata, salvaguardando il territorio dalla tendenza alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà essere indirizzata selettivamente alle zone più acclivi o dissestate.

Le attività agricole dovranno essere attuate nel pieno rispetto delle caratteristiche di fragilità idrogeologica dell'area evitando dissodamenti profondi e limitando le colture avvicendate alle sole parti del territorio in condizioni di stabilità.

Nelle aree non più utilizzate per i coltivi si pone la necessità del controllo dell'evoluzione della vegetazione transitoria a cespuglieto insediatasi spontaneamente su dette aree.

- *Interventi edilizi ed infrastrutturali.*

Contenuti e puntuali ampliamenti dei centri abitati, previsti dai nuovi strumenti urbanistici, dovranno esser sottoposti ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici ed idrogeologici, e richiedono l'individuazione di tipologie edilizie ed aggregative compatibili con quelle tradizionali.

Scheda Unità ambientale

- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante
- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate
- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio di convergenza dei sistemi di pascolo e di bosco
- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio dei conoidi insediati

MC	
MC	VPB
MC	PPS
MC	IPD

A. UNITÀ AMBIENTALE MONTAGNA DEI CONOIDI E DEI DETRITI DI VERSANTE

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia dei detriti continentali, costituita da conoidi torrentizie e detriti di versante, posta alla base dei versanti dei complessi carbonatici dell'alta montagna del Gran Sasso e dei Monti Gemelli.

L'area è interessata dalla presenza di numerosi corpi di frana di varia genesi attivi e quiescenti e da deformazioni gravitative profonde che determinano caratteristiche scarpate e trincee anche di notevole dimensione, parallele al versante.

Caratterizzano questo contesto: l'alta energia del rilievo e la rapida incisione dei solchi vallivi.

L'ambiente nel complesso presenta un'alta fragilità strutturale dovuta ad un precario equilibrio morfo-pedogenico che può facilmente spostarsi a vantaggio della morfo-dinamica a seguito d'interventi antropici (aratura di terreni saldi, coltivazioni avvicendate, pascolo intensivo, distruzione e deterioramento della copertura boschiva).

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dall'estensione delle aree a pascolo e prato-pascolo, alternato da boschi a ceduo misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto nella zona dei Monti Gemelli) con sporadiche presenze di leccete (versante meridionale della Montagna di Campli, Gole del Salinello).

Sono inoltre presenti coniferamenti alle quote intermedie e lembi di selve castanili nella fascia più bassa.

Si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la riduzione areale conseguente alla sostituzione con prati-pascoli e coltivi.

L'attuale abbandono produttivo di questi ultimi sta favorendo lo sviluppo di una vegetazione transitoria prevalentemente erbacea ed arbustiva xerica.

I coltivi costituiscono limitate enclaves caratterizzate dai seminativi ar-

borati su terreni con forti limitazioni colturali, le aziende hanno carattere accessorio o complementare ad altre attività.

L'insediamento, prevalentemente concentrato, si colloca lungo la fascia superiore dei depositi detritici e dei conoidi.

Nell'alta valle del Vomano il confine dei depositi detritici verso il fondovalle individua una serie di "balconi" sui quali si collocano i centri in destra orografica (Nerito, Intermesoli, Pietracamela, Cerqueto).

Modesta risulta di contro la densità dell'insediamento sparso.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Coltri detritiche, di spessore variabile da zona a zona dell'ordine delle decine di metri, originate dalla demolizione delle rocce affioranti dei versanti, che determinano falde di detriti e conoidi detritici costituiti da frammenti e blocchi lapidei spigolosi.

In corrispondenza di antichi alvei torrentizi si rinvengono inoltre conoidi torrentizie generalmente inattive, talora abbastanza ampie e spesse, formate da elementi litoidi grossolani (ghiaie, ciottoli) con interposta una matrice sabbiosa.

L'infiltrazione è superiore al ruscellamento ed all'evapotraspirazione.

Possono contenere acquiferi monostrato alimentati dall'infiltrazione di acque meteoriche e/o perdite laterali degli acquiferi carbonatici o arenacei.

Ampi tratti dei versanti sono caratterizzati dalla cospicua presenza di corpi di frana di varia genesi attivi e quiescenti e da deformazioni gravitative profonde, lenti scivolamenti di masse rocciose di enormi dimensioni che determinano caratteristiche scarpate e trincee anche di notevole dimensione, parallele al versante, e profonde fratture di trazione beanti.

Trasformazioni insediative

I nuclei abitati situati nell'area, un tempo caratterizzati da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, sono oggi caratterizzati da un'economia mista, in cui prevalgono il turismo (in particolare per i centri dell'alta Val Vomano) e le relazioni con le attività produttive di fondovalle.

La relativa vicinanza degli stessi fondovalle ha contenuto i fenomeni di esodo ed abbandono insediativo.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimonio edilizio storicamente consolidato più che al suo recupero.

Funzioni ed usi attuali

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie a fronte dell'impatto con lo sfruttamento turistico di alcune sue componenti (bacinii sciistici di Prati di Tivo e di Prato Selva) e dei processi di "omologa-

zione” e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle (vedi fenomeni di modificazione insediativa e edilizia dei centri). Nell’area dei Monti Gemelli la zootecnia, quasi esclusivamente rappresentata dall’ovinicoltura, rappresenta la più importante attività produttiva del comparto agricolo in quest’area.

I terreni attualmente utilizzati a pascolo sono sottoposti ad un carico di ovini particolarmente elevato, con valori stimabili intorno ai 3,5 capi/ha.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta con uno spiccato ruolo ambientale naturalistico nel contesto della media-montagna teramana.

Infatti, le sue ancora strette connessioni sociali ed economiche con i centri di riferimento di fondovalle e della collina pedemontana (Montorio, Teramo, Isola del G. Sasso) ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione dell’offerta turistica del comprensorio montano.

Nell’area dell’alta Val Vomano, gli insediamenti posti lungo il margine superiore di quest’area, rappresentano l’opportunità per ristrutturare, in termini ambientalmente compatibili, l’offerta ricettiva turistica dei bacini sciistici del versante teramano del Gran Sasso, diversificandone le tipologie e riducendo il carico delle stazioni in quota attraverso il recupero dei suddetti centri storici.

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Controllo delle trasformazioni culturali onde impedire modificazioni (deforestazione, aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico.

In particolare in presenza di dimensioni rilevanti dei movimenti franosi e di deformazioni gravitative profonde, considerata l’efficacia parziale e non duratura degli interventi di consolidamento, sono da prevedere preferibilmente interventi mitigativi e di monitoraggio, e del caso la ricollocazione di eventuali manufatti interessati.

Manutenzione e rinfittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicendate (pascolo e prato-pascolo) dei versanti più acclivi e meno stabili.

- Agricoltura.

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntan-

do ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina.

Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica.

- *Forestazione.*

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruttive.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero dei lembi di selve castanili superstiti.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Prioritario recupero dei manufatti edilizi storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

B. TIPO DI PAESAGGIO PAESAGGIO DI VERSANTE BOSCATO O DI CORNICI BOScate

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito ai piedi del versante orientale dei Monti Gemelli, caratterizzato dalla presenza estesa di copertura a bosco (versante boscato) o dalla predominanza di superfici a seminativo chiuse, al margine superiore dell'area dei depositi detritici, dalla fascia boschiva che occupa il soprastante versante delle formazioni carbonatiche (di cornice boscata).

L'assetto paesaggistico è caratterizzato quindi da aree a seminativo, delimitate da boschi o fasce boscate che corrono lungo le incisioni del reticolo idrografico, a ceduo misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto), con formazione piuttosto aperta e localmente degradata.

L'insediamento, quasi assente e limitato al margine più basso della fascia dei depositi detritici, si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi.

2. Indirizzi specifici

Quest'ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica in quanto segna il confine, morfologico e percettivo del passaggio dal sistema collinare pedemontano a quello più propriamente montano.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

Sono pertanto da escludere, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri esistenti, incrementi degli insediamenti esistenti.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI CONVERGENZA DEI SISTEMI DI PASCOLO E DI BOSCO

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito ai piedi del versante meridionale ed occidentale dei Monti Gemelli e, caratterizzato dall'alternanza di estese coperture a bosco, situate prevalentemente sui versanti a più alta energia e più acclivi spesso corrispondenti con affioramenti dei complessi marnoso-calcarenitici, e di ambiti con predominanza delle superfici a pascolo e prato-pascolo, ricavate da disboscamenti all'interno delle conche a morfologia più dolce e meno acclive, come nel caso della conca di Macchia da Sole nell'alto Salinello.

L'ambito è morfologicamente connotato dalle profonde incisioni del reticolo idrografico con pattern prevalentemente dendritico nell'area dei Monti Gemelli.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato da boschi a ceduo misto del tipo termofilo a querceto misto a roverella (e ad orno-ostrieto nella zona dei Monti Gemelli) con sporadiche presenze di leccete, con formazione piuttosto aperta e localmente degradata e da formazioni erbacee ed arbustive xeriche nelle zone a prato.

L'insediamento, è costituito da una serie di centri, per la maggior parte di modestissima entità (borghi rurali), distribuiti lungo la fascia altimetrica dei 900-1000 metri di altitudine, affacciati a balcone sui ripidi versanti delle incisioni torrentizie.

Particolare rilevanza, per posizione e consistenza, rivestono il centro di Macchia da Sole, all'imbocco dell'alta valle del Salinello (Gole del Salinello) che la collega ai sistemi insediativi della collina pedemontana gravitanti sul tratto settentrionale della S.S. 81, porta di accesso all'area più interna della Laga; e di Forca di Valle che costituisce "l'accesso" al Montagnone dalla direttrice Montorio-Isola del Gran Sasso.

2. Indirizzi specifici

Questi ambiti rivestono una particolare rilevanza paesaggistica in quanto presentano, anche se in forme parzialmente degradate e condizionate dal rapporto con gli insediamenti della fascia pedemontana, gli assetti morfologici e vegetazionali propri dell'area montana.

Inoltre i percorsi di versante che li attraversano longitudinalmente permettono una fruizione visiva dei paesaggi sia delle conche interne della Laga, sia dei rilievi del Montagnone e della valle del Mavone, che va tutelata e ne va garantito il ridotto impatto percettivo delle opere d'arte, dei manufatti e dei tracciati dei suddetti percorsi.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza delle stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

Sono da escludere incrementi degli insediamenti esistenti, salvo precise e motivate esigenze di integrazione e di limitato sviluppo dei centri già consolidati e di maggiore dimensione.

La zootecnia, ed in particolare l'ovinicoltura e la pastorizia, rappresenta un'attività di rilevante interesse economico e sociale, di rilievo strategico per l'area.

Dovrà pertanto essere garantito un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili, onde assicurarne la compatibilità anche con le esigenze di conservazione dell'area montana, in particolare inserita nel contesto di un Parco Nazionale.

Ciò comporta, considerato l'alto carico di utilizzo riscontrato sulle aree attualmente utilizzate a pascolo, una migliore utilizzazione delle risorse foraggere, attraverso, anche, la necessaria razionalizzazione delle forme di utilizzo dei pascoli stessi onde evitare il degrado della copertura erbacea, già manifesta in talune zone.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DEI CONOIDI INSEDIATI

1. Descrizione caratteri

Comprende sostanzialmente i depositi detritici ed i conoidi posti lungo il versante settentrionale del Gran Sasso, in destra orografica dell'alto corso del Vomano, caratterizzati dalla localizzazione, al margine degli stessi verso il fondovalle, dei principali centri dell'insediamento montano del massiccio (Nerito, Intermesoli, Pietracamela, Cerqueto).

Nella fascia più alta degli stessi depositi si localizzano inoltre le aree attrezzate degli impianti e delle strutture ricettive in quota del bacino sciistico del versante teramano del Gran Sasso.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dalla presenza di due grandi aree a prato pascolo (Prato Selva e Prati di Tivo) collocate all'interno

di estese formazioni di cedui di faggio.

Al pregio ambientale e paesaggistico elevatissimo di questo sistema di aree, fanno riscontro tipologie d'intervento economico-insediative, che hanno interessato sia le aree in quota con l'impiantistica per lo sci, sia, in minore misura, gli insediamenti più a valle con le opere infrastrutturali, prescindendo da ogni considerazione relativa alla sostenibilità ambientale degli interventi e delle loro ricadute sulla qualità ecologica ed insediativa dei luoghi.

2. Indirizzi specifici

Si pone l'esigenza del superamento di tale conflittualità tra il pregio ambientale (reale e potenziale) dell'area e lo scadimento generale di qualità sia ambientale che dell'offerta turistica, causata dagli inappropriati interventi degli ultimi decenni.

A fronte quindi della bassa qualità complessiva dell'offerta turistica attualmente espressa, l'acquisizione di un nuovo ruolo strategico di questa componente del sistema montano, è strettamente condizionata al salto di qualità che essa deve compiere in termini qualitativi.

Vanno cioè individuate nuove scelte economico-insediative che, anziché replicare modelli esportati da altri contesti estranei alle realtà locali, devono tendere ad un equilibrio sostanziale con le esigenze di conservazione e riqualificazione dei beni naturali così fortemente caratterizzanti tale sistema, perseguendo in particolare:

- la diversificazione dell'offerta con il potenziamento delle altre tipologie di attività sciistica a minore impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);
- la riqualificazione del sistema di accessibilità in funzione della tutela ambientale e paesaggistica e degli effettivi flussi in relazione al modello fruitivo ed insediativo compatibile prescelto;
- la riqualificazione insediativa degli abitati consolidati immediatamente sottostanti alle aree sciistiche, dal punto di vista dei valori storici ed urbanistici, dell'accessibilità e dei servizi ai residenti ed ai turisti, al fine di ridurre il carico urbanistico delle stazioni in quota.

Piano Territoriale della Provincia di Teramo

Norme di attuazione

ALLEGATO 3

Suddivisione del territorio provinciale
ai fini dell'applicazione
dell'art. 24, comma 4 delle N.T.A.


Suddivisione del territorio provinciale



 Aree collinari interne e della zona montana o svantaggiate

Comuni:

Arsita - Basciano - Bisenti - Campi - Canzano - Castel Castagna - Castelli - Castilenti
Castiglione Messer Raimondo - Cellino Attanasio - Cermignano - Civitella del Tronto
Colledara - Cortino - Crognaleto - Fano Adriano - Isola del Gran Sasso - Montefino
Montorio al Vomano - Penna Sant'Andrea - Pietracamela - Rocca Santa Maria
Torricella Sicura - Tossicia - Valle Castellana

 Aree di sviluppo economico e urbanistico e comuni della costa

Comuni:

Alba Adriatica - Ancarani - Atri - Bellante - Castellalto - Colonnella - Controguerra - Corropoli
Giulianova - Martinsicuro - Morro d'Oro - Mosciano Sant'Angelo - Nereto - Notaresco - Pineto
Roseto degli Abruzzi - Sant'Egidio alla Vibrata - Sant'Omero - Silvi - Torano Nuovo - Tortoreto.

P.T.P. - N.T.A. - ART. 24

N.B. - Relativamente al comune di Teramo la linea di demarcazione delle zone agricole, sulle quali applicare la differente superficie minima aziendale ai fini edificatori, è riferita al tracciato stradale della S.S. 81 Piceno-Abrutina.

Indice

Titolo I - Norme generali

- Art. 1. Finalità, elaborati, contenuti,
efficacia ed attuazione del Piano Territoriale 3
- Art. 2. Approvazione, durata e modalità di revisione
del P.T.P. e dei programmi pluriennali 6
- Art. 3. Strutture e strumenti tecnico-amministrativi per la
gestione del Piano 8

Titolo II - Articolazione territoriale del Piano

Capo I - Sistema delle risorse ambientali e culturali

- Art. 4. Unità ambientali 11
- Art. 5. Aree ed oggetti di interesse biologico 11
- Art. 6. Aree a rischio geologico ed idrogeologico 16
- Art. 7. Ambiti di controllo idrogeologico 17
- Art. 8. Ambiti di protezione idrologica 18
- Art. 9. Aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale 20
- Art.10. Manufatti e siti di interesse
archeologico, storico, artistico e documentario 23
- Art.11. Le emergenze percettive 26
- Art.12. Aree a parco naturale 28
- Art.13. Piani d'Area a matrice ambientale e paesistica 28
- Art.14. Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali 30

Capo II - Sistema insediativo

- Art.15. Sottosistemi e Unità insediative 31
- Art.16. Componenti funzionali del sistema insediativo. Le polarità .. 32
- Art.17. Indirizzi per l'impostazione e il dimensionamento
dei piani comunali 35
- Art.18. Insediamenti residenziali 40
- Art.19. Insediamenti monofunzionali 42
- Art.20. Attrezzature e servizi 44
- Art.21. Insediamenti produttivi non agricoli 48
- Art.22. Varchi e discontinuità del sistema insediativo 51
- Art.23. Terreni agricoli periurbani 52
- Art.24. Territorio agricolo 54
- Art.25. Aree a pascolo 61
- Art.26. Piani d'Area a matrice insediativa ed infrastrutturale 62

Capo III - Sistema della mobilità

Art.27. Individuazione degli elementi del sistema	66
Art.28. Indirizzi per il sistema della mobilità	69
Art.29. Il sistema del trasporto pubblico	70

Titolo III - Norme finali e transitorie

Art.30. Norme finali e transitorie	71
--	----

Allegati

Allegato n° 1

Indirizzi per il dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali ..	75
--	----

Allegato n° 2

Indirizzi per le Unità ambientali	83
---	----

Schede Unità ambientali

C - Costa	85
CL - Collina metastabile a debole energia di rilievo	91
CLC - Collina del calanco e del degrado idrogeologico	97
CLD - Collina ad alta energia di rilievo e del dissesto	107
CT - Terrazzi alluvionali antichi caratterizzati da paesaggio di terrazzo insediato	113
CTA - Ambienti fluviali terrazzati dell'alta pianura e della collina pedemontana	121
P - Pianura alluvionale	125
MS - Montagna a forte energia del rilievo caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate	137
ML - Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate	143
MC - Montagna dei conoidi e dei detriti di versante	155

Allegato n° 3

Suddivisione del territorio provinciale

ai fini dell'applicazione dell'art. 24, comma 4 delle N.T.A.	163
---	-----